



# atti

del consiglio generale

---

anno XC settembre-dicembre 2009

**N. 405**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

## del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XC  
settembre-dicembre 2009 **N. 405**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA "Successore di Don Bosco: figlio, discepolo, apostolo" FIGURA UMANA E SPIRITUALE DEL BEATO MICHELE RUA Nel centesimo anniversario della sua morte	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali 4.3 Cronaca del Consiglio Generale	50 59 83
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 La santità di Don Bosco nel ricordo del 1° aprile 1934 5.2 "Ricordando Don Rua" 5.3 Indulgenza plenaria durante il pellegrinaggio dell'Urna con la reliquia di Don Bosco 5.4 Indulgenza plenaria concessa ai Salesiani per la rinnovazione della professione religiosa il giorno 18 dicembre 2009, 150° anniversario della fondazione della Società Salesiana 5.5 Calendario Liturgico proprio approvato dalla Congregazione per il Culto Divino 5.6 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa "Beato Artemide Zatti" dell'Argentina Nord 5.7 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa "Zeffirino Namuncurá" dell'Argentina Sud 5.8 Nuovi Ispettori 5.9 Confratelli defunti	88 91 94 95 97 100 102 104 107

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

settembre-dicembre 2009 anno XC  
N. 405

1	LETTERA DEL PATER MARIANO
2	LEGGI E PRESENTAZIONE
3	IL CONSIGLIO GENERALE
4	IL CONSIGLIO GENERALE
5	IL CONSIGLIO GENERALE
6	IL CONSIGLIO GENERALE
7	IL CONSIGLIO GENERALE
8	IL CONSIGLIO GENERALE
9	IL CONSIGLIO GENERALE
10	IL CONSIGLIO GENERALE
11	IL CONSIGLIO GENERALE
12	IL CONSIGLIO GENERALE
13	IL CONSIGLIO GENERALE
14	IL CONSIGLIO GENERALE
15	IL CONSIGLIO GENERALE
16	IL CONSIGLIO GENERALE
17	IL CONSIGLIO GENERALE
18	IL CONSIGLIO GENERALE
19	IL CONSIGLIO GENERALE
20	IL CONSIGLIO GENERALE
21	IL CONSIGLIO GENERALE
22	IL CONSIGLIO GENERALE
23	IL CONSIGLIO GENERALE
24	IL CONSIGLIO GENERALE
25	IL CONSIGLIO GENERALE
26	IL CONSIGLIO GENERALE
27	IL CONSIGLIO GENERALE
28	IL CONSIGLIO GENERALE
29	IL CONSIGLIO GENERALE
30	IL CONSIGLIO GENERALE
31	IL CONSIGLIO GENERALE
32	IL CONSIGLIO GENERALE
33	IL CONSIGLIO GENERALE
34	IL CONSIGLIO GENERALE
35	IL CONSIGLIO GENERALE
36	IL CONSIGLIO GENERALE
37	IL CONSIGLIO GENERALE
38	IL CONSIGLIO GENERALE
39	IL CONSIGLIO GENERALE
40	IL CONSIGLIO GENERALE

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 18333  
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma  
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)  
Finito di stampare: luglio 2009

## **“Successore di Don Bosco: figlio, discepolo, apostolo”**

### **FIGURA UMANA E SPIRITUALE DEL BEATO MICHELE RUA**

#### **Nel centesimo anniversario della sua morte**

**1. Don Rua “il fedelissimo di Don Bosco”.** Le sei parole misteriose che ritornano. - Due affari urgenti: uno per Don Bosco e l'altro per Michele. - Una lettera profetica sul tavolino. - Essere Don Bosco a Mirabello Monferrato. - “Farsi Don Bosco qui, all'Oratorio”. **2. Don Rua “la Regola vivente”.** Tutto il lavoro è finito. Finisce anche don Rua? - Don Bosco gli comunica la sua mente e il suo cuore. - Diventare Don Bosco giorno dopo giorno. - Le ‘Regole’ approvate diventano la strada della santità. - “Don Rua studiava me e io studiavo don Rua”. - La mano di Don Bosco in quella di don Rua. **3. Don Rua: la fedeltà alla vita consacrata “per tutta la vita”.** Fedeltà feconda a Don Bosco. - Gesù: cibo nell'Eucaristia e amore misericordioso nel suo Cuore. - “Tutto ciò che abbiamo, lo dobbiamo a Maria Santissima Ausiliatrice”. - Obbedienza. - Povertà. - Castità. **4. Don Rua: “l’evangelizzatore dei giovani”.** Nuovi campi di lavoro pastorale. - Tra gli operai e i figli degli operai. - Tra i minatori in Svizzera. - Emigrante tra gli emigranti. - Rischiare tutto il rischiabile come Don Bosco. - “Quella semplicità con cui cercava di accompagnare le sue opere”. **Conclusione.** Preghiera per impetrare la canonizzazione del Beato Michele Rua.

Roma, 16 agosto 2009

Carissimi confratelli,

è da un po' di tempo che non vi scrivo. Non è stata una mia trascuratezza e ancor meno una mancanza di voglia; anzi, voi sapete quanto vi voglio bene e vi porto nel cuore. Visitando le Ispettorie, mi sono reso conto, ancora una volta, che le lettere circolari, come d'altronde i vari documenti della Congregazione, viaggiano a diversa velocità; ciò è dovuto a tante cause, non ultima quella dei ritardi nelle traduzioni. Capita allora che gli interventi si accumulano e alla fine corrono il rischio non immaginario di non essere letti; in questo modo si perde l'opportunità di rafforzare la nostra identità carismatica e di condividere la riflessione sulla nostra vita e missione. Parlando dunque con il Consiglio Generale, ho preso la decisione di ridurre a tre – invece delle quattro attuali – le lettere circolari ogni anno, una delle quali sarà dedicata alla presentazione e al commento della Strenna.

Anche gli Atti del Consiglio avranno così una cadenza quadrimestrale, con pubblicazione a gennaio, maggio e settembre. Mi auguro che questa scelta aiuti a valorizzare meglio la nostra letteratura salesiana, ad approfondirla e a farla diventare vita. Solo così essa sarà in grado di raggiungere l'obiettivo fondamentale di creare una "cultura salesiana" nella Congregazione.

In questo periodo ci sono stati eventi assai significativi e interessanti, che hanno coinvolto in modo particolare il Rettor Maggiore, che avete potuto seguire attraverso ANS sul nostro sito *sdb.org* ed in alcuni casi attraverso la trasmissione televisiva o lo streaming in diretta. Ve ne ricordo alcuni: la predicazione degli Esercizi Spirituali ai Direttori delle Ispettorie ICC, ICP, ILE, INE, appartenenti alla Regione Italia e Medio Oriente, che è uno dei servizi più qualificati di animazione del Rettor Maggiore, finalizzato a promuovere la crescita vocazionale; la partecipazione alla 'Festa Giovani' della Ispettorica INE a Jesolo, che mi ha offerto l'opportunità di vedere e apprezzare una delle esperienze di pastorale giovanile meglio riuscite; l'incontro con gli Ispettori della Polonia e della Circostrizione dell'EST, nel quale abbiamo riflettuto insieme sul rapporto di queste Ispettorie con quelle della Regione Europa Nord, con il resto dell'Europa e con il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale, sul nuovo contesto, tanto diverso di quello degli anni del nazismo e del comunismo, in cui queste Ispettorie si trovano oggi a vivere il carisma salesiano, sul ruolo di queste Ispettorie nel 'Progetto Europa'; la visita alla Circostrizione dell'EST che ha avuto lo scopo di verificare il cammino fatto dal momento della sua costituzione, di approfondire le sfide e proposte avanzate dal Consiglio Ispettoriale e dalla Delegazione ucraina e dalle altre parti della Circostrizione, di indicare le linee da assumere nel momento presente.

Vi sono stati poi altri avvenimenti cui ho partecipato: la celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Congregazione nella Ispettorica ICP a Torino, che in qualche modo è segno di ciò che le Ispettorie stanno vivendo e che raggiungerà il suo culmine il 18 dicembre, data in cui siamo invitati a rinnovare la

nostra professione; la partecipazione al primo *Forum* del MGS della nuova Circostrizione ICC, in occasione del 50° anniversario della inaugurazione del Tempio Don Bosco a Cinecittà e dell'inizio del pellegrinaggio dell'urna di Don Bosco; la chiusura del Congresso Nazionale ADMA di Spagna ad Albacete; la predicazione degli Esercizi Spirituali alla Ispettorìa di Valencia e la visita alla Ispettorìa di Siviglia; la partecipazione ai vari incontri della Unione Superiori Generali, nella veste di Presidente, e all'Assemblea Semestrale sul tema "Cambiamenti geografici e culturali nella Chiesa e nella vita consacrata: sfide e prospettive"; la sessione plenaria del Consiglio Generale di giugno e luglio, compreso il pellegrinaggio sulle orme di San Paolo; l'accoglienza del Santo Padre alla nostra casa di Les Combes; infine il primo raduno della Commissione per il 'Progetto Europa'.

Mi piace iniziare questa nuova tappa della nostra comunicazione con una lettera sul primo Successore di Don Bosco, avviando così l'**Anno dedicato a Don Rua nel Centenario della sua morte**, avvenuta il 6 aprile 1910. Per approfondire la sua figura, tra poco avremo a Torino il Quinto Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, organizzato dall'ACCSA e dall'ISS, in preparazione al Congresso Internazionale della Congregazione Salesiana che celebreremo a Roma nel 2010. Ringrazio sin d'ora l'Associazione Cultori Storia Salesiana, l'Istituto Storico Salesiano e la Commissione per il Congresso Internazionale, che hanno assunto con dedizione, responsabilità e competenza questo impegno che avevo loro affidato.<sup>1</sup>

"Ricordando Don Rua" potremo conoscere una parte fondamentale della storia della nostra Congregazione e una figura che ne illustra l'identità. Questa mia lettera non intende essere una minibiografia alternativa all'opera scritta da don F. Desramaut,

<sup>1</sup> La Commissione per il Congresso Internazionale su Don Rua, presieduta da Don Francesco Motto, ha anche promosso la digitalizzazione di tutte le lettere di don Rua, realizzata dal Salesiano Coadiutore Sig. Giorgio Bonardi e posta a disposizione sul sito della Direzione Generale, e la biografia scritta da don F. DESRAMAUT, con il titolo "*Vie de Don Michel Rua, Premier successeur de Don Bosco*", pubblicata in francese dalla Libreria Ateneo Salesiano e di prossima traduzione e stampa in altre lingue.

che vi invito a leggere, ma un approccio al suo profilo umano e spirituale, attraverso uno studio di quanto finora è stato scritto e traendo spunto soprattutto della “*Positio*”<sup>2</sup> preparata in vista della sua causa di beatificazione. Ci auguriamo che presto possiamo vedere Don Rua canonizzato; per questo lo invocheremo domandando a Dio aiuti e grazie per sua intercessione.

### 1. DON RUA “IL FEDELISSIMO DI DON BOSCO”

«Don Rua è stato il fedelissimo, perciò il più umile e insieme il più valoroso figlio di Don Bosco».<sup>3</sup> Con queste parole dette con tono deciso, il 29 ottobre 1972 Papa Paolo VI scolpì per sempre la figura umana e spirituale di Don Rua. Il Papa, in quell’omelia scandita sotto la Cupola di San Pietro, delineò il nuovo Beato con parole che quasi martellarono questa sua fondamentale caratteristica: la fedeltà. «*Successore di Don Bosco, cioè continuatore: figlio, discepolo, imitatore...* Ha fatto dell’esempio del Santo una scuola, della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un tipo, un modello; ha fatto della sorgente, una corrente, un fiume». Le parole di Paolo VI elevavano ad un’altezza superiore la vicenda terrena di questo “esile e consunto profilo di prete”. Scoprivano il diamante che aveva brillato nella trama mite e umile dei suoi giorni.

Era cominciata un giorno lontano con un gesto strano. Otto anni, orfano di padre, con un’ampia fascia nera fissata dalla mamma sulla giacchetta, aveva teso la mano per avere una medaglietta da Don Bosco. Ma a lui invece della medaglia Don Bosco aveva consegnato la sua mano sinistra, mentre con la destra faceva il gesto di tagliarsela a metà. E gli ripeteva: “Prendila, Michelino, prendila”. E davanti a quegli occhi sgranati che lo fissavano meravigliati, aveva detto sei parole che sarebbero state il segreto della sua vita: “*Noi due faremo tutto a metà*”.

<sup>2</sup> Sacra Rituum Congregatione. TAURINEN. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Michaëlis Rua – POSITIO SUPER VIRTUTIBUS – Romae, Typis Guerra et Belli 1947.

<sup>3</sup> PAOLO VI, *Omelia per la beatificazione di Don Rua*, Roma, 29 ottobre 1972.

E in lenta progressione cominciò quel formidabile lavoro condiviso tra il maestro santo e il discepolo che faceva a metà con lui tutto e sempre. Nei primissimi anni Don Bosco volle che Michele stesse con lui, ma che ogni sera tornasse a cenare e a dormire da sua madre, la signora Giovanna Maria. Quando però veniva all'Oratorio, Don Bosco già in quei primi anni voleva che stesse accanto a lui anche a tavola.<sup>4</sup> Michele cominciava ad assimilare così la maniera di pensare e di comportarsi di Don Bosco. "Mi faceva più impressione – dirà più tardi – osservare Don Bosco nelle sue azioni anche minute, che leggere e meditare qualsiasi libro devoto".<sup>5</sup> Stando con Don Bosco, doveva accumulare in quel corpo minuscolo tanta serena forza da bastargli per tutta la vita, nella quale avrebbe dovuto esprimere un'energia continua.

### Le sei parole misteriose che ritornano

Il 3 ottobre 1852, durante la gita che i migliori giovani dell'Oratorio facevano ogni anno ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario, Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico. Michele aveva 15 anni. La sera, tornando a Torino, Michele vinse la timidezza e chiese a Don Bosco: «Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia, e lei fece un gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: 'Noi due faremo tutto a metà'. Che cosa voleva dire?». E lui: «Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni, e meglio comprenderai che io volevo dirti: Nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune». Michele rimase in silenzio, pieno di silenziosa felicità: Don Bosco, con parole semplici, l'aveva fatto suo erede universale.<sup>6</sup>

Don Giulio Barberis era stato scelto come primo maestro dei novizi salesiani, perché Don Bosco aveva scoperto in lui un finissimo esploratore ed educatore di anime. Di dieci anni più giova-

<sup>4</sup> M. WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni*, LAS Roma 2000, p. 265.

<sup>5</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. I, SEI Torino 1931, p. 30.

<sup>6</sup> Cf. A. AUFRAY, *Don Michele Rua*, SEI Torino 1933, p. 30.

ne, visse accanto a Michele Rua per 49 anni come discepolo, confratello, confidente, amico. E nel processo di beatificazione così fotografò la sua intima personalità: “Il suo impegno fu sempre di entrare nelle idee di Don Bosco, di rinunciare alle proprie vedute e ai propri pareri, per conformarsi” alla visione di Don Bosco. “Non appena seppe che egli aveva intenzione di fondare la Congregazione Salesiana, egli subito, per primo, gli fece voto di ubbidienza”. Era il 25 marzo 1855, Michele aveva 18 anni. “Da allora in poi non pensò più ad altro che a mettere da parte la sua volontà, per fare la volontà del Signore espressa da Don Bosco”.<sup>7</sup>

Don Bosco non gli comandava nulla; gli faceva soltanto conoscere i suoi desideri. E per Michele erano comandi, senza pensare a quanto gli sarebbero costati. Furono desideri di Don Bosco, prontamente attuati da Michele, l’insegnamento della religione ai giovani interni, la cura dei colerosi nella terribile pestilenza del 1854, l’insegnamento del nuovissimo e complicato sistema metrico decimale, l’assistenza costante nel vastissimo refettorio, nel cortile, in chiesa, la direzione dell’Oratorio domenicale di San Luigi quando don Leonardo Murialdo dovette ritirarsi, la copiatura, fatta di notte, nella sua nitida e ordinata calligrafia, delle pagine arruffate della *Storia d’Italia* di Don Bosco e delle pagine tormentate delle prime *Regole della Società di San Francesco di Sales*.

All’inizio del 1858 Don Bosco deve scendere a Roma dal Papa e porta con sé Michele Rua. Ha la memoria fresca e agile dei suoi 21 anni, che registra ogni particolare. Ascolta il Papa parlare con Don Bosco. Nei giorni seguenti accompagna Don Bosco nella visita a Cardinali e a grandi personalità, e vede la straordinaria stima che tutti hanno per lui.

### **Due affari urgenti: uno per Don Bosco e l’altro per Michele**

Quando nell’aprile di quel 1858 tornano a Torino, ci sono due affari urgenti da sbrigare. Don Bosco ne prende uno per sé e l’altro lo affida a Michele. Partendo per Roma, Don Bosco aveva

<sup>7</sup> *Positio*, p.912.

affidato la direzione dell'Oratorio a don Vittorio Alasonatti, un prete pio ma piuttosto rigido, che aveva tre anni più di lui ed era venuto ad aiutarlo. Don Bosco aveva sempre voluto l'Oratorio come una grande famiglia. Don Alasonatti, nei mesi di assenza di Don Bosco, lo aveva trasformato in una disciplinata caserma. Don Bosco dice a Michele: "Occorre ricostruire al più presto la grande famiglia. Pensaci tu". E lui ci pensa. Si mette d'impegno a 'fare Don Bosco'.

Don Bosco, che segue soddisfatto il suo lavoro, deve dedicarsi completamente al secondo affare urgente: ora che ha l'incoraggiamento del Papa, deve fondare la Congregazione Salesiana. Molti bravi giovani, cresciuti e aiutati da lui, gli hanno promesso in passato di dedicarsi accanto a lui ai giovani più poveri, unendosi in una Società. Ma arrivati al 'dunque', non se la sono sentita di andare avanti e l'hanno lasciato solo. Ora Don Bosco, nei mesi che seguono, deve stringere i tempi, incontrare a tu per tu la ventina di giovanissimi che sembrano decisi a formare la prima Società Salesiana. Deve radunarli a parte sovente, parlare con calma, spiegare, chiarire, sciogliere dubbi, vincere perplessità. A volte ci riesce, come con Giovanni Cagliero, a volte non ci riesce, come con Giuseppe Buzzetti.

Con Michele Rua non deve nemmeno parlare. I giorni del dicembre 1859, vicinissimi alla prima riunione ufficiale degli 'ascritti' alla Società Salesiana, Michele Rua li passa facendo gli Esercizi Spirituali in vista di essere ordinato Suddiacono il 17 dicembre. Per lui è ovvio: al più presto sarà un prete di Don Bosco.

Il 18 dicembre 1859 è domenica. A sera, diciotto persone sono radunate nella stanzetta di Don Bosco, la quale in quel momento è la Betlemme salesiana. Sta realizzandosi la riunione di fondazione della "Pia Società di San Francesco di Sales", cioè dei Salesiani. I diciotto pregano, dichiarano di volersi riunire in Società per santificare se stessi e per dedicare la vita ai giovani abbandonati e pericolanti. Si tengono le prime elezioni. Don Bosco, il fondatore, è chiamato da tutti ad essere il primo Superiore generale. Il suddiacono Michele Rua, a 22 anni, è eletto Direttore Spirituale della Società. Dovrà, insieme con Don Bosco,

lavorare alla formazione spirituale dei primi Salesiani. Michele non prende questo nuovo compito come una carica ‘ad honorem’. Giulio Barberis, che è tra i giovanissimi e frequenta le sue lezioni formative, testimonia: “Era diligentissimo nel prepararsi alle lezioni e ad incitarci allo studio”.<sup>8</sup>

### **Una lettera profetica sul tavolino**

Il 29 luglio 1860 Michele Rua è ordinato sacerdote. Giovanni B. Francesia, che gli è accanto come sempre, testimonia: “La sua preparazione fu straordinaria. Passò la notte della vigilia in preghiere e pie meditazioni”.<sup>9</sup> Alla sera di quella giornata festosa e importantissima, don Rua sale all’abbaino che gli serve come stanza da letto, e trova sul tavolino una lettera di Don Bosco. Legge: “Tu vedrai meglio di me l’Opera Salesiana valicare i confini dell’Italia e stabilirsi in molte parti del mondo. Avrai molto da lavorare e molto da soffrire; ma, tu lo sai, solo attraverso il mar Rosso e il deserto si arriva alla Terra Promessa, Soffri con coraggio; e, anche quaggiù, non ti mancheranno le consolazioni e gli aiuti da parte del Signore”.

Diventato ‘don Rua’, riprende alacramente tutte le sue occupazioni. Giovanni B. Francesia, a cui il carico di lavoro di don Rua sembra eccessivo, dice in quei giorni a Don Bosco: “Ma perché gli fa fare tante cose?”. Si sente rispondere: “Perché di don Rua ne ho uno solo”.<sup>10</sup> Di anno in anno l’Oratorio diventa una casa immensa. Ogni anno i giovani salgono di numero in maniera incredibile. Arriveranno a 800, di cui 360 artigiani. I Salesiani, che crescono anch’essi ogni anno, sono impegnati nelle scuole, nei laboratori, nei vasti cortili. A lavorare e a coordinare il lavoro di tutti, con la supervisione di Don Bosco, c’è don Rua.

Don Giulio Barberis, diventato sapiente maestro dei novizi, a distanza di anni testimonierà: “Tante occupazioni a qualcuno potevano togliere spazio alla preghiera e allo spirito religioso. In

<sup>8</sup> *Positio*, p. 51.

<sup>9</sup> *Positio*, p. 72.

<sup>10</sup> Cf. *Positio*, p. 71.

don Rua lo spirito di preghiera e di meditazione era come conaturato. L'ubbidienza al suo Superiore era di grado ammirabile. Aveva in quel tempo cominciato una vita di mortificazione e di rinnegamento di se stesso veramente straordinaria. Io, che ero entrato da poco tempo nella Casa di Don Bosco, ero meravigliato. Ricordo che, parlando con gli amici, eravamo tutti convinti che fosse un Santo. E anche Don Bosco ne era convinto, e ce lo diceva".<sup>11</sup>

### **Essere Don Bosco a Mirabello Monferrato**

Nel 1863 Don Bosco fece fare alla sua Opera un passo decisivo. Essa funzionava bene a Valdocco, perché a reggerla c'era la figura carismatica e paterna di Don Bosco. Ma trapiantata altrove, senza Don Bosco, avrebbe funzionato? Nella primavera di quell'anno, Don Bosco ebbe con don Rua, che aveva 26 anni, un incontro confidenziale e intenso. "Ho da chiederti un grosso favore. D'accordo col Vescovo di Casale Monferrato ho deciso di aprire un 'Piccolo Seminario' a Mirabello. Penso di mandare te a dirigerlo. È la prima opera che i Salesiani aprono fuori Torino. Avremo mille occhi addosso. Io ho piena fiducia in te. Ti do tre aiuti: cinque dei nostri Salesiani più solidi, tra cui don Bonetti che sarà il tuo 'vice'; un gruppo di ragazzi scelti tra i migliori che verranno da Valdocco a continuare la loro scuola là, per essere il lievito tra i ragazzi nuovi che riceverai; e insieme con te verrà tua mamma".

Don Rua parte in ottobre. Don Bosco gli ha scritto quattro pagine di consigli preziosi che verranno poi trascritti per ogni nuovo direttore salesiano: sono giudicati uno dei documenti più limpidi del sistema educativo di Don Bosco. Tra l'altro ha scritto: "Ogni notte devi dormire almeno sei ore. Cerca di farti amare prima di farti temere. Cerca di passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione. Se sorgono questioni su cose materiali, spendi tutto quello che occorre, purché si conservi la carità". Don Rua riassume tutti questi consigli, che per lui sono comandi, in una sola frase: "A Mirabello cercherò di essere Don Bosco".

<sup>11</sup> *Positio*, pp. 48-49.

Dopo alcuni mesi, la cronaca dell'Oratorio, sotto la penna di don Ruffino, registra: "Don Rua a Mirabello si diporta come Don Bosco a Torino. È sempre attorniato dai giovani, attratti dalla sua amabilità, e anche perché loro racconta sempre cose nuove. Sul principio dell'anno scolastico raccomandò ai maestri che non fossero per allora troppo esigenti". Dopo due anni il 'Piccolo Seminario' rigurgita di ragazzi che danno buone speranze di vocazioni sacerdotali, per la Diocesi di Casale e per la Congregazione Salesiana. Tra essi c'è Luigi Lasagna, un ragazzo vivacissimo che sarebbe diventato il secondo Vescovo missionario salesiano nell'America del Sud.

Nell'estate del 1865 nell'Opera Salesiana di Valdocco le cose non vanno bene. L'amministratore generale don Alasonatti sta morendo; egli mancherà il 7 ottobre. Quattro altri Salesiani tra i più validi sono stati messi fuori combattimento dal lavoro stressante. Il numero dei giovani ha sorpassato i 700. La costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice cresce velocemente ed esige spese sempre più grandi. Don Bosco è sommerso dalla necessità di elemosinare attraverso viaggi, lotterie, con un'enorme mole di corrispondenza. Occorre una persona che prenda bene in mano la situazione: la vita disciplinata dei giovani, la gestione materiale dei laboratori e delle scuole, la sorveglianza dei lavori del Santuario. Di persone di quel calibro Don Bosco ne conosce una sola: don Rua. E lo manda subito a chiamare.

Don Provera, un grande salesiano semi-invalido a cui Don Bosco affida i compiti più delicati e difficili, arriva a Mirabello. Entra nella direzione del Piccolo Seminario e trova don Rua che sta scrivendo una lettera. "Don Bosco ti chiede di lasciare la direzione a don Bonetti e di venire subito a Valdocco. Don Alasonatti sta morendo. Quando sei pronto, partiamo". Don Rua chiama don Bonetti e gli fa le consegne. Poi va a salutare i ragazzi che sono nelle classi. Abbraccia sua mamma dicendole: "Don Bosco mi chiama. Tu per adesso resta qui, la cucina e la guardaroba hanno bisogno di te. Poi ti farò sapere". Prende il Breviario e dice a don Provera: "Sono pronto, andiamo".

Il Wirth acutamente annota: “L’esperienza di Mirabello servì a sviluppare il suo spirito di iniziativa personale, che forse sarebbe stato un po’ riservato se non si fosse mai allontanato da Don Bosco”.<sup>12</sup> Nell’azione di don Rua a Mirabello c’era però anche di più: era la prova che l’Opera di Don Bosco poteva essere trapiantata, poteva vivere e prosperare anche senza la presenza fisica di Don Bosco, purché alla direzione ci fosse una persona salesianamente valida: per questo l’esperimento riuscito di don Rua aprì orizzonti sconfinati per le Opere Salesiane.

### “Farai Don Bosco qui, all’Oratorio”

Don Rua arriva a Valdocco senza chiasso. Ha un lungo colloquio con Don Bosco che in sintesi gli dice: “Hai fatto Don Bosco a Mirabello. Adesso lo farai qui, all’Oratorio”. Sulle sue esili spalle pone con fiducia ogni responsabilità: scuole, laboratori, giovani salesiani da formare e da esortare agli studi e agli esami, la pubblicazione delle *Letture Cattoliche* che ogni mese devono raggiungere migliaia di abbonati, la fabbrica imponente del Santuario, la maggior parte della corrispondenza indirizzata a lui, che don Rua deve leggere, annotare e affidare a un Salesiano di fiducia perché risponda. “Io devo andare nuovamente a Roma per l’approvazione delle nostre Regole. Starò assente più o meno due mesi, e con me porterò don Francesia. Ti lascio tutto. Intorno a te ci sono ottimi salesiani. Vedi quali sono le loro doti, scegli e mettili a lavorare dove meglio credi. Oltretutto lavorare, dovrai coordinare il lavoro degli altri”.

Don Rua si alza prestissimo. Dice la Messa, fa la meditazione in ginocchio e prega come un angelo. Poi si mette al lavoro con quella speciale concentrazione che solo lui possiede. I Salesiani e i giovani che non lo vedevano da due anni, si accorgono che qualcosa di profondo è cambiato in lui. Non è più il ‘prefetto di disciplina’. Tra gli ottanta ragazzi di Mirabello ed ora tra i settecento di Valdocco, ha imparato ad essere come Don Bosco il

<sup>12</sup> M. WIRTH, o. c., p. 267.

‘direttore-padre’. La mano che impugna il comando è salda, ma il modo è gentile e amorevole.

Gli impegni sono veramente tanti. Diventano sfiancanti nei mesi in cui si deve terminare la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice: autunno 1866, posa dell’ultima pietra della cupola; otto mesi di lavori intensi per le costruzioni e le rifiniture interne; 9 giugno 1867 solenne inaugurazione seguita da otto giorni di funzioni ad altissimo livello. “Per tutto quel mese di giugno – annota l’attento A. Auffray – non dormì più di quattro ore per notte. Doveva tutto prevedere, organizzare, decidere, sorvegliare, animare”,<sup>13</sup> mentre Don Bosco era sommerso da una folla di gente che voleva parlare con lui, avere una sua benedizione, ottenere dalla Madonna una grazia, portare un’offerta.

## **2. DON RUA “LA REGOLA VIVENTE”**

### **Tutto il lavoro è finito. Finisce anche don Rua?**

Quando tutti i lavori del Santuario furono finiti, parve finito anche don Rua. Una mattina di luglio, nel caldo torrido del luglio torinese, sul portone dell’Oratorio, nell’atto di uscire, cadde nelle braccia di un amico che gli stava a fianco. ‘Peritonite fulminante’ sentenziò il medico subito chiamato. ‘Più niente da fare. Dategli l’Olio Santo’. La penicillina doveva ancora essere inventata, la chirurgia era ancora agli inizi. Don Rua, febbre alta e molto sofferente, invocava Don Bosco; ma lui era in città. Fu fatto cercare. Quando arrivò e gli fu detto che don Rua era alla fine, fece dei gesti incomprensibili. C’erano i ragazzi in chiesa per il ritiro mensile ed egli andò dritto a confessarli. ‘State tranquilli, don Rua non parte senza il mio permesso’, disse entrando in chiesa. Ne uscì molto tardi, e invece che in infermeria andò alla modesta cena messa da parte. Poi salì in camera a posare la borsa con le carte, e finalmente, mentre tutti erano sulle spine, andò al

<sup>13</sup> A. AUFRAY, *o. c.*, p. 104.

capezzale di don Rua. Vede il vasetto dell'Olio Santo e quasi si arrabbia: "Chi è quel brav'uomo che ha avuto quest'idea?". Poi si siede accanto a don Rua e gli dice: "Sentimi bene. Io non voglio, lo capisci? non voglio che tu muoia. Devi guarire. Dovrai lavorare e lavorare molto al mio fianco, altro che morire. Sentimi bene: anche se ti buttassi dalla finestra così come sei, non moriresti".<sup>14</sup> Francesia e Cagliari avevano visto e sentito tutto, e maturarono la convinzione che Don Bosco, il quale parlava nei sogni con la Madonna e strappava da Lei favori impossibili, avesse avuto la garanzia che 'quel ragazzo', unico sopravvissuto a tutti i suoi fratelli, la Madonna gliel'avrebbe lasciato accanto per tutta la vita.

Il 14 agosto 1876 un salesiano, dopo cena, gli domandò a bruciapelo: "È vero che parecchi Salesiani sono morti per il troppo lavoro?". Don Bosco rispose: "Se fosse vero, la Congregazione non ne avrebbe avuto alcun danno, anzi... Ma non è vero. Uno solo potrebbe meritare il titolo di vittima del lavoro, ed è don Rua, lo vedete benissimo; ma per nostra fortuna il Signore ce lo conserva forte e vigoroso".<sup>15</sup>

### **Don Bosco gli comunica la sua mente e il suo cuore**

Dopo tre settimane di convalescenza, don Rua torna, delicato e forte come prima, ad essere il fedelissimo di Don Bosco, che gli affida di anno in anno gli incarichi più importanti: la scelta e la formazione di chi domanda di entrare tra i Salesiani, l'assegnazione dei confratelli alle varie Opere che si stanno aprendo nel nord Italia, la prima visita a queste Opere nel 1872 per indirizzarle e mantenerle sulla via dell'autentica salesianità. Nel 1875 condivide con lui la preparazione della prima spedizione missionaria nell'America del Sud. Nel 1876 gli affida la Direzione generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate quattro anni prima, in sostituzione di don Cagliari partito per le missioni. Lo vuole con sé nei grandi e faticosissimi viaggi che compie, elemo-

<sup>14</sup> Cf. A. AUFRAY, *o. c.*, p. 104; E. CERIA, *Vita del Servo di Dio Don Michele Rua*, SEI Torino 1949, p. 71.

<sup>15</sup> A. AUFRAY, *o. c.*, p. 136.

sinando in Francia e Spagna. Giorno dopo giorno, Don Bosco 'fa' di don Rua il suo successore alla testa della Congregazione Salesiana. Più con gli atteggiamenti che con le parole, gli trasmette i suoi pensieri, i suoi orientamenti, la sua maniera di affrontare le cose, la sua fiducia totale e serena in Dio e in Maria Ausiliatrice. Specialmente negli ultimi viaggi, Don Bosco si intrattiene in intimità con lui, gli parla del presente e dell'avvenire, della Congregazione Salesiana che è opera della Madonna. Loro due non devono considerarla opera loro, ma solo amarla e preservarla dal male e dal decadimento, avvicinando i confratelli, incoraggiandoli ad osservare le Regole come via che conduce alla salvezza e alla santità. In una parola: Don Bosco gli comunica la sua mente e il suo cuore. "Don Rua trovò la sua strada spirituale nella contemplazione di Don Bosco".<sup>16</sup>

### **Diventare Don Bosco giorno dopo giorno**

Tra il cumulo delle sue mansioni, in tutti quegli anni don Rua è sempre il Direttore dei numerosissimi giovani che affollano Valdocco: studenti, artigiani, aspiranti salesiani, giovanissimi salesiani. Don Rua si sforza di 'diventare Don Bosco' in tutto, anche nel comportamento esterno. Certo, l'aspetto fisico e il temperamento sono diversi. "Le sue maniere, la sua voce, i suoi lineamenti, il suo sorriso, non avevano quel misterioso fascino che attirava e incatenava i giovani a Don Bosco. Ma era per tutti il padre premuroso e affettuoso, preoccupato di comprendere, incoraggiare, sostenere, perdonare, illuminare, amare", come aveva cominciato ad esserlo a Mirabello.<sup>17</sup> E i giovani di Valdocco, raddomanti infallibili come tutti i giovani del mondo quando c'è da capire chi vuol loro bene e chi invece 'fa solo finta', dimostrarono coi fatti di riconoscere in lui un amico paterno.

Accanto al confessionale di Don Bosco, nella sacrestia del Santuario di Maria Ausiliatrice, c'era quello di don Rua. E per

<sup>16</sup> M. WIRTH, o. c., p. 273.

<sup>17</sup> A. AUFRAY, o. c., p. 151.

trent'anni i giovani lo cercavano ogni mattina, assiepando il confessionale quasi come quello di Don Bosco. E quando egli guarì miracolosamente dalla grave malattia e tornò ad affacciarsi timidamente sotto i porticati, fu circondato dalla gioia commossa di ondate di ragazzi. Nell'ora delle ricreazioni, come faceva stabilmente a Mirabello, tornò ad essere presente tra i ragazzi, il più gaio e il più vivace dei Salesiani. All'inizio non osò ancora gettarsi nelle tumultuose corse della 'barra rotta', ma si accoccolava tra i piccoletti, intento a tirare pure lui i birilli di terracotta col pollice nervoso, e nelle belle sere di quell'estate, sotto il cielo fiorito di stelle, confuso in mezzo ai cori di voci giovanili, cantava con tutta l'anima e con immensa delizia.

Animare una folla simile di giovani facendo di loro una grande famiglia, come sempre voleva Don Bosco, perché questo era il suo sistema educativo, non era sempre cosa facile. Occorreva dare slancio ai migliori, incoraggiarli ad unirsi in gruppi apostolici, come la Compagnia dell'Immacolata, quella del Santissimo Sacramento, di San Giuseppe, di San Luigi, il Piccolo Clero, segnalarli con votazioni segrete generali che indicassero i più bravi in condotta degni di piccoli premi, additarli discretamente come esempi da seguire. Sono queste *élites* che trascinano la massa! Don Rua e i Salesiani conoscevano e usavano benissimo questi strumenti educativi, che Don Bosco aveva usato con loro quando erano ragazzi.

Occorreva anche spingere i mediocri, e tenere a freno i peggiori, che in una massa ci sono sempre. Per far questo don Rua presiedeva ogni settimana una riunione di assistenti e insegnanti. Su un registro si annotavano le correzioni da fare, i disordini da prevenire, le sollecitazioni da suggerire. Alla maggior parte di esse provvedeva nei giorni seguenti don Rua. Un suo discepolo di quei tempi scrive: "Era amato perché trattava tutti bene. E anche quando doveva fare a qualcuno una correzione, un rimprovero, o imporre qualche punizione, sapeva raddolcire l'amaro col dolce e soleva premettere le lodi ai biasimi del corrigendo, ricordandone i meriti precedenti e le speranze future. E il colpevole si mostrava commosso e pentito, e proponeva di emendarsi, per

lo più, anche prima del rimprovero o del castigo, i quali sovente diventavano inutili ed erano evitati con grande piacere da chi avrebbe dovuto subirli e che così sentivasi viepiù portato ad amare ed ammirare la bontà del suo superiore”.<sup>18</sup>

Sarebbe però un grave errore considerare l’Oratorio un luogo dove si doveva ricorrere ai castighi per tenere in ordine i giovani. Tra quei ragazzi crescevano i grandi Salesiani, che di anno in anno portavano e avrebbero portato la luce della fede in tutta l’America meridionale fino alle soglie del Polo Sud. La seconda generazione di Salesiani, che si sarebbe sparsa ben presto in una dozzina di nazioni d’Europa, America e Asia, stava crescendo in quella massa di ragazzi che affollavano le aule e i gruppi apostolici, gridavano allegri nelle tumultuose partite di ‘barra rotta’ e in chiesa pregavano come angeli, alla merenda svuotavano i cestoni di pane fragrante uscito dai forni piazzati sotto il Santuario e alla sera cantavano allegramente sotto le stelle. Era una costellazione di nomi prestigiosi: dai ‘giovanotti’ Unia, Milanese, Balzola, Gamba, Paseri, Rota, Galbusera, Rabagliati, Fassio, Caprioglio, Vacchina, Forghino... fino ai ‘bambini’ Versiglia e Variara, che oggi veneriamo tra i santi e i beati. C’erano tra loro ragazzi che nulla avevano da invidiare a san Domenico Savio.

Nel 1876 – racconta don Vespignani in una pagina memorabile del suo “Un anno alla scuola di Don Bosco” – dal Brasile venne a visitare Don Bosco il Vescovo di Rio de Janeiro, Pietro Lacerda. Aveva letto di Domenico Savio ed era stato colpito dai doni straordinari che Dio gli aveva dato. Fece a Don Bosco una richiesta sconcertante: di poter parlare con alcuni ragazzi che fossero buoni come Domenico, “perché ho bisogno che mi risolvano certi timori che ho sulle mie responsabilità davanti a Dio. Don Bosco gli fece venire dinanzi cinque ragazzi dalla faccia serena, tutti rispettosi verso il Vescovo, e aperti e franchi”.<sup>19</sup> Il Vescovo di Rio espose a ciascuno di loro “la sua condizione: un’immensa città, quasi un milione di anime da salvare, pochissimi sacerdoti,

<sup>18</sup> A. AUFFRAY, *o. c.*, p. 103.

<sup>19</sup> G. VESPIGNANI, *Un anno alla scuola di Don Bosco*, Scuola Tipografica Don Bosco, SAN BENIGNO CANAVESE 1930, pp. 29-30.

molti nemici di Dio riuniti in sette; mentre predicava era stato preso a sassate... Lui Vescovo aveva responsabilità, colpe?... Furono quasi sbalorditi a quell'orribile quadro. Ma tutti mi assolsero da ogni colpa – mi raccontò il Vescovo – e mi tolsero il gran peso della responsabilità, promettendomi che avrebbero pregato”.<sup>20</sup> Questi erano i ragazzi che vivevano a Valdocco sotto la direzione amorevole di Don Bosco e di don Rua. Comunque Don Bosco capì che la mansione di ‘correttore’ poteva nuocere alla figura di don Rua, in cui doveva brillare solo la paternità dolce e amabile, per diventare presto il ‘secondo Padre’ della Congregazione. E quell’incarico fu affidato ad altri.

### **Le ‘Regole’ approvate da Roma diventano la strada della santità**

Il 3 aprile 1874 Valdocco si riempì di festa: un telegramma di Don Bosco inviato da Roma annunciava che la Santa Sede aveva approvato definitivamente le ‘Regole’ della ‘Pia Società di San Francesco di Sales’. I Salesiani nascevano ufficialmente nella Chiesa e si affiancavano alle grandi famiglie religiose nate nei secoli: i Benedettini, i Francescani, i Domenicani, i Gesuiti,... Quell’esile libretto di 47 pagine, diviso in 15 capitoletti, era la strada che il Signore, attraverso il Papa, assegnava ai Salesiani come ‘strada della santità’. Tra i 15 capitoletti spiccavano i tre centrali, che fissavano le linee della consacrazione al Signore attraverso i voti di obbedienza, povertà e castità. Nella lettera con cui presentava le Regole ai suoi figli, Don Bosco scriveva: “Nell’osservanza delle Regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e possiamo dire infallibili, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa che le ha sanzionate”.

Da quel momento – depongono i testimoni – don Rua fu fedelissimo nell’osservanza. Ogni disposizione fu da lui tradotta nella pratica con straordinaria esattezza. Fu addirittura ribattezzato ‘*la Regola vivente*’. Per lui non c’erano distinzioni fra regole più

<sup>20</sup> G. VESPIGNANI, o. c., p. 30.

o meno importanti. Affermava: “Nessuna cosa può dirsi piccola dal momento che è contenuta nella Regola”.

Don Giulio Barberis nel processo di beatificazione di don Rua testimoniò: “Quando le Regole vennero approvate dalla Santa Sede, si figurò che il Signore medesimo le avesse confezionate, e si sarebbe ritenuto gravemente colpevole se ne avesse trasgredito anche una sola... Né io né i compagni suoi con cui ebbi a trattare, possiamo asserire di averlo visto fare una disobbedienza... Fu sempre da ammirare la prontezza che ebbe nell’obbedire anche alle piccole regole, per esempio nel silenzio... Non pensò ad altro che a distruggere in se stesso la volontà propria, per fare in tutto la volontà del Signore”.<sup>21</sup> “Egli insisteva nel dirci che il Signore non pretende da noi cose straordinarie, ma la perfezione nelle piccole cose, vuole l’esecuzione di ciascuna regola, dando ad ogni regola un’importanza grandissima, ed essere questo il mezzo per innalzare il grande edificio della santità”.<sup>22</sup>

Don Giovanni B. Francesia, suo compagno fin dai primissimi giorni dell’Oratorio e amico intimo, testimoniò: “Fu esemplarissimo nell’osservanza delle Regole della nostra Pia Società... L’obbedienza alle Regole era per lui superiore ad ogni considerazione. L’amore che portava alle Regole gli traeva dal cuore un linguaggio tenerissimo: ‘Dio ci ha dato un codice che ci è di guida per le vie del Paradiso. Amiamo tanto questo codice, consultiamolo spesso, e quando lasciamo di leggerlo baciamolo con espressione di amore e di riconoscenza a Dio’”.<sup>23</sup>

### **“Don Rua studiava me e io studiavo don Rua”**

Don Giuseppe Vespignani, che sarà grandissimo salesiano e missionario nell’America del Sud, arrivò a Valdocco nel 1876. Fresco sacerdote di 23 anni, era venuto da Faenza per stare con Don Bosco. Nel suo semplice “Un anno alla scuola di Don Bosco”

<sup>21</sup> *Positio*, pp. 912-913.

<sup>22</sup> *Positio*, p. 699.

<sup>23</sup> *Positio*, p. 923.

ci ha dato un quadro vivissimo dell'attività di don Rua, di cui fu nei primi tempi uno dei segretari. Con la sensibilità che in genere non ha chi vive la normalità della vita di tutti i giorni, fotografò l'atmosfera e l'ambiente di Valdocco, animati dalla presenza di due santi, Don Bosco e don Rua.

“Fin dal primo giorno – scrive – mi misi di cuore agli ordini del mio caro superiore don Rua. Quante cose imparai a quella sua scuola di pietà, di carità, di attività salesiana! La sua era una cattedra di dottrina e di santità; ma era soprattutto una palestra di formazione salesiana. Ogni giorno più ammiravo in don Rua la puntualità, la costanza instancabile, la religiosa perfezione, l'abnegazione unita alla più soave dolcezza. Quanta carità, che belle maniere per incamminare un suo dipendente nell'ufficio che voleva affidargli! Che delicato studio, che penetrazione in conoscerne e sperimentarne le attitudini per educarle in maniera a renderle utili all'Opera di Don Bosco!...

L'ufficio di don Rua era luogo di pietà e di preghiera. Appena vi si entrava egli recitava devotamente l'Ave Maria e poi leggeva un breve pensiero di san Francesco di Sales; terminava nello stesso modo, con la lettura di una massima del nostro Santo e l'Ave Maria. Alla mattina ci teneva preparato buon numero di lettere da lui postillato. Spesso ve n'erano postillate dallo stesso Don Bosco, che rimetteva al criterio di don Rua il disbrigo di commissioni, accettazioni gratuite di giovanetti, ringraziamento per offerte, domande di aspiranti. Io rispondevo secondo le indicazioni marginali, considerandomi felice di poter interpretare il pensiero e i sentimenti dei Superiori ed anche d'imitarne lo stile breve, dolce e sostanzioso, che vedevo essere proprio dei Salesiani. Così don Rua studiava me per rendermi abile ai doveri della mia vocazione; ma io pure studiavo lui e in lui Don Bosco, di cui egli appariva fedele interprete e vivo ritratto in ogni parte della sua condotta... Il lavoro medesimo veniva alternato e condito con sentimenti di pietà, perché tutte quelle postille di Don Bosco e di don Rua, che io dovevo svolgere nelle lettere di risposta, s'ispiravano alla fede e alla confidenza nel Signore e in Maria Santissima: erano veri incitamenti a pregare,

a rassegnarsi, a ricevere tutto dalla mano di Dio, a riposare nella divina Bontà; si consolava, s'incoraggiava, si consigliava; si promettevano preghiere, si assicurava le orazioni dei giovanetti e la benedizione di Don Bosco. Non di rado si davano pareri e suggerimenti per vocazioni, s'indicavano le condizioni per essere accettati come aspiranti o figli di Maria... Vi si esercitava dunque un vero apostolato di pietà e di carità, mentre vi si assisteva al comando supremo, ossia alla direzione generale di tutta l'Opera di Don Bosco.

Quella camera inoltre era visitata da Sacerdoti e Direttori, da Cooperatori d'ogni condizione, nonché da giovanetti. Se non si trattava di argomenti riservati, anche il segretario udiva i visitanti, completando sempre più le sue nozioni sul movimento interno ed esterno dell'Oratorio e imparando come si fa a cercare in ogni cosa la gloria di Dio e il bene delle anime... La camera-ufficio di don Rua fu per me un alto posto di osservazione, donde scorgevo tutto il movimento caratteristico della Società Salesiana; fu come il ponte d'una gran nave, dove risiede il capitano, che studia la rotta per evitare gli scogli e mirare sicuramente al porto, e insieme imparte gli ordini per il governo di tutta la sua gente... Presso don Rua mi veniva formando un'idea grandiosa e bella di tutta quanta la Congregazione e dell'intera Opera di Don Bosco".<sup>24</sup>

Di lassù Vespignani poté osservare i cortili gremiti di ragazzi, che, uniti con i loro assistenti, attendevano a svariati giuochi o ad allegre conversazioni. Egli continua: "Mi fu spiegato come quei sacerdoti e chierici nelle scuole e nello studio avevano un sistema o metodo speciale per avviare i loro discepoli al compimento dei propri doveri. Lo stesso nei laboratori. Don Rua si prendeva molto a cuore la formazione dei chierici, la cui scuola di filosofia e di teologia era oggetto delle sue sollecitudini. 'Ecco, pensavo, come *si lavora* da tutti questi Salesiani, sacerdoti, chierici e coadiutori, con uno stesso fine e tutti d'accordo nell'unico intento di salvare le anime'".<sup>25</sup> Egli imparò anche

<sup>24</sup> G. VESPIGNANI, o. c., pp. 19-22 passim.

<sup>25</sup> G. VESPIGNANI, o. c., pp. 37, 41.

il modo con cui *si viveva* tra i Salesiani. Quando don Rua lo mandò dal Prefetto esterno don Bologna, perché i suoi dati personali fossero inseriti nel registro generale, sentendo l'età, 23 anni, don Bologna lo fissò e con parole allegre; “mi disse: ‘E come dunque Lei fa tanto il serio?’ (allora nei Seminari si insegnava che i preti dovevano tenere la ‘gravità sacerdotale’). Quelle parole mi fecero riflettere all’aria che avrei dovuto prendere nel volto, nelle parole e nei modi per darmi aspetto salesiano e da vero figlio di Don Bosco. Intorno a me tutti sorridevano, compreso Don Bosco: tutti mi guardavano e mi venivano incontro come amici e fratelli; sembravano conoscenti e amici di antica data”<sup>26</sup>.

“Avevo letto nelle Regole che di quando in quando conveniva che i Salesiani conferissero col loro Superiore e Padre di cose spirituali”. Ma Don Bosco era assai occupato e chiese a don Rua, che era Direttore, di poter conferire con lui. Egli doveva andare a Valsalice a confessare i ragazzi. Gli disse: “Prendi il tuo cappello e andiamo. Cammin facendo, ci parleremo”. “Così avvenne il mio primo rendiconto”. Don Rua gli chiese cosa gli avesse fatto buona impressione, nei primi giorni, e ciò che invece lo aveva male impressionato. “Ciò che più mi ha cagionato ammirazione è stato non solo il vedere la santità di Don Bosco, ma anche trovare ovunque superiori così uniti con lui, anzi, diciamo pure, a lui così somiglianti nel portamento, nel modo di fare e di trattare, sicché proprio in tutto e per tutto si ravvisa lo spirito del Fondatore e del Padre”. “Hai ragione, mio caro; questa unità di pensiero, di affetto e di metodo proviene dall’educazione di famiglia che Don Bosco ha dato ai suoi, guadagnandosi i nostri cuori e stampandovi tutto il suo ideale. E di spiacevole?” “Per me, tutto fu edificante. Il piccolo clero, la banda musicale, e soprattutto le Compagnie di san Luigi, di San Giuseppe, del SS. Sacramento... I loro soci esercitano un’influenza salutare sui compagni”<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> G. VESPIGNANI, *o. c.*, p. 12.

<sup>27</sup> G. VESPIGNANI, *o. c.*, pp. 23-24.

## La mano di Don Bosco in quella di don Rua

Dal 1875 al 1885 Don Bosco vive il suo decennio più intenso, ma brucia anche inesorabilmente la sua vita. Accanto a lui, sempre più suo braccio destro, lavora con intensità e silenzio don Rua, ricevendo sempre maggiori responsabilità. Giorno dopo giorno diviene agli occhi di tutti 'il secondo Don Bosco'. Nel 1875 parte per l'America del Sud la prima spedizione missionaria salesiana. Negli anni seguenti Don Bosco fonda i Cooperatori Salesiani e dà inizio al 'Bollettino Salesiano'; partono per le missioni le prime Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui don Rua è il Direttore generale; don Giovanni Cagliero diventa il primo Vescovo salesiano; e don Rua è eletto dal Papa 'Vicario' di Don Bosco, pronto a succedergli. È lui, nella notte tra il 30 e il 31 gennaio 1888, a prendere la mano di Don Bosco morente e a guidarla nell'ultima benedizione alla Famiglia salesiana. La mano che Don Bosco porgeva a un ragazzino dicendogli: "Prendi, Michelino, prendi", ora stringe per l'ultima volta la mano di Michelino diventato il suo vicario; e gli consegna tutto, tutto ciò che egli ha realizzato sulla terra per il Regno di Dio.

### 3. DON RUA: LA FEDELTÀ ALLA VITA CONSACRATA "PER TUTTA LA VITA"

Nella lettera inviata il 30 dicembre a tutti i Salesiani per dare le ultime notizie sulla salute di Don Bosco, don Rua scriveva: "Ieri sera, in un momento in cui poteva parlare con minore difficoltà, mentre eravamo intorno al suo letto mons. Cagliero, don Bonetti ed io, disse fra le altre cose: *Raccomando ai Salesiani la devozione a Maria Ausiliatrice e la frequente Comunione*. Io soggiunsi allora: *Questo potrebbe servir per strenna del nuovo anno da mandarsi a tutte le nostre Case*. Egli riprese: *Questo sia per tutta la vita*".<sup>28</sup>Ogni suggerimento di Don Bosco

<sup>28</sup> *Memorie Biografiche* XVIII, pp. 502-503.

era per don Rua un comando. Quelle parole, che erano il seguito coerente di tutta una vita, don Rua le sigillò nel cuore: quelle erano le strade per cui Don Bosco gli ordinava di far camminare la Congregazione ‘per tutta la vita’. Don Rua fu come sempre fedelissimo alla consegna: Gesù Eucaristia, Maria Ausiliatrice, insieme ai tre voti e alla fedeltà totale a Don Bosco. Con il suo esempio eroico, oltre che con la sua parola, avrebbe attestato incessantemente che questa era la strada salesiana per la santità.

### **Fedeltà feconda a Don Bosco**

Più di un Cardinale a Roma, alla morte di Don Bosco, avvenuta il 31 gennaio 1888, era persuaso che la Congregazione salesiana sarebbe rapidamente deperita; don Rua aveva appena 50 anni. Meglio inviare a Torino un Commissario pontificio che preparasse l’unione dei Salesiani con un’altra Congregazione di provata tradizione. “In gran fretta – testimoniò sotto giuramento don Barberis – mons. Cagliari raduna il Capitolo (ossia il Consiglio Superiore delle Congregazione) con alcuni dei più anziani e fu stesa una lettera al Santo Padre in cui tutti i Superiori e anziani dichiararono che tutti d’accordo avrebbero accettato come Superiore don Rua, e non solo si sarebbero sottomessi, ma l’avrebbero accettato con gran gioia. Io ero tra i sottoscrittori... L’11 febbraio il S. Padre confermava e dichiarava don Rua in carica per dodici anni secondo le Costituzioni”<sup>29</sup>

Papa Leone XIII aveva conosciuto personalmente don Rua e sapeva che i Salesiani sotto la sua direzione avrebbero continuato la loro missione. E avvenne così. I Salesiani e le opere salesiane si moltiplicarono come i pani e i pesci tra le mani di Gesù. Don Bosco nella sua vita aveva fondato 64 opere; don Rua le portò a 341. I Salesiani, alla morte di Don Bosco, erano 700; don Rua, in 22 anni di direzione generale, li portò a 4.000. Le missioni salesiane, che Don Bosco aveva tenacemente voluto e cominciato, si erano estese durante la sua vita alla Patagonia e

<sup>29</sup> *Positio*, pp. 54-55.

alla Terra del Fuoco; don Rua moltiplicò lo slancio missionario, e i Salesiani missionari raggiunsero le foreste del Brasile, l'Ecuador, il Messico, la Cina, l'India, l'Egitto e il Mozambico.

Perché a quelle enormi distanze la fedeltà a Don Bosco non diminuisse, don Rua non ebbe paura a viaggiare in lungo e in largo sugli scomodi treni del tempo, sempre in classe popolare. Tutta la sua vita fu costellata di viaggi. Testimonia Don Barberis: “In varie sue peregrinazioni prese me come compagno. Don Rua raggiungeva i suoi Salesiani dovunque fossero, parlava loro di Don Bosco, ridestava in loro il suo spirito, si informava paternamente, ma accuratamente, della vita dei confratelli e delle Opere, e lasciava scritti direttive e ammonimenti perché fiorisse la fedeltà a Don Bosco”. “Né solo attendeva al bene della Congregazione all'esterno – continua a testimoniare don Barberis – ma il suo principale pensiero era di consolidare sempre meglio la Congregazione all'interno. A questo scopo nell'ano 1893 prese in compagnia me e due altri superiori, e ci condusse a Rivalta Torinese, affinché tra tutti stabilissimo vari mezzi per poter fare progredire sempre più la Congregazione, ritoccano i regolamenti e aggiungendone alcuni che erano giudicati necessari”.<sup>30</sup>

## **Gesù: cibo nell'Eucaristia e amore misericordioso nel suo Cuore**

Nella lettera-testamento che scrisse per tutti i Salesiani prima di morire, Don Bosco affermava: “Il vostro primo Rettore è morto. Ma il nostro vero superiore, Cristo Gesù, non morrà. Egli sarà sempre nostro maestro, nostra guida, nostro modello; ma ritenete che a suo tempo egli stesso sarà nostro giudice e remuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio”.<sup>31</sup>

Questa fu, fin dalla sua infanzia, una convinzione di Michele Rua. Nella lettera circolare che inviò il 21 novembre 1900 egli

<sup>30</sup> *Positio*, p. 57.

<sup>31</sup> DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SAN GIOVANNI BOSCO, cfr. “Costituzioni della Società di San Francesco di Sales”, Edizione 2003, p. 258 (DB, Memorie dal 1841 al 1884-5-6, ASC 132, quaderni-taccuini 6).

riecheggia e sviluppa queste parole dicendo a tutti i Salesiani: “Che mai vi è di più sublime al mondo che esaltare in noi e far conoscere ed esaltare dagli altri l’immenso amore di Gesù nella redenzione; esaltare in noi e far conoscere ed esaltare dagli altri l’amore di Gesù nella sua nascita, nella sua vita, ne’ suoi insegnamenti, ne’ suoi esempi, nelle sue sofferenze..., nell’istituire la Santissima Eucaristia, nel sopportare la sua dolorosissima passione, nel lasciarci Maria per madre, nel morire per noi..., e direi, ancor più nel voler stare con noi fino alla fine dei tempi nell’adorabile Sacramento dell’Altare”.<sup>32</sup>

Sul suo amore a Gesù Eucarestia, i testimoni al processo di beatificazione sono molto espliciti. Don Giovanni B. Francesia e Don Barberis affermano che, arrivando in una casa salesiana, la sua prima richiesta era: “Portatemi a salutare il Padrone di casa”. E con questo intendeva la chiesa, dove s’inginocchiava a lungo davanti al tabernacolo. Don Francesia aggiunge che sovente passava ‘gran parte della notte’ per tener compagnia – come egli diceva – al Solitario del Tabernacolo. Testimonia ancora: “Voleva che il SS. Sacramento fosse il centro di tutti i nostri cuori. Andava ripetendo: ‘Formiamoci un tabernacolo nel nostro cuore e teniamoci sempre uniti al SS. Sacramento’”.<sup>33</sup>

La festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, istituita nel 1856, diffuse sempre più nel mondo cristiano il culto a questo simbolo dell’amore misericordioso di Gesù. Papa Leone XIII diede un impulso particolare a questo culto, e specialmente nei giorni che segnavano il passaggio dal XIX al XX secolo, esortò tutti i cristiani a consacrarsi al Cuore di Gesù, componendo lui stesso una estesa formula di consacrazione. Don Rua volle che nella notte tra il 31 dicembre del 1899 e il 1° gennaio del 1900 i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e tutti i giovani delle opere salesiane compissero questa consacrazione. Nel Santuario di Maria Ausiliatrice, lui stesso insieme ai Superiori maggiori, ai Salesiani e ai giovani, trascorse quella notte in preghiera, e

<sup>32</sup> *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, Direzione Generale delle Opere Salesiane, Torino 1965, pp. 276-277.

<sup>33</sup> *Positio*, p. 306.

presso la mezzanotte la sua voce unita a quelle di tutti i presenti, pronunciò adagio e solennemente l'atto di Consacrazione.

### **“Tutto ciò che abbiamo, lo dobbiamo a Maria Santissima Ausiliatrice”**

Michele Rua divenne il primo Salesiano nel giorno dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria. Lo ricorda lui stesso nella deposizione al Processo di beatificazione di Don Bosco: “Nel 1855, il giorno dell'Annunciazione di Maria SS.ma, io per primo, percorrendo il secondo anno di filosofia, emisi i voti per un anno”. Vivendo accanto a Don Bosco per 36 anni, egli assorbì il suo spirito, del quale una componente essenziale era la devozione a Maria Ausiliatrice. Il testimone Lorenzo Saluzzo afferma: “Ricordo in modo speciale aver udito dal Servo di Dio queste parole: ‘Non si può essere buoni Salesiani se non si è devoti di Maria Ausiliatrice’”.<sup>34</sup>

Don Bosco costruì il Santuario di Maria Ausiliatrice, don Rua lo fece restaurare, abbellire, decorare. La solenne ‘incoronazione’ dell'immagine di Maria Ausiliatrice avvenuta nel Santuario di Valdocco nell'anno 1903, fu da lui ottenuta dal Papa, ed eseguita per mano del Cardinale Richelmy, Legato pontificio. Il 17 febbraio annunciava ai Salesiani il grande evento dicendo: “Procuriamo di renderci meno indegni della nostra celeste Madre e Regina, e predichiamone con sempre maggior zelo le glorie e la materna tenerezza. Essa ispirò e guidò prodigiosamente il nostro Don Bosco in tutte le sue grandi imprese; Essa continuò e continua tuttodì tale materna assistenza in tutte le nostre opere, per cui possiamo ripetere con Don Bosco che tutto ciò che abbiamo, lo dobbiamo a Maria SS.ma Ausiliatrice”.<sup>35</sup> Il giorno dell'incoronazione, 17 maggio, fu solennissimo, tra un vero mare di folla. Testimonia don Melchiorre Marocco: “Don Ubaldi ed io eravamo i preti d'onore del Legato Pontificio, e quindi potemmo osservare

<sup>34</sup> *Positio*, p. 339.

<sup>35</sup> A. AMADEI, *o. c.*, vol III, p. 12.

il contegno veramente estatico di don Rua, il quale, quando vide posarsi sul capo del Bambino e della Madonna le sacre corone per mano di Sua Eminenza, scoppiò in pianto diretto, cosa che ci meravigliò non poco, perché conoscevamo la padronanza assoluta che egli aveva di se stesso”.<sup>36</sup>

Il 19 giugno, rendendo conto degli avvenimenti a tutti i Salesiani del mondo, Don Rua scriveva: “Mi è dolce pensare che la coronazione della taumaturgica Immagine di Maria Ausiliatrice produrrà tra i Salesiani sparsi nel mondo ubertosissimi frutti. Essa aumenterà il nostro amore, la nostra devozione e la nostra riconoscenza verso la nostra celeste Patrona, a cui siamo debitori di tutto quel bene che s’è potuto fare... In queste nostre memorabili solennità il nome di Maria Ausiliatrice andò sempre unito a quello di Don Bosco, che con sacrifici inauditi innalzò questo Santuario, colla parola e colla penna si fece l’apostolo della sua devozione, e nella sua potentissima intercessione aveva posto ogni fiducia. Che dolce spettacolo vedere tanti pellegrini, dopo aver soddisfatto la loro pietà in chiesa, sfilare tutti e visitare con profonda venerazione le camere di Don Bosco! Non dubito punto che coll’aumentarsi tra i Salesiani della devozione a Maria Ausiliatrice, verrà pur crescendo la stima e l’affetto verso Don Bosco, non meno che l’impegno di conservarne lo spirito e d’imitarne le virtù”.<sup>37</sup>

A don Rua noi Salesiani dobbiamo la recita quotidiana della preghiera di consacrazione a Maria Ausiliatrice dopo la meditazione, e anche la processione della statua di Maria Ausiliatrice per le vie di Torino, voluta da lui per la prima volta nel 1901, e diventata rapidamente una tradizione bella e veneranda per la città e per tutto il Piemonte.

Negli appunti delle sue prediche alla gente si legge: “In tutte le necessità troviamo in Maria SS. la nostra avvocata; e si ha ancora da trovare chi invano sia a Lei ricorso. Dunque fortunati noi di essere figli di tal madre... Onoriamola, amiamola noi e faccia-

<sup>36</sup> *Positio*, p. 426.

<sup>37</sup> A. AMADEI, *o. c.*, III, p. 43.

mola amare dagli altri, adoperiamoci per farla conoscere come sostegno dei cristiani, ricorriamo a Lei come sicuro presidio nelle malattie, nei rovesci di fortuna, nelle famiglie che sono in discordia, per impedire certi gravi scandali, nei paesi, nelle città. Ma se vogliamo farle un ossequio veramente gradito, procuriamo di prenderci una cura tutta speciale della gioventù... In modo speciale poi prendiamoci cura della gioventù povera”.<sup>38</sup>

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, chiamate dalla gente ‘le suore di Don Bosco’, furono fondate dal Santo nel 1872, e furono da lui chiamate “il monumento vivo della sua gratitudine alla Vergine santa”.<sup>39</sup> Si moltiplicarono in maniera rapidissima, e fecero del bene incalcolabile alla gioventù povera e emarginata. Don Rua, devotissimo a Maria Ausiliatrice, legò strettamente il suo nome alle sue ‘Figlie’. Alla morte di Don Bosco, la Superiora generale Madre Daghero scrisse a don Rua affidandogli con piena fiducia l’Istituto delle FMA. Egli che l’aveva visto nascere e l’aveva seguito nel suo graduale sviluppo, se ne prese cura come sacra eredità lasciategli da Don Bosco, e vi profuse con impegno assiduo la ricchezza del proprio pensiero e del proprio cuore.

La sua figura si incontra in ogni pagina di storia delle FMA per oltre un ventennio. È un periodo assai ricco di espansione e di attività. Si aprono case in molte nazioni d’Europa, in Palestina, in Africa e in parecchie repubbliche dell’America. Sorgono opere nuove richieste dalle esigenze dei tempi, specialmente per l’assistenza delle giovani operaie; vengono aperti nuovi campi missionari in prima linea; viene dato un migliore assetto alle scuole.

Nei suoi molti viaggi, don Rua estende le sue visite anche alle case delle FMA: dovunque lascia la sua parola di Santo, illumina, sostiene, guida. Dovunque si interessa di ogni cosa, mai stanco né affrettato. Dà suggerimenti e consigli rivolti solo e sempre alla ricerca del bene. Le sue lettere, vergate con scrittura chiara e minuta, magari su ritagli di carta, hanno il dono della semplicità e il profumo dell’interiorità.

<sup>38</sup> A. AMADEI, o. c., III, pp. 746, 748.

<sup>39</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria I*, Roma 1974, p. 298.

## Obbedienza

La consacrazione a Dio di ogni religioso si articola nell'offerta di se stessi a Lui attraverso i consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità. Il primo di questi consigli, secondo la tradizione salesiana, è l'obbedienza.

Alla fine del 1909 don Rua aveva ormai 72 anni e la sua salute era gravemente compromessa. Il 1° gennaio di quell'anno scrisse la sua penultima lettera a tutti i Salesiani. In essa diceva: "Le Costituzioni uscite dal cuore paterno di Don Bosco, approvate dalla Chiesa, infallibile nei suoi insegnamenti, saranno la vostra guida, la vostra difesa in ogni pericolo, in ogni dubbio e difficoltà. Con san Francesco d'Assisi vi dirò: Benedetto sia il religioso che osserva le sue sante Regole. Esse sono il libro della vita, la speranza della salvezza, il midollo del Vangelo, la via della perfezione, la chiave del Paradiso, il patto della nostra alleanza con Dio".<sup>40</sup>

Per tutta la vita don Rua aveva manifestato un'obbedienza assoluta, tanto 'assoluta' che Don Bosco qualche volta ci scherzava. Nella deposizione per il processo di beatificazione, il Rettor Maggiore don Filippo Rinaldi testimoniò: "Don Bosco ebbe a dire: 'A don Rua non si danno ordini, nemmeno per scherzo', tanta era la sua prontezza di eseguire qualunque cosa gli venisse detta dal Superiore... A don Rua era facilissima l'obbedienza, perché era profondamente umile. Umile nel comportamento, umile nelle parole, umile coi grandi e coi piccoli".<sup>41</sup> Eppure anche l'umile ubbidienza di don Rua fu sottoposta a due durissime prove. Dalla Santa Sede ricevette due ordini che ferirono sul vivo la sua sensibilità.

*Fino al 1901 "i superiori e direttori salesiani, fedeli all'esempio di Don Bosco, vedevano grandi vantaggi nel confessare loro stessi sia i religiosi che gli alunni della loro casa. Don Rua ci teneva a confessare all'Oratorio e altrove, tanto più che era convinto che questa tradizione fosse uno dei cardini del metodo sa-*

<sup>40</sup> *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, o. c., p. 499.

<sup>41</sup> *Positio*, pp. 979, 981.

lesiano. Per questo, fu dolorosamente sorpreso quando un decreto del 5 luglio 1899 proibì ai direttori delle case di Roma di confessare gli alunni. Secondo il Sant'Uffizio questa norma mirava a salvaguardare la libertà dei penitenti e ad evitare eventuali sospetti circa il governo del superiore. Temendo, giustamente, che si giungesse a disposizioni più estese, don Rua cercò di temporeggiare. Ma un secondo decreto, del 24 aprile 1901, proibiva esplicitamente a tutti i superiori salesiani di ascoltare in confessione qualsiasi persona da loro dipendente. Allora, trovandosi preso tra due fedeltà, tentò qualche passo, che gli fruttò una convocazione a Roma, dove dovette subire un biasimo personale dal Sant'Uffizio; gli fu poi intimato di lasciare immediatamente Roma. Egli si sottomise senza esitazione, ma con l'animo profondamente addolorato".<sup>42</sup>

Don Barberis, che visse accanto a don Rua quelle dolorose e tese giornate, testimoniò: "Io sono forse l'unico che conosca le cose in tutte le sue particolarità... Don Bosco introdusse l'uso nelle nostre Case che il Direttore fosse anche Confessore: non mise questo come obbligo; non è notato in nessun articolo delle Costituzioni, né dei Regolamenti, ma si introdusse da sé e non si scorse alcun inconveniente... Trattandosi di consuetudine introdotta da Don Bosco, consuetudine stata indisturbata per circa 70 anni, e nel Decreto essendo notato 'I Superiori provvedano entro l'anno...', don Rua si credette autorizzato a temporeggiare alquanto... per aver tempo di consigliarsi... con importantissimi personaggi, tra cui ricordo il Card. Svampa, Arciv. di Bologna... Ma appena avvertì in tutta la sua estensione la portata del Decreto, immediatamente si accinse a comunicarlo a tutta la Congregazione, in data 6 luglio 1901".<sup>43</sup>

*Nel 1906 un'altra decisione della Santa Sede costrinse la sua obbedienza a una nuova dura prova, accettando che venisse intaccata nuovamente l'eredità ricevuta da Don Bosco. Fin dalla fondazione, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era aggre-*

<sup>42</sup> M. WIRTH, o. c., p. 272.

<sup>43</sup> *Positio*, pp. 292-294.

gato ai Salesiani. L'unione delle due Congregazioni era assicurata da una direzione comune. "L'Istituto delle FMA – dicevano le loro Regole – è sotto l'alta e immediata dipendenza del superiore generale della Società di S. Francesco di Sales... Concretamente, questo superiore delegava i suoi poteri ad un sacerdote salesiano, che aveva il titolo di Direttore generale dell'Istituto FMA. Sul piano locale, egli si faceva rappresentare dagli Ispettori. Il governo interno dell'Istituto invece era nelle mani della Superiora generale e del suo Capitolo. Don Bosco era attaccato a questo regime".<sup>44</sup>

Per mettere ordine nelle famiglie religiose che proliferavano negli ultimi decenni, la Santa Sede emanò un Decreto che ordinava: una Congregazione femminile a voti semplici non doveva dipendere in alcun modo da una Congregazione maschile della stessa natura. Il quinto Capitolo generale delle FMA, riunito nel 1905, manifestò timore e ansia davanti a quella decisione. Pur dichiarando la dovuta obbedienza a quanto veniva disposto dalla Chiesa, con votazione unanime dichiaravano che era loro volontà dipendere dal Successore di Don Bosco: sotto questa dipendenza l'Istituto aveva avuto il suo rapido e inatteso sviluppo, ai Salesiani avevano fatto ricorso ogni volta che erano sorte difficoltà con le autorità civili e religiose, in questo sentivano la loro sicurezza per l'avvenire, nello spirito del comune Fondatore. Ma Roma rispose richiamando all'obbedienza. Quando il Capitolo generale ne fu informato, scrive don Ceria, fu come un fulmine a ciel sereno. Papa Pio X, accogliendo la Madre Generale e le Consigliere, con senso di grande e quasi accorata comprensione, disse: "State tranquille: si tratta solo di una separazione materiale e non altro".

Nel 1906 la Santa Sede trasmise a don Rua il testo modificato delle Costituzioni delle FMA. Nel 1907 il testo fu consegnato al Capitolo straordinario delle FMA. "La disposizione fondamentale concerneva la totale indipendenza delle due Congregazioni, sia quanto al governo sia quanto all'amministrazione

<sup>44</sup> M. WIRTH, o. c., p. 399.

ed alla contabilità. I Salesiani si sarebbero occupati delle FMA – limitatamente al campo religioso – unicamente se di questo fossero richiesti dai Vescovi”.<sup>45</sup>

Il beato don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, depose sotto giuramento nei riguardi di don Rua: “Ricordo la sua sottomissione senza riserva al Decreto per la separazione delle Suore di Maria Ausiliatrice dall’Istituto Salesiano. Dopo questo Decreto si mantenne tanto riservato che non osava più comunque intervenire nei loro affari, a meno che fosse invitato dalle Superiori o fosse consultato negli affari di qualche importanza. Questa riservatezza la mantenne fin quando Pio X gli disse che le Suore avevano bisogno ancora e sempre della direzione dei Salesiani, particolarmente nella gestione degli affari materiali, nell’indirizzo scolastico e per conservare lo spirito di Don Bosco. Allora riprese animo e ritornò ad essere non solamente padre, ma anche direttore”.<sup>46</sup>

## Povertà

Don Francesia racconta che un giorno il chierico Rua, trovò uno straccio di tappeto rosso, pensò di stenderlo sul suo scrittoio. Don Bosco lo vide e gli disse sorridendo: “Ah don Rua! Ti piace l’eleganza, eh?”. Rua, confuso, disse che si trattava di uno straccio, ma Don Bosco osservò: “Il lusso e l’eleganza facilmente s’introducono, se non stiamo attenti”. Don Rua non dimenticò mai quelle parole, e ne fece tesoro per tutta la vita.<sup>47</sup>

La povertà fu la divisa di don Rua. Vestiva poveramente, non cercò mai delle agiatezze, economizzava in ogni piccola cosa. E vigilava perché tutti i Salesiani amassero e praticassero la povertà, con spirito di fede, come voleva Don Bosco. Le sue vesti erano piene di toppe. Un paio di scarpe gli durava anni; eppure camminava tanto a piedi, per non prendere il tram e dare in elemosina i dieci centesimi del biglietto. In casa, fino alla morte, in-

<sup>45</sup> M. WIRTH, *o. c.*, p. 400.

<sup>46</sup> *Positio*, p. 979.

<sup>47</sup> Cf. *Positio*, p. 924.

dossò un vecchio cappotto già usato da Don Bosco, e lo portava con devozione.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, che per molti anni attese a rammendare le vesti dei Salesiani all'Oratorio, dichiarava che assai di rado le veniva affidato qualche cosa di don Rua; e quando le recavano la sua veste nera, le dicevano di rammendarla con urgenza, perché don Rua se ne stava a lavorare in camera indossando il cappotto, perché non aveva mai voluto una veste di ricambio.

Durante il viaggio a Costantinopoli, nel 1908, dopo molte visite in città, tornò con le gambe gonfie e i piedi tutti bagnati. Chiese al direttore dei Salesiani, per carità, un paio di calze di lana per cambiarsi. In tutta la casa non si trovò un paio di calze di lana. Allora don Rua sorrise e disse: "Sono contento! Questa è la vera povertà salesiana".<sup>48</sup>

Durante i 23 anni in cui fu Rettor Maggiore, don Rua inviò ai Salesiani 56 lettere circolari. In esse condensò tutto il suo amore per Don Bosco e tutto lo spirito salesiano. Tra queste lettere, viene considerata suo 'capolavoro' la circolare intitolata "La povertà". Occupa venti pagine, e porta l'intestazione: "Torino, 31 gennaio 1907, anniversario della morte di Don Bosco". Riporto alcuni brani di quella sua attualissima lettera,<sup>49</sup> per ravvivare in noi il vero spirito della povertà salesiana.

*"È naturale considerare la povertà una sciagura"*

La povertà, in se stessa, non è una virtù; essa è una legittima conseguenza della colpa originale, destinata da Dio all'espiazione dei nostri peccati e alla santificazione delle nostre anime. È quindi naturale che l'uomo ne abbia orrore, la consideri una sciagura, e faccia quanto sta in lui per evitarla. La povertà diventa virtù solo quando è volontariamente abbracciata per amor di Dio, come fanno coloro che si danno alla vita religiosa. Tuttavia anche allora la povertà non cessa di essere amara; anche ai religiosi la

<sup>48</sup> Cf. A. AMADEI, o. c., III, pp. 104-121.

<sup>49</sup> Tutti i brani sottostanti riguardanti la povertà sono tratti dalle *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, o. c., pp. 430-445.

pratica della povertà impone dei gravi sacrifici, come noi stessi ne abbiamo fatto mille volte l'esperienza.

Non è perciò da stupire se la povertà sia sempre il punto più delicato della vita religiosa, se ella sia come la pietra di paragone per distinguere una comunità fiorente da una rilassata, un religioso zelante da uno negligente. Essa sarà purtroppo lo scoglio contro cui andranno a rompersi tanti magnanimi proponimenti, tante vocazioni che avevano del meraviglioso nel loro nascere e nel loro sviluppo. Di qui la necessità per parte dei Superiori di parlarne sovente e per parte di tutti i membri della famiglia salesiana di mantenerne vivo l'amore e intiera la pratica.

#### *“Il primo consiglio evangelico”*

La povertà è il primo dei Consigli evangelici. Fin dal principio della sua vita pubblica, Gesù Cristo scaglia le più terribili minacce contro i ricchi che trovano sulla terra le loro consolazioni. D'altro lato le sofferenze dei poveri muovono il suo dolcissimo Cuore a pietà, li consola e li chiama beati, assicurando che di loro è il regno dei cieli. A chi gli chiede come debba fare per essere perfetto, risponde: “Va', vendi ciò che hai e vieni alla mia sequela”. Ai suoi Apostoli che s'offrono a seguirlo impone per prima condizione che abbandonino le reti, il telonio e quanto possiedono. E questo volontario spogliamento di tutti i beni della terra praticarono tutti i discepoli di Gesù Cristo, tutti i santi che in tanti secoli illustrarono la Chiesa.

#### *“La povertà di Don Bosco”*

Il nostro venerato Padre visse povero fino al termine della sua vita. Avendo avuto tra mani immenso denaro, non si vide mai in lui la minima sollecitudine di procurarsi qualche soddisfazione temporanea. Soleva dire: “La povertà bisogna averla nel cuore per praticarla”. E Dio lo ricompensò largamente della sua fiducia e della sua povertà, sicché riuscì ad intraprendere opere che i principi stessi non avrebbero osato. Parlando del voto di povertà, Don Bosco scriveva: “Ricordiamoci che da questa osservanza dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società ed il vantaggio dell'anima nostra”.

*“Non solo i poveri sono evangelizzati, ma sono i poveri che evangelizzano”*

La Storia ecclesiastica ci insegna che furono coloro che più furono staccati dal mondo che si segnalavano per la loro fede, speranza e carità, la cui vita fu un tessuto di opere buone ed una serie di prodigi per la gloria di Dio e la salvezza del prossimo.

Noi lavoreremmo inutilmente se il mondo non vedesse e non si convincesse che noi non cerchiamo ricchezze e comodità. Ci stia ben fisso nella mente ciò che scrisse san Francesco di Sales: che non solamente i poveri sono evangelizzati, ma sono i poveri stessi che evangelizzano.

Anche fra noi, non sono certamente i salesiani desiderosi di vita comoda che intraprenderanno opere veramente fruttuose, che andranno in mezzo ai selvaggi del Mato Grosso o nella Terra del Fuoco, o si metteranno al servizio dei lebbrosi. Questo sarà sempre il vanto di coloro che osserveranno generosamente la povertà.

*“Le opere di Don Bosco sono il frutto della carità”*

È poi da tener conto che le opere di Don Bosco sono il frutto della carità. È necessario si sappia che molti fra i nostri benefattori, poveri essi medesimi od appena modestamente agiati, s'impongono gravissimi sacrifici per poterci aiutare. Con quale cuore impiegheremmo quel denaro a procurarci comodità non adatte alla nostra condizione? Sprecare il frutto di tanti sacrifici, anche solo spenderlo inconsideratamente, è una vera ingratitudine verso Dio e verso i nostri benefattori.

Mi sia lecito farvi una confidenza. Forse molti, vedendo che le nostre opere vanno sempre più estendendosi, pensano che la Pia Società disponga di molti mezzi, e che perciò siano inopportune le mie ripetute ed insistenti esortazioni a fare economia, ad osservare la povertà. Quanto sono lontani dalla verità! Si potrebbe loro mostrare quanti sono i giovanetti che per il vitto, vestiti, libri, ecc. sono interamente o in gran parte a carico della Congregazione. Chi segue con la mente il nostro sviluppo, può rendersi ragione delle case e delle chiese che si vanno edificando, dei

danni sofferti che bisogna riparare, dei viaggi che si debbono pagare ai missionari, degli aiuti che si manda alle Missioni, delle spese immense che bisogna sostenere per la formazione del personale.

Chiunque non vivesse secondo il voto di povertà, chi nel vitto, nel vestito, nell'alloggio, nei viaggi, nelle agiatezze della vita valicasse i limiti che c'impone il nostro stato dovrebbe sentir rimorso d'aver sottratto alla Congregazione quel denaro che era stato destinato a dar pane agli orfani, favorire qualche vocazione, estendere il regno di Gesù Cristo. Pensi che ne dovrà rendere conto al tribunale di Dio.

### *“I tempi eroici della Congregazione”*

Il buon salesiano arriverà a possedere lo spirito di povertà, cioè sarà veramente povero nei pensieri e desideri, apparirà tale nelle sue parole, si comporterà veramente da povero. Accetterà volentieri quelle privazioni e quegli incomodi che sono inevitabili nella vita comune, e generosamente sceglierà da sé le cose meno belle e meno comode.

Conchiudo rievocando la memoria di quelli che noi chiamiamo ‘tempi eroici’ della nostra Pia Società. Trascorsero molti anni in cui era necessaria una virtù straordinaria per conservarci fedeli a Don Bosco e per resistere ai pressanti inviti che ci facevano di abbandonarlo, e ciò per l'estrema povertà in cui si viveva. Ma ci sosteneva l'amore intenso che noi portavamo a Don Bosco, ci davano forza e coraggio le sue esortazioni a rimaner fedeli nella nostra vocazione nonostante le dure privazioni, i gravi sacrifici. Per questo sono certo che se più vivo sarà il nostro amore a Don Bosco, più ardente la brama di conservarci degni suoi figli, e di corrispondere alla grazia della vocazione religiosa, si praticherà in tutta la sua purezza lo spirito di povertà.

### **Castità**

Giovanni B. Francesia, piccolo operaio, entrò nell'Oratorio di Don Bosco a 12 anni. Vi incontrò lo studente Michele Rua, che di

anni ne aveva 13. Era il 1850. Da quel momento furono compagni e amici inseparabili, per sessant'anni, fino al giorno 6 aprile 1910. Nel mattino di quel giorno Giovanni B. Francesia era seduto accanto a Michele Rua che stava morendo, e gli suggerì la prima invocazione che insieme, ragazzetti, avevano imparato da Don Bosco: "Cara Madre, Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia". E Michele gli rispose: "Sì, salvare l'anima è tutto!".

Quando nel 1922, a 82 anni, don Giovanni B. Francesia fu chiamato a deporre sotto giuramento ciò che pensasse della santità di don Rua, alla parola 'castità' si commosse, e sottovoce fece uscire dalle sue labbra una testimonianza che ancor oggi, a leggerla, commuove e lascia incantati: "Lo splendore dell'angelica virtù traspariva da tutta la persona di don Michele Rua. Bastava guardarlo per comprendere il candore dell'anima sua. Pareva che più che nelle cose di questo mondo avesse gli occhi continuamente fissi alle cose celesti. Era don Rua il ritratto vero di san Luigi, ed io posso attestare che in tutto il tempo che lo ebbi ad avvicinare, non ho mai trovato una parola, un gesto, uno sguardo in lui che non fosse improntato di questa virtù. Il suo modo di fare e di comportarsi, in qualunque tempo ed in qualunque luogo, era sempre conforme alla più squisita delicatezza e modestia. Per questo era sempre edificante, sia in pubblico, sia in privato, in cortile e per istrada, in Chiesa od in camera. Nelle sue lunghe udienze, con chiunque parlasse, teneva un contegno così raccolto e nello stesso tempo così paterno che edificava e rapiva i cuori... Era così pieno di delicatezza e di riguardi per l'angelica virtù che, nell'inculcarla, la sua parola aveva un'efficienza speciale. Sono amorevoli e pieni di sapienza i consigli che soleva dare ai Salesiani per regolarsi in mezzo ai giovani: 'Amateli tanto i giovanetti affidati alle vostre cure, ma non attaccate ad essi il vostro cuore'... Altre volte diceva... che si deve aver cura di tutte le anime, ma di non lasciarci rubare il cuore da nessuna... Nel predicare gli fluivano dal cuore le più soavi parole, e le belle e care immagini guadagnavano i giovani alla bella virtù angelica che pareva un vero Angelo del Signore... Questa virtù, per la testimonianza che posso fare per scienza

propria, la coltivò in modo perfetto da giovanetto fino alla morte”.<sup>50</sup>

### *I giorni dell'agonia*

Eppure proprio nel campo della moralità, che egli considerava giustamente il valore più prezioso per un istituto educativo come la Congregazione Salesiana, don Rua dovette subire l'attacco più ignominioso, che letteralmente sconvolse la sua vita. Quei momenti nerissimi sono ricordati come 'i fatti di Varazze'. La scuola salesiana di quella città era diretta da don Carlo Viglietti, l'ultimo segretario personale di Don Bosco. Al mattino del 29 luglio 1907 irrompe in casa la polizia. I Salesiani vengono arrestati, i ragazzi – pochi, perché gli altri erano già partiti per le vacanze – condotti in caserma. Don Viglietti deve ascoltare un'accusa infamante: un ragazzo, Carlo Marlario, 15 anni, orfano adottato dalla vedova Besson, ospitato gratuitamente nella scuola, ha scritto un 'diario' che ora è nelle mani della polizia. La casa salesiana vi è descritta come un centro schifoso di pedofilia. A nulla servono le smentite vigorose di don Viglietti e dei Salesiani, e nemmeno le negazioni unanimi degli alunni sottoposti a pressanti interrogatori.

La notizia trapela. Tutta la stampa anticlericale dà inizio a una martellante campagna di vilipendio contro i Salesiani e le scuole dei preti. Folti gruppi di teppisti si abbandonano ad atti di violenza a Savona, La Spezia e Sampierdarena. Altri moti violenti contro preti e circoli cattolici si verificano a Livorno e Mantova. Si dà la caccia al prete. Si chiede la chiusura di tutte le scuole tenute dai religiosi in Italia.

“Durante quella terribile prova, alcuni testimoni hanno raccontato che don Rua era depresso, irriconoscibile”.<sup>51</sup> In quei mesi egli era stato assalito da una grave forma di infezione, era molto indebolito, e lo videro piangere come un bambino. Ma la montatura si sgonfiò. Avvocati tra i più famosi d'Italia offrirono il loro patrocinio gratuito ai Salesiani. Deputati, exallievi dei Salesiani,

<sup>50</sup> *Positio*, pp. 928-930.

<sup>51</sup> M. WIRTH, *o. c.*, p. 273.

presero le difese delle scuole salesiane in Parlamento. Il 3 agosto, appena cinque giorni dopo l'inizio del vilipendio, don Rua, aiutato dagli altri Superiori a reagire allo sconforto, presentò querela per diffamazione e calunnia, assistito da tre illustri avvocati. La Corte d'Appello di Genova, quando il processo si concluse, dichiarò che il diario era un tessuto di invenzioni fantastiche, scritto per "incessanti sobillazioni di estranei interessati a suscitare uno scandalo anticlericale".<sup>52</sup>

Il 31 gennaio 1908, calmata ogni burrasca, don Rua inviava a tutti i Salesiani una lettera circolare in cui il titolo diceva già tutto: "Vigilanza". In essa riassumeva brevemente gli avvenimenti, invitava a ringraziare Dio e Maria Ausiliatrice, e chiedeva a tutti di riflettere su due brani delle parole di Don Bosco, pronunciate il 20 settembre 1874, e su un articolo delle Costituzioni: "La voce pubblica talora lamenta fatti immorali succeduti con rovina dei costumi e scandali orribili. È un male grande, è un disastro; ed io prego il Signore a fare in modo che le nostre case siano tutte chiuse, prima che in esse succedano somiglianti disgrazie".<sup>53</sup> E ancora: "Si può stabilire come principio invariabile che la moralità degli allievi dipende da chi li ammaestra, li assiste e li dirige. Chi non ha non può dare, dice un proverbio. Un sacco vuoto non può dar frumento, né un fiasco pieno di feccia mettere buon vino. Laonde prima di proporci maestri agli altri, è indispensabile che noi possediamo quello che agli altri vogliamo insegnare".<sup>54</sup> Quindi commenta l'articolo 28 delle Costituzioni dicendo: "Nonostante il suo (di Don Bosco) vivo desiderio di aver molti collaboratori dell'opera sua, pure non vorrebbe che chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità, sia colle parole, sia nelle opere, sia anche nei pensieri, professi in questa Società".<sup>55</sup>

<sup>52</sup> A. AMADEI, o. c., III, p. 348.

<sup>53</sup> *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, o. c., pp. 464-465.

<sup>54</sup> *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, o. c., p. 465-466.

<sup>55</sup> *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, o. c., p. 467.

#### 4. DON RUA: “L’EVANGELIZZATORE DEI GIOVANI”

Nell’omelia della beatificazione, Papa Paolo VI – come già in parte accennavo – ad un tratto affermò: «Meditiamo un istante sopra l’aspetto caratteristico di Don Rua, l’aspetto che ce lo fa capire... Figlio, discepolo, imitatore (di Don Bosco), ha fatto dell’esempio del Santo una scuola, della sua opera personale un’istituzione estesa si può dire su tutta la terra;... ha fatto della sorgente una corrente, un fiume... La prodigiosa fecondità della Famiglia Salesiana ha avuto in Don Bosco l’origine, in Don Rua la continuità. Questo suo seguace ha servito l’Opera Salesiana nella sua virtualità espansiva, l’ha sviluppata con coerenza testuale, ma con sempre geniale novità... Che cosa c’insegna Don Rua? Ad essere dei continuatori... L’imitazione del discepolo non è passività, né servilità... L’educazione (è) arte che guida l’espansione logica, ma libera e originale, delle qualità virtuali dell’allievo... Don Rua si qualifica come il primo continuatore dell’esempio e dell’opera di Don Bosco... Avvertiamo di avere davanti un atleta di attività apostolica, che (opera) sempre sullo stampo di Don Bosco, ma con dimensioni proprie e crescenti... Noi rendiamo gloria al Signore, che ha voluto... offrire alla sua fatica apostolica nuovi campi di lavoro pastorale, che l’impetuoso e disordinato sviluppo sociale ha aperto davanti alla civiltà cristiana».<sup>56</sup>

#### Nuovi campi di lavoro pastorale

A leggere anche solo rapidamente la quantità impressionante delle lettere di don Rua, delle sue circolari, i tomi che riassumono la sua opera di Successore di Don Bosco per 22 anni, si scopre in maniera imponente che ciò che afferma il Papa è vero: la sua fedeltà a Don Bosco non è statica, ma dinamica. Egli avverte davvero il fluire del tempo e delle necessità della gioventù, e senza paura dilata l’opera salesiana a nuovi campi di lavoro pastorale.

<sup>56</sup> PAOLO VI, *Omelia per la beatificazione di Don Rua*, Roma, 29 ottobre 1974.

## Tra gli operai e i figli degli operai

Negli ultimi decenni del 1800 e nei primi del 1900 le lotte sociali dei lavoratori delle fabbriche si moltiplicano dovunque. Le condizioni degli operai sono misere: orari micidiali, condizioni igieniche pessime, mutue e pensioni inesistenti. Sotto l'impulso di don Rua i Salesiani e le FMA danno vita a una fioritura di opere sociali: orfanotrofi, scuole professionali, scuole agricole, parrocchie di periferia con oratori per i figli delle famiglie operaie: oratori che vedono giocare sull'erba verde e pregare nelle cappelle trecento, cinquecento, mille ragazzi. Don Rua ne è felice, ed esorta gli Ispettori ad avere un occhio di riguardo per queste 'opere fondamentali di Don Bosco'.

Negli ultimi anni del secolo, Torino diventa la culla dolorosa del proletariato italiano. Nel maggio 1891 Leone XIII pubblica l'enciclica *Rerum Novarum*. In essa il Papa denuncia la situazione in cui "un piccolissimo numero di straricchi ha imposto uno stato di semi-schiavitù all'infinita moltitudine dei proletari" (RN 2). L'enciclica ha subito un forte impatto sul mondo cristiano, e don Rua sente che per i Salesiani è giunta l'ora di allargare e intensificare la loro azione sociale.

Nel 1892 si tiene a Torino Valsalice il 6° Capitolo Generale della Congregazione. Tra le questioni da trattare, don Rua pone l'applicazione pratica degli insegnamenti del Papa sulla questione operaia. I Salesiani si assumono l'impegno di introdurre nei programmi scolastici dei giovani alunni l'istruzione su capitale e lavoro, diritto di proprietà e di sciopero, salario, riposo, risparmio. Si suggerisce di sollecitare gli exallievi a iscriversi alle *Società Operaie Cattoliche*.

## Tra i minatori in Svizzera

Nel 1898 viene dato inizio al traforo del Sempione tra Svizzera e Italia: una delle gallerie più lunghe del mondo, due trafori affiancati di 19.800 metri. Sul versante svizzero si forma una colonia di oltre duemila lavoratori italiani: piemontesi, lombardi,

veneti e soprattutto abruzzesi e siciliani, con mogli e figli. Don Rua non esita a mandare tra quei lavoratori i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Vi si fermarono sette anni, cioè fino al termine dei lavori. Le notizie di come accudirono ai bisogni di quelle povere famiglie sono scarse: facevano del bene e nessuno aveva tempo di tenere la cronaca. Un deputato socialista, Gustavo Chiesi, un giorno andò a osservare la situazione. Vide cosa facevano i Salesiani e le Suore, il Circolo operaio che avevano fondato, che era il ritrovo più frequentato dagli italiani; mandò una corrispondenza pubblicata dal giornale *Tempo* di Milano. Vi si legge: “Abbiamo molto declamato intorno alle condizioni dei nostri operai al Sempione, molto abbiamo scritto e protestato. Ma nessuna azione pratica è stata esercitata finora a vantaggio di essi. Quel poco che è stato fatto finora lo hanno fatto i preti... In ogni occasione essi sono sempre i primi a fare, aiutare, alleviare le pene altrui. Così al Sempione, così dappertutto”.

### **Emigranti tra gli emigranti**

Altre ondate ben più numerose di emigranti partivano dall'Italia per fuggire alla miseria delle terre del Sud. Per l'America del Nord e del Sud, nel decennio 1880-1890, secondo le statistiche dell'economista Clough, ogni anno emigravano in media 165 mila persone. Nella sola Argentina emigravano ogni anno 40 mila italiani. Nel decennio seguente la folla degli emigranti aumentò: si toccava e si superava il mezzo milione ogni anno. L'on. Giuseppe Toscano, alla Camera dei Deputati, riferendosi all'estrema povertà del Sud, nel 1878 aveva dichiarato: “Messo alla disperazione, il proletariato cosa volete che faccia? Non gli restano che due vie: la via del delitto e del brigantaggio o quella dell'emigrazione”. Dodici anni dopo la situazione non era cambiata, e l'on. Vittorio E. Orlando, di Palermo, gridò nello stesso Parlamento che per i suoi conterranei il dilemma si riassumeva in due parole: “O emigranti, o briganti!”.

Don Rua, mentre copriva l'Italia di una ragnatela di opere per i giovani delle famiglie più modeste, mandò missionari salesiani

nell'America del Nord nel 1897 e 1898. A New York, Paterson, Los Angeles, Troy i nostri confratelli si davano da fare per accogliere gli emigranti che non conoscevano la lingua, non sapevano dove alloggiare e trovar lavoro. Fianco a fianco delle eroiche suore di Madre Cabrini e di tanti altri missionari e missionarie, cercavano di aiutarli a sistemarsi, a iscriversi ai sindacati del popolo. Accoglievano i loro figli nelle scuole, assicuravano assistenza religiosa. Nello stesso tempo rafforzò e moltiplicò le presenze salesiane nell'America del Sud, che prosperavano sotto la guida di mons. Cagliari e del nuovo vescovo salesiano mons. Luigi Lasagna.

I Salesiani si affacciavano a continenti nuovi. Opere sociali, orfanotrofi, scuole professionali, parrocchie e oratori di periferia, si aprivano in terre lontanissime: Cape Town, Tunisi, Smirne, Costantinopoli. Nuove opere si aprirono a grappolo nell'Europa del nord e dell'ovest. Una delle conseguenze benefiche fu che le missioni salesiane poterono contare presto su confratelli di varie nazionalità. I polacchi emigranti a Buenos Aires potevano trovare un salesiano polacco a capo di un segretariato per loro; a Londra la colonia polacca disponeva di una chiesa ufficiata da un salesiano polacco; i tedeschi emigrati nella Pampa centrale o nel Cile vi trovarono salesiani tedeschi. A Oakland, in California, un intero quartiere di portoghesi era assistito da un salesiano portoghese.

### **Rischiare tutto il rischiabile come Don Bosco**

L'intraprendenza apostolica spinse don Rua ad appoggiare le imprese più difficili. Con lo stesso coraggio di Don Bosco rischiò tutto il rischiabile per portare il Regno di Dio e l'amore di Maria Ausiliatrice dovunque.

In Palestina non ebbe esitazione ad accettare tra i Salesiani la ben radicata Famiglia religiosa di don Antonio Belloni, che si dedicava ai fanciulli più miseri. In Polonia non si oppose alla difficile e problematica personalità di don Bronisław Markiewicz, che pareva volersi ribellare all'autorità dei Superiori, ma che oggi è venerato come beato e fondatore di una Congregazione che fa parte della Famiglia Salesiana. In Colombia appoggiò l'aposto-

lato nuovo, e per diverse persone imbarazzante, tra i lebbrosi di Agua de Dios, iniziato da don Unia e portato avanti da don Rabagliati e don Variara. Appoggiò don Balzola e don Malan che cercarono di addentrarsi tra gli indigeni *Bororo* del Mato Grosso in Brasile. Incoraggiò i difficilissimi tentativi di impiantare una missione tra gli indigeni *Shuar* dell'Ecuador. A Orano, in Algeria, dove molti fanciulli vagavano per le strade, mandò sette salesiani ad aprire oratorio e scuole.

Nel 1906 benedisse i primi salesiani che partivano per fondare missioni in India e in Cina, capeggiati questi ultimi dal giovanissimo don Luigi Versiglia, che oggi veneriamo come martire e santo. Era un inizio timidissimo, quasi temerario, ma ora l'opera di Don Bosco in India, in Cina e in tutta l'Asia desta la meraviglia di tutti.

Alla vigilia della sua 'Messa d'oro', preannunciata dal *Bollettino Salesiano* e pregustata da tutti i Salesiani, una grave infezione che lo tormentava da anni e lo aveva coperto di piaghe doloranti, gli stroncò la vita. Dio gli venne incontro nel mattino del 6 aprile 1910.

### **“Quella semplicità con cui cercava di accompagnare le sue opere”**

Chi esplora anche solo gli ultimi vent'anni di vita di questo esile prete, ha l'impressione invincibile di una attività instancabile e gigantesca. Veramente, come affermò Paolo VI nell'omelia di beatificazione, “non potremo mai dimenticare l'aspetto operativo di questo piccolo-grande uomo, tanto più che noi, non alieni dalla mentalità del nostro tempo, incline a misurare la statura d'un uomo dalla sua capacità di azione, avvertiamo di avere davanti un atleta di attività apostolica”.

Eppure tutta questa attività umana e spirituale, don Rua la compì nel silenzio e nell'umiltà. Tanto che il suo carissimo don Francesia, accingendosi a comporre la sua biografia, usando il 'plurale di maestà' che allora si usava dagli autori, scrisse: “Noi che solevamo vivere con lui, che lo sentivamo quasi ogni ora parlare, che trattavamo con lui come si suole con persona intima

e confidente, trovavamo tutto naturale e senza distinzione. ‘Così, si diceva, farei io! così avrebbe fatto Don Bosco. Cosa c’è di straordinario? Non mi pare che ci sia nulla!’ Eppure, a pensarci su, si sarebbe dovuto dire che quella semplicità, con cui cercava di accompagnare le sue opere, quel dire continuamente ‘tutto per il Signore e null’altro che per il Signore’, destava già in noi meraviglia, come formerà sempre l’elogio più bello della laboriosa ed umile vita di Don Michele Rua”.<sup>57</sup>

## Conclusione

Come conclusione, vorrei riprendere quanto vi ho scritto nella lettera del 24 giugno 2009, con il titolo “Ricordando Don Rua”. Vi dicevo che vogliamo vivere l’anno 2010 specialmente come un *cammino spirituale e pastorale*. Al fine di far fruttificare quest’anno dedicato al primo Successore di Don Bosco, segnalavo nella lettera “alcune attenzioni, da tenere presenti per le vostre progettazioni del prossimo anno, nei cammini personali, comunitari ed ispettoriali”.

La prima è quella di rafforzare il nostro essere discepoli fedeli di Gesù, modello di Don Bosco, riscoprendo le vie per custodire la **fedeltà alla vocazione consacrata**, con un invito concreto ad attingere alle sorgenti della vita del discepolo e dell’apostolo, alle fonti quotidiane della fedeltà vocazionale: la Sacra Scrittura mediante la “lectio divina” e l’Eucaristia nella celebrazione, nell’adorazione e nelle visite frequenti.

La seconda attenzione da avere è quella di assumere l’atteggiamento di don Rua che, inviato a Mirabello, compendì i consigli ricevuti da Don Bosco in una sola espressione: “A Mirabello cercherò di essere Don Bosco”. E tutto Don Bosco si trova nelle nostre **Costituzioni**. Diventare Don Bosco, giorno dopo giorno, è esattamente ciò che ci indicano concretamente le Costituzioni.

<sup>57</sup> G.B. FRANCESIA, *Don Michele Rua*, Torino 1911, p. 6.

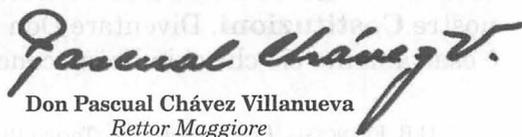
Mosso dalla particolare testimonianza del primo successore di Don Bosco, vi invito in questo anno, soprattutto in occasione degli Esercizi spirituali, a riscoprire l'importanza e lo spirito delle nostre Costituzioni salesiane ed a ripensare il vostro progetto personale di vita, con un particolare riferimento al capitolo quarto: quello riguardante la nostra missione e intitolato "inviati ai giovani".

In terzo luogo, ricordando come don Rua, spinto dalla passione del *Da mihi animas*, diede un grande impulso alla missione salesiana, vi invitavo ad imitarlo nella sua dedizione a rispondere ai bisogni dei giovani ed a trovare le vie pastorali adatte per raggiungerli con l'annuncio del vangelo. Lo slancio apostolico di don Rua ci domanda, pertanto, di concretizzare durante quest'anno l'impegno di **evangelizzazione dei giovani**. Ce lo chiede il secondo nucleo del CG26; ce lo propone la Strenna del 2010, che ci invita a lasciarci coinvolgere nell'impegno evangelizzatore come Famiglia Salesiana, di cui don Rua è stato un convinto promotore.

In quest'Anno Sacerdotale guardiamo tutti a don Rua anche come a modello per il salesiano prete. Riscopriamo e approfondiamo la sua identità, fatta di fervore spirituale e zelo pastorale nell'esercizio del ministero, connotata dalla esperienza della vita consacrata apostolica.

Lo Spirito di Cristo ci animi nel nostro cammino di rinnovamento pastorale e Maria Ausiliatrice ci sostenga nell'impegno apostolico. Don Bosco, sempre, sia nostro modello e nostra guida.

Cordialmente nel Signore

  
Don Pascual Chávez Villanueva  
Rettor Maggiore

## Preghiera per impetrare la canonizzazione del Beato Michele Rua

Dio onnipotente e misericordioso,  
 tu hai posto sulle orme di San Giovanni Bosco  
 il Beato Michele Rua, che ne imitò gli esempi,  
 ne ereditò lo spirito e ne propagò le opere;  
 ora che con la beatificazione lo hai elevato alla gloria degli altari,  
 degnati di moltiplicare il suo patrocinio verso quanti lo invocano  
 e di affrettare la sua canonizzazione.

Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria Ausiliatrice,  
 che egli amò e onorò con cuore di figlio,  
 e per la mediazione di Gesù Cristo nostro Signore.

Amen

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### – *Marzo 2009*

Il Rettor Maggiore ha iniziato il mese di marzo presiedendo l'Eucaristia nella comunità della Casa Generalizia in occasione del 97° compleanno del Sig. Egidio Brojanigo e del 40° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Carlos Garulo e di don Antonio Domenech. In serata ha avuto una riunione di Consiglio.

Il giorno seguente, lunedì 2 marzo, ha dato inizio presso il “Salesianum” alla predicazione degli Esercizi Spirituali per i Consiglieri Ispettoriali e i Direttori delle Ispettorie del Piemonte-Valle d'Aosta (ICP), dell'Italia Centrale (ICC) e della Sicilia (ISI).

Il sabato 7, dopo il pranzo di conclusione degli Esercizi Spirituali, insieme a don Adriano Bregolin e don Gianni Pellini, don Chávez parte per Venezia-Mestre per partecipare alla “Festa Giovani”, svoltasi a Jesolo. Alla sera dell'arrivo, accolto dall'Ispettore don Eugenio Riva, ha fatto una visita alla comunità di Mogliano Veneto. Rientrando poi a Venezia da Jesolo, ha dato un saluto ai confratelli della comunità “Artemide Zatti” e si è intrattenuto a

cena con la comunità dell'Istituto San Marco, dando il saluto della “buona notte”. Lunedì 9, al mattino, rivolge un saluto ai ragazzi dell'Istituto San Marco e quindi visita le Isole di Murano e Torcello. Fa pranzo con la comunità di Venezia-Castello e intraprende il viaggio di ritorno a Roma.

Martedì 10 ha una riunione con i Consiglieri in sede.

Mercoledì 11, al mattino, si reca alla sede della Unione dei Superiori Generali (USG), di cui è Presidente. Al pomeriggio partecipa alla presentazione di un libro del Vice-direttore dell'Osservatore Romano, Carlo Di Cicco, nella Sala Capitolare della Biblioteca del Senato della Repubblica.

Nei giorni 12 e 13 ha vari incontri e colloqui con Consiglieri, confratelli (tra cui il Rettore dell'UPS, don Mario Toso) ed altre personalità.

Venerdì 13, nel mattino, il Rettor Maggiore riceve don Adriano Bregolin, e più tardi va alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Nel pomeriggio riceve il Prof. José Correa, della Università Don Bosco di Campo Grande.

Posteriormente, in prospettiva della festa di S. Giuseppe, porge gli auguri di buon onomastico al Direttore della Casa Generalizia, don Giuseppe Nicolussi.

Sabato 14, al mattino parte per il Messico, dove viene accolto dall'Ispettore don Miguel Agustín Aguilar. Il giorno seguente ha una riunione con il Consiglio ispettoriale e un incontro con la Famiglia Salesiana. Lunedì 16 incontra i confratelli dell'Ispettorato a Huipulco, nella casa del postnoviziato. Al pranzo si rendono presenti il Nunzio Apostolico e Mons. Héctor Guerrero, SDB. In serata parte per Saltillo e rimane in famiglia un paio di giorni. Venerdì 20 e sabato 21, a León, don Chávez presiede le celebrazioni del 50° anniversario dell'arrivo dei Salesiani in questa città. Il venerdì 20, nell'Opera del Santuario Nazionale di Don Bosco, riceve il saluto della comunità educativa della Scuola e quindi ha una riunione con i Confratelli dell'Ispettorato, e successivamente un incontro con la Famiglia Salesiana. Al pranzo partecipano il Governatore dello Stato di Guanajuato, l'Arcivescovo Mons. José Guadalupe Martín Rábago e Mons. Héctor Guerrero. Alla sera il Rettor Maggiore presiede la solenne Concelebrazione del giubileo. All'indomani visita la

Città dei Ragazzi, dove incontra i benefattori e simpatizzanti di questa Opera. Quindi presiede l'Eucaristia per i giovani del MGS del Messico partecipanti al Congresso Giovanile sull'Educazione ai Diritti Umani. Posteriormente torna a Guadalajara, da dove parte il giorno seguente.

Lunedì 23, di sera, don Chávez rientra in sede a Roma, dove riprende il suo lavoro. Tra le varie visite è da segnalare quella con S. Em. il Card. Joseph Zen.

Mercoledì 25, insieme al suo Vicario, il Rettor Maggiore fa una visita a don Antonio Domenech in Barcellona, Spagna.

Giovedì 26, in mattinata riceve il Dott. Magdi Cristiano Allam, che si ferma pure per il pranzo. Nel pomeriggio incontra i Direttori delle Procure Missionarie dipendenti dal Rettor Maggiore, riuniti presso la Casa Generalizia. Con loro ha un altro incontro il sabato 28.

Lunedì 30, dopo che in mattinata ha presieduto una seduta del Consiglio, riunito per la "sessione intermedia" (30 marzo-8 aprile), nel pomeriggio parte per Venezia. Fa una breve visita alla comunità delle FMA di Legnaro, quindi prosegue per Padova, dove viene accolto dall'Ispettore, don Eugenio Riva. Dà un saluto ai giovani uni-

versitari che risiedono nel Convitto e dopo cena, nel Teatro “Verdi” della città, assiste al Musical “*Kairós*”, che ha come protagonisti ragazzi dell’oratorio di Padova. Il Rettor Maggiore conclude con la “buonanotte”.

### – *Aprile 2009*

Rientrato a Roma al mattino di mercoledì 1° aprile, il Rettor Maggiore presiede la riunione del Consiglio. Nel pomeriggio, dopo una sessione vespertina del Consiglio, presiede la concelebrazione comunitaria in occasione del 75° anniversario della canonizzazione di Don Bosco.

Nei giorni seguenti, oltre alla riunione quotidiana del Consiglio, il Rettor Maggiore è impegnato in numerosi incontri e colloqui, tra cui quelli con gli Ispettori della ILE, don Agostino Sosio, della ICP, don Stefano Martoglio, della ICC, don Alberto Lorenzelli. Tra i colloqui si segnalano pure quelli con Magdi Cristiano Allam, Sr Celestina Corna FMA e vari professori e Autorità accademiche dell’UPS.

Il 5 marzo, Domenica delle Palme, il Rettor Maggiore presiede la Concelebrazione comunitaria. Nel corso della Settimana Santa, poi, proseguono le riunioni del Consiglio intermedio. Nello stesso tempo il Rettor Maggiore è im-

pegnato in numerosi altri incontri e diversi colloqui. Tra l’altro, il mercoledì santo nel pomeriggio presiede l’Eucaristia di chiusura degli Esercizi Spirituali del gruppo di confratelli radunato al ‘Salesianum’.

Giovedì Santo, alle ore 18 presiede la Celebrazione comunitaria della Cena del Signore.

Anche nei giorni del Venerdì e del Sabato Santo il Rettor Maggiore riceve, oltre che il suo Vicario e alcuni Consiglieri, vari confratelli ed altri venuti a visitarlo, anche per fare gli auguri pasquali. Nel pomeriggio del Sabato Santo si reca alla Casa Generalizia delle FMA per porgere gli auguri alla Madre Generale Yvonne Reungoat. Nella sera presiede la celebrazione della Veglia Pasquale.

Il Rettor Maggiore trascorre poi la Domenica di Pasqua e i primi giorni dell’Ottava in casa, lavorando in ufficio e ricevendo confratelli.

Giovedì 16, insieme al Vicario, don Adriano Bregolin, si reca al Vaticano per un appuntamento con Sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, e fa cena con i confratelli della comunità del Vaticano.

Venerdì 17, insieme al suo Vicario e a don Giuseppe Nicolussi ha un incontro con P. Ivan Rupnik,

SJ, e un architetto del Laboratorio Alletti. Nel pomeriggio parte per Milano, insieme a don Adriano Bregolin, accolto dall'Ispettore don Agostino Sosio.

All'indomani, di buon mattino, si recano al Duomo di Milano. Lì il Rettor Maggiore, su una delle terrazze del Duomo, presiede la preghiera di affidamento alla Madonna della comunità educante della sezione media dell'Istituto Sant'-Ambrogio, cui segue nel Duomo la celebrazione dell'Eucaristia per la festa della riconoscenza delle FMA dell'Ispettorato Lombarda "Sacra Famiglia". Partecipa poi alla coreografia di ringraziamento all'Ispettrice Sr Gabriella Scarpa, che conclude due sessenni, sul piazzale antistante il Duomo e successivamente presso il Centro Ispettorale.

Alla sera, don Chávez e don Bregolin proseguono il viaggio per Varsavia, dove sono accolti dall'Ispettore don Sławomir Łubian.

Domenica 19 e lunedì 20 il Rettor Maggiore, accompagnato da don Adriano Bregolin e dal Consigliere Regionale per la Regione Europa Nord, don Stefan Turanský, presiede il raduno con gli Ispettori della Polonia e della Circostrizione dell'Est, accompagnati dai loro Vicari. All'Eucaristia e al pranzo del lunedì 20 sono

presenti pure il Superiore Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo e la Superiora Generale del corrispondente ramo femminile. Nel pomeriggio, don Chávez, don Bregolin e don Giuseppe Pellizzari, Ispettore della Circostrizione dell'Est, riprendono il viaggio per Mosca.

Martedì 21, il Rettor Maggiore inizia la giornata con la celebrazione dell'Eucaristia nella Cattedrale cattolica di Mosca, animata dai Salesiani, cui fa seguito un incontro con il Consiglio ispettoriale della Circostrizione, al quale partecipa anche don Onorino Pistellato, Delegato ispettoriale per la Delegazione di rito bizantino ucraino. Nel pomeriggio, don Chávez, accompagnato dal suo Vicario e dall'Ispettore, raggiunge la presenza salesiana che sorge nel distretto di Fili, Mosca, a favore dei ragazzi di strada. Ivi il Rettor Maggiore assiste ad uno spettacolo allestito dai ragazzi del centro e della parrocchia della Cattedrale ed incontra i Consigli dei gruppi della Famiglia Salesiana della Circostrizione Est.

Mercoledì 22, don Chávez, con il suo Vicario e l'Ispettore don Pelizzari, si reca a Oktyabrskiy dove incontra i direttori, i parroci e altri confratelli. Dopo il pranzo fanno una visita breve al Kremlin e dal-

l'aeroporto di Dodomyedovo partono per San Pietroburgo, pernottando nella casa salesiana.

Il giorno seguente don Chávez, don Bregolin, don Pelizzari e don Pistellato si trasferiscono a *Gatchina*. Visitano l'opera, celebrano l'Eucaristia nella parrocchia salesiana, assistono ad un atto celebrativo del *giubileo del Centro Salesiano*, con la presenza delle autorità civili. Dopo il rinfresco partono per l'aeroporto di Pulkovo e prendono l'aereo per Monaco, da dove proseguono per Roma.

Venerdì 24 aprile, insieme al Vicario e a don Juan José Bartolomé, il Rettor Maggiore parte per Torino. All'aeroporto vengono accolti dall'Ispettore, don Stefano Martoglio, e si recano immediatamente a *Bra*. Don Chávez incontra i giovani dell'Istituto Salesiano, che celebra il *50° anniversario*, quindi visita la casa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, dopodiché nella sala consiliare del Comune gli viene conferita la *cittadinanza onoraria* da parte del Sindaco, Camillo Scimmonè. Al termine di questa celebrazione, rientrato all'Istituto Salesiano, presiede l'Eucaristia, fa cena con la comunità salesiana e rilascia un'intervista per tutta la comunità educante, al termine della quale si porta a Torino-Valdocco.

Sabato 25, a metà mattinata, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presiede l'Eucaristia nel ricordo del 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana, che conclude con la *benedizione dell'urna nuova con la reliquia di Don Bosco*, che farà il pellegrinaggio in tutta la Congregazione. Nel pomeriggio, nell'Auditorium RAI, il Rettor Maggiore assiste ad un Concerto, a metà del quale rilascia una intervista. Alla fine del concerto, il Rettor Maggiore saluta le autorità e torna a Valdocco per la cena con le due comunità.

Domenica 26, nel mattino, don Chávez e i suoi accompagnatori vengono accolti nella casa del Sacro Cuore dell'Oratorio di Valdocco, dove partecipano ad un momento culturale e celebrativo sulla famiglia, preparato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in occasione della Festa della riconoscenza della Ispettorìa del Piemonte e Valle D'Aosta a Sr Celestina Corna, alla conclusione del suo mandato come Ispettrice. Dopo il pranzo, nella casa ispettoriale delle FMA, presiede l'Eucaristia, e assiste allo spettacolo preparato dalle diverse opere della Ispettorìa. Conclude la giornata con la cena e la buona notte nella casa ispettoriale delle FMA.

Rientrato in sede la mattina di lunedì 27, riprende il suo lavoro ordinario, con diversi incontri e colloqui. Nel primo pomeriggio di mercoledì 29 presiede una riunione dei Consiglieri in sede. Nella mattinata di giovedì 30 si reca alla sede della USG per un incontro con il personale di Segreteria.

### – Maggio 2009

Venerdì 1° maggio, nel pomeriggio, don Chávez si reca al Tempio di Don Bosco a Cinecittà, dove prende parte al *Forum* del MGS della Ispettorica dell'Italia Centrale (ICC). Si ferma per cena con la comunità, cui dà il saluto della “buonanotte”.

Sabato 2, nel pomeriggio parte per Alicante (SVA), Spagna, dove viene accolto dal Consigliere Regionale, don José Miguel Núñez, dall'Ispettore, don Juan Bosco Sancho, e altri confratelli della comunità.

Domenica 3, dopo la preghiera di Lodi, rivolge un saluto alla comunità e dopo colazione incontra i partecipanti al *VII Congresso Nazionale di Maria Ausiliatrice*, tenendo la conferenza di chiusura dell'Assemblea. In seguito, presiede l'Eucaristia nella Con-cattedrale di S. Nicolás de Alicante, cui segue il pranzo. Alla sera il Rettor Maggiore prosegue il viaggio per

Godolleta, dove dà inizio al corso di Esercizi Spirituali per i membri del Consiglio ispettoriale, direttori, parroci ed altri SDB.

Venerdì 8, alla sera, il Rettor Maggiore ha un incontro con professori ed educatori delle opere della Ispettorica. Oltre a questo evento, durante i giorni degli Esercizi don Chávez ha rilasciato una intervista per il giornale *El Mundo*, un'altra per i mezzi di comunicazione sociale della Ispettorica, ha avuto una riunione con il Consiglio ispettoriale, ha ricevuto la visita dell'Arcivescovo di Valencia, Mons. Carlos Osoro, e del suo Ausiliare, Mons. Salvador Giménez, che hanno fatto cena con la comunità, e ha parlato con vari confratelli.

Gli Esercizi si concludono sabato 9, al mattino, con la Festa ispettoriale celebrata a Valencia - S. Antonio Abad, ed un incontro con i giovani, a Valencia S. Juan Bosco. Alla sera il Rettor Maggiore parte per Siviglia (SSE), dove viene accolto dal Regionale, don José Miguel Núñez, dall'Ispettore, don Francisco Ruiz, e da altri confratelli della Ispettorica.

Domenica 10, trascorre la giornata a Córdoba. Ivi partecipa alla celebrazione per l'incoronazione pontificia della immagine di Maria Ausiliatrice in una Eucaristia

presieduta da mons. Juan José Asenjo Pelegrina, Vescovo Coadiutore di Siviglia ed Amministratore Apostolico di Córdoba. In concomitanza, si celebra pure la Festa della comunità ispettoriale, in occasione della quale il Rettor Maggiore incontra i confratelli della Ispettorìa, e il 10° anniversario della Fondazione “Progetto di Don Bosco”, il che offre a don Chávez l’opportunità di incontrare i ragazzi inseriti nei diversi progetti e nelle diverse attività, e gli educatori, collaboratori e volontari. Al termine di tutte queste celebrazioni fa ritorno a Siviglia.

Lunedì 11, il Rettor Maggiore, sempre accompagnato da don José Miguel Núñez, dall’Ispettore, dal suo segretario e da altri confratelli della casa ispettoriale, fa una visita all’Arcivescovo di Siviglia, S. Em. Card. Carlos Amigo, nel Seminario. Fanno poi ritorno alla Casa ispettoriale, dove don Chávez rilascia un’intervista per la Televisione, fa una conferenza stampa, e ha un incontro con il Consiglio ispettoriale. Nel pomeriggio incontra gli animatori rappresentanti del MGS, poi benedice il settore “Pinardi” della Casa della Trinità e, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presiede l’Eucaristia, durante la quale riceve le professioni perpetue di alcuni confratelli.

Martedì 12, al mattino dopo la preghiera di Lodi e la colazione, don Chávez parte per Cádiz, dove visita il Collegio, incontra la Sig.ra Sindaco, Teofila Martínez, che rende un riconoscimento all’opera salesiana in occasione del 150° anniversario della fondazione della Congregazione. A seguito, si porta nella Cattedrale dove il Vescovo, S. E. Antonio Ceballos, benedice una immagine di Don Bosco, cui è stato riservato un luogo nella Cattedrale. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore con i suoi accompagnatori prosegue per *San José del Valle*, dove c’è un incontro con la comunità educativa e nella sala del Comune viene conferita una medaglia d’oro alla Congregazione Salesiana per il *centenario della presenza salesiana* in questo piccolo paese. Successivamente il Rettor Maggiore benedice il monumento a Maria Ausiliatrice e conclude con la celebrazione dell’Eucaristia nella parrocchia.

Mercoledì 13, di mattino, don Chávez parte per La Línea de la Concepción. Insieme ai suoi accompagnatori viene accolto nella Camera dal Sindaco, Sig. Juan Carlos Juárez, che in un atto di sessione del Comune, davanti alle autorità civili, militari e religiose ed a un folto numero di membri

della comunità educativa, della Famiglia Salesiana e giovani, gli conferisce il titolo di "Cittadino Distinto". Successivamente, nella Casa Salesiana, don Chávez inaugura un monumento a Don Bosco, commemorativo della visita del Rettor Maggiore, cui segue l'Eucaristia e l'incontro con la Comunità Educativa. Dopo il pranzo, don Chávez e i suoi accompagnatori proseguono per *Algeciras*, per la celebrazione del 75° anniversario di questa presenza salesiana. C'è una celebrazione della Parola nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, una intervista con la Televisione e con un giornale, cui segue l'atto di riconoscimento da parte delle autorità, con la consegna di una pergamena al Rettor Maggiore. Dopo la cena si portano a Málaga, accolti dai confratelli della comunità e giovani animatori.

Giovedì 14, dopo la celebrazione dell'Eucaristia con i confratelli della comunità di Málaga, don Chávez visita il Santuario di Maria Ausiliatrice, saluta i membri della Famiglia Salesiana e della Comunità Educativa, con i quali posteriormente fa colazione. Quindi incontra gli allievi del Collegio, riceve la visita del Vescovo, S. E. Mons. Jesús Catalá, e del Sindaco, Francisco De la Torre Prado. Insieme a loro si reca alla piazza,

dove viene benedetto un monumento a Don Bosco. Al termine di questa cerimonia, insieme al Sindaco, rilascia un comunicato ai mezzi di comunicazione, dopodiché va all'aeroporto e intraprende il viaggio di rientro a Roma.

Nei giorni seguenti svolge l'ordinario lavoro, ricevendo numerosi confratelli ed altre persone. Lunedì 18, al mattino, presiede l'Eucaristia con la partecipazione dei confratelli convenuti al Convegno dei direttori del Bollettino Salesiano e al corso di aggiornamento degli Economisti ispettoriali. Nel pomeriggio dello stesso giorno di lunedì 18 incontra i direttori del Bollettino Salesiano. Al gruppo degli economisti dà il saluto della "buonanotte" la sera di martedì 19. Con diversi di essi, durante le loro permanenze alla Casa Generalizia, ha un incontro personale. Tra le visite ricevute martedì 19 si ricordano quelle di Mons. Bruno Pedron, SDB, Vescovo di Jí Paraná (Brasile) e di Mons. Gaetano Galbusera, SDB, Vicario apostolico di Pucallpa nel Perù.

Il venerdì 22 per il Rettor Maggiore è una giornata di riunioni in Vaticano. Nel mattino, presso la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha luogo la riunione del "Consiglio dei 16" (i membri

dei due Consigli Esecutivi USG e UISG con alcuni membri della Congregazione vaticana). Nel pomeriggio, c'è la riunione particolare dei due Consigli Esecutivi. Al suo rientro in sede, il Rettor Maggiore incontra il gruppo di appoggio delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, riunito alla Casa Generalizia.

La sera del 22 il Rettor Maggiore parte Torino. Sabato 23, dopo un saluto a don Silvio Galli e al suo gruppo 'Auxilium' di Chiari, accompagnato dall'Ispettore don Stefano Martoglio, raggiunge *Alessandria*, dove trascorre tutta la giornata. All'arrivo va direttamente al Comune, dove gli viene conferita la *Cittadinanza onoraria* dal Sindaco, Dott. Pier Carlo Fabio, con il Consiglio comunale. Raggiunge poi la comunità salesiana, nel quartiere del Cristo. Qui riceve la visita del Vescovo, Mons. Giuseppe Versaldi, che si ferma per il pranzo. Nel pomeriggio, il Rettor Maggiore ha un incontro con il Vicepresidente del Parlamento Europeo, Onorevole Mario Mauri, dopodiché si trova con la Comunità Educativa del CNOS e dell'Oratorio e con la parrocchia. Segue la celebrazione eucaristica, la visita al Centro di Formazione Professionale, la benedizione del nuovo cortile e la

cena. Successivamente rientra a Valdocco.

Domenica 24 si celebra la solennità dell'Ascensione, in concomitanza quest'anno con la festa di Maria Ausiliatrice. Nella prima parte della mattinata, don Chávez fa le riprese per un video di Missioni Don Bosco. Al mezzogiorno ha un colloquio con S. Em. il Card. Severino Poletto. Dopo pranzo incontra i novizi dei diversi noviziati di Europa, poi il gruppo di confratelli della Regione Interamerica, venuti dal Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente di Quito. Più tardi si reca alla Casa Ispettorale delle FMA per l'incontro con le sorelle venute a Torino per la festa di Maria Ausiliatrice; dopodiché presiede l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice, al termine della quale parte per Roma.

Lunedì 25, nel mattino, si reca alla sede della USG per la riunione del Consiglio Esecutivo. Alla sera presiede l'Eucaristia nella comunità della Casa Generalizia, per la festa liturgica di Maria Ausiliatrice.

Da mercoledì 27 a venerdì 29 maggio il Rettor Maggiore partecipa all'Assemblea Semestrale della USG, che ha luogo presso il "Salesianum".

Sabato 30 incontra la Consulta della Famiglia Salesiana, alla quale fa una presentazione della Strenna 2010.

Domenica 31 in mattinata riceve alcuni Consiglieri. Nel pomeriggio riceve il Sig. Jesús García, che sta per concludere il suo servizio al Dicastero per la Comunicazione Sociale nella Casa Generalizia.

Martedì 2 **giugno** il Rettor Maggiore dà inizio alla *sessione plenaria estiva del Consiglio Generale*. Il giorno precedente, 1° giugno, l'intero Consiglio si era portato alla comunità di San Tarcisio, per la celebrazione dell'Eucaristia insieme con i confratelli delle Comunità salesiane del Comprensorio Callistiano, essendo presente l'Urna con la reliquia di Don Bosco, giunta in quelle Comunità nel suo pellegrinaggio nelle case salesiane del Lazio.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, terminata la sessione invernale

del Consiglio Generale, il giorno 29 gennaio si è recato al Tempio Don Bosco in Roma per un incontro della Famiglia Salesiana locale e per la presentazione della Strenna del Rettor Maggiore. Il successivo 31 gennaio, Festa di San Giovanni Bosco, nella Comunità del Gerini - Teologi ha celebrato l'Eucaristia ed ha ricevuto la professione perpetua di alcuni giovani Confratelli.

Il 2 febbraio don Bregolin parte con il Rettor Maggiore per Francoforte. Dopo una sosta per la serata e la notte presso la Comunità Salesiana di Mainz, prosegue per Chennai (India). Il 4 febbraio partecipa con il Rettor Maggiore alla visita del Vescovo Mons. Chinnappa Malayappan, SDB, all'incontro dei Direttori dell'Ispettorìa di Chennai (INM) e all'Eucarestia e alla festa che si tiene presso la Citadel. Nel pomeriggio parla ai Delegati ispettoriali per la Famiglia Salesiana di tutta l'India. Raggiunge quindi di nuovo il Rettor Maggiore per la visita al Centro 'Beatitudes', fondato dal Padre Mantovani. Giovedì 5, sempre con il Rettor Maggiore, parte per Tirupattur, sede della celebrazione del *Giubileo di platino dell'Ispettorìa di Chennai*. Lungo il tragitto sosta presso il Vescovo di Vellore e partecipa alla visita del-

l'opera St Joseph's Boy's Home. Prosegue quindi per il noviziato di Yellagiri Hills. Dopo il pranzo visita l'opera BICS, centro educativo universitario di informatica. In serata arriva a Tirupattur. Al 'Sacred Heart College' in Tirupattur partecipa con il Rettor Maggiore all'evento celebrativo del Giubileo. Il giorno successivo, 6 febbraio, dopo la visita alla Scuola Domenico Savio, incontra gli Ispettori della Regione e tratta con loro il tema della disciplina religiosa. Nella serata rientra a Chennai, facendo una sosta presso la Casa delle FMA in Vellore.

Il giorno 7 febbraio parte alla volta dello Sri Lanka per una visita di animazione. Arriva a Colombo e subito si reca alla Casa Ispettoriale a Dungalpitiya. Dopo una cerimonia di benvenuto con i ragazzi e gli educatori dell'Oratorio locale, ha un incontro con il Consiglio ispettoriale. Il pomeriggio viene dedicato ad alcuni incontri con i Confratelli e quindi ad un raduno con i Superiori delle Comunità Salesiane, cui segue una cena fraterna. L'8 febbraio, domenica, dopo una breve visita alla Comunità di Uswetakeiyawa, che accoglie bambini che hanno sofferto situazioni di abuso e di violenza, partecipa alla giornata della Famiglia Salesiana a Ne-

gombo. Presiede la Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice e, dopo il pranzo di festa, si reca a Kotadeniyawa, dove incontra i novizi e la Comunità Salesiana. Durante il viaggio fa anche un sopralluogo alla nuova scuola professionale che si sta costruendo a Metiagane.

Il lunedì 9 febbraio, nella mattinata, ha ancora due incontri con i Confratelli della Visitatoria e nel pomeriggio visita la parrocchia di Palliywatta e termina la giornata all'Aspirantato di Dankotuwa.

Il giorno 10 riparte per Chennai e Bangalore, dove ritrova il Rettor Maggiore ed insieme a lui compie il viaggio di ritorno a Roma.

Il 15 febbraio si reca a Venezia-Mestre, presso la Sede Ispettoriale dell'Ispettorato dell'Italia Nord-Est (INE) per un incontro dei Direttori. Con loro tratta i temi relativi alla disciplina religiosa e all'animazione della Famiglia Salesiana. Nei giorni successivi è in sede presso la Casa Generalizia.

Il giorno 7 marzo accompagna in auto il Rettor Maggiore a Venezia-Mestre, alla Sede Ispettoriale dell'Ispettorato INE. Con il Rettor Maggiore e l'Ispettore don Eugenio Riva partecipa ad un incontro e alla cena con la Comunità Salesiana di Mogliano Veneto. Il gior-

no successivo è presente alla 'Festa Giovani' dell'Ispettorìa (il Rettor Maggiore è l'ospite d'onore), con la presenza di circa 6.000 ragazzi e ragazze dell'Ispettorìa e di tutte le realtà legate alla nostra Pastorale Giovanile della Regione.

Il giorno 9 rientra a Roma con il Rettor Maggiore. Martedì 10 marzo parte per Lisbona (Portogallo), dove incontra gli Ispettori della Regione Europa Ovest. L'incontro è dedicato al tema della disciplina religiosa. Il giorno 13 rientra in sede, a Roma.

Sabato 14 marzo si reca a Pacognano, vicino a Napoli (IME), per un incontro con la Famiglia Salesiana. Il 15 pomeriggio è di nuovo a Roma ed il 16 inizia la *Visita Canonica alla Comunità Beato Michele Rua*, che occupa le due settimane fino all'inizio di aprile. Dal 30 marzo al 8 di aprile partecipa alla Sessione Intermedia del Consiglio Generale.

Il giorno 18 si reca a Milano dove, con il Rettor Maggiore, partecipa prima ad un momento di incontro con i ragazzi dell'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio e quindi alla Festa della riconoscenza delle figlie di Maria Ausiliatrice: celebrazione eucaristica nel Duomo e quindi pranzo presso la Casa Ispettoriale FMA. In serata parte con il Rettor Maggiore per Varsavia.

Domenica 19 e lunedì 20, sempre con il Rettor Maggiore e con il Consigliere Regionale per la Regione Europa Nord, don Stefan Turanský, partecipa all'incontro con gli Ispettori della Polonia e della Circostrizione dell'Est, accompagnati dai loro Vicari. Nel pomeriggio, con don Chávez e l'Ispettore don Pellizzari raggiunge Mosca, in Russia.

Martedì 21, inizia la giornata con la celebrazione dell'Eucaristia nella Cattedrale cattolica di Mosca, animata dai Salesiani, cui fa seguito un incontro con il Consiglio Ispettoriale della Circostrizione. Nel pomeriggio, con don Chávez, raggiunge la presenza salesiana che sorge nel distretto di Fili, Mosca, a favore dei ragazzi di strada. Assiste ad uno spettacolo allestito dai ragazzi del centro e della parrocchia della Cattedrale ed incontra, con il Rettor Maggiore, i Consigli dei gruppi della Famiglia Salesiana della Circostrizione Est.

Mercoledì 22, con don Chávez e l'Ispettore, si reca a Oktyabrskiy, dove partecipa all'incontro di direttori, parroci e altri confratelli. In serata con il Rettor Maggiore parte per San Pietroburgo.

Il giorno seguente, 23 aprile, si trasferisce a Gatchina. Qui visita l'opera locale, celebra l'Eucaristia

nella parrocchia salesiana, e assiste con il Rettor Maggiore alla celebrazione e festa del giubileo del Centro Salesiano, con la presenza delle autorità civili della città. Dopo il rinfresco il rientro a Roma.

Venerdì 24 aprile, insieme al Rettor Maggiore, parte per Torino. Immediatamente si trasferiscono a Bra, dove don Chávez incontra i giovani dell'Istituto Salesiano, che celebra il 50° anniversario. Sabato 25, a metà mattinata, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, partecipa all'Eucaristia nel ricordo del 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana.

Domenica 26, partecipa con il Rettor Maggiore alla Festa della riconoscenza dell'Ispettorato FMA del Piemonte e Valle D'Aosta. Lunedì 27, di mattino, rientra in sede.

Il 1° maggio si reca a Cracovia in Polonia, dove il giorno successivo incontra tutti gli Ispettori della Regione Europa Nord. Anche con loro affronta il tema della disciplina religiosa. Il giorno 4 rientra in sede.

Il 5 maggio parte per la Repubblica Democratica del Congo. Fa una tappa a Nairobi per la notte ed arriva a Lubumbashi il giorno 6. Dopo la festosa accoglienza ed

il pranzo, nel pomeriggio fa una visita di cortesia Mons. Jean Pierre Tafunga, SDB, Vescovo coadiutore di Lubumbashi. In serata ha un incontro al 'Theologicum' con gli studenti di Teologia e si ferma con loro a cena.

Il giorno 8 incontra tutti i direttori e tratta con loro il tema della disciplina religiosa. Nel pomeriggio viene accompagnato dall'Ispettore alla Scuola Agricola di Jacaranda, dove incontra la comunità salesiana.

La mattinata del giorno 9 maggio è dedicata ad una visita al noviziato e al postnoviziato di Kansebula. Nel pomeriggio presso il 'Theologicum' si tiene un incontro di tutti i Confratelli della zona. Il Vicario parla loro dei grandi temi del Capitolo Generale e della situazione attuale della Congregazione nelle varie regioni del mondo.

Il 10 maggio partecipa alla grande celebrazione del *Giubileo d'oro dell'Ispettorato*. Presiede l'Eucaristia con la presenza di Salesiani, Giovani, Genitori e autorità. Nella serata è ospite delle FMA, presso la Casa Ispettorale di Lubumbashi.

Il lunedì 11 parte per Kinshasa ed è accolto in serata dai Confratelli della Comunità Salesiana di Masina. Il mattino seguente, do-

po un saluto ai Giovani del Centro di Masina, ai ragazzi delle scuole superiore e primaria di Kingabwa, incontra i Salesiani presso il Centro professionale delle FMA, chiamato "Café Mozart".

Il giorno 13, dopo un saluto ai ragazzi e ai docenti della Scuola Primaria di Masina, intraprende il viaggio di ritorno a Roma.

Il giorno 16 riparte per Malta, dove in serata presiede l'Eucaristia presso l'opera di Dingli e nell'occasione accoglie la promessa di un bel gruppo di Salesiani Cooperatori. La domenica successiva visita le opere salesiane di Sliema e quindi rientra a Roma.

Il giorno 22 si reca a Taranto per la Festa di Maria Ausiliatrice: il giorno 23 presiede la celebrazione eucaristia con tutta la Famiglia Salesiana e partecipa poi alla processione serale. Da Taranto viaggia per Torino dove, il 24 maggio, partecipa alla Festa di Maria Ausiliatrice e sostituisce il Rettor Maggiore, impedito a partecipare, nel momento della processione.

I giorni 27, 28 e 29 sono dedicati all'Assemblea USG. Dal 29 pomeriggio partecipa ed anima la Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, che conclude i suoi lavori il giorno 31 nel primo pomeriggio.

## Il Consigliere per la Formazione

Nei giorni 29-31 gennaio il Consigliere generale per la Formazione ha partecipato alla festa di Don Bosco per la comunità e la scuola salesiana "Astori" di Mogliano Veneto (INE); è stata un'occasione anche per fare una visita alla 'comunità proposta' e al prenoviziato situati nella stessa città.

Nei giorni 1-7 febbraio, alla Casa Generalizia in Roma, ha avuto l'incontro dei Coordinatori delle Commissioni regionali di formazione. Con essi ha studiato la progettazione del sessennio per il settore formazione; ha individuato la scansione degli impegni del Dicastero per il biennio 2009-2010; ha valutato il funzionamento delle Commissioni regionali; ha approfondito il tema della formazione dei formatori della formazione iniziale e le sue implicanze operative.

Nei giorni 9-16 febbraio ha visitato le comunità formatrici dell'Ispettorato Africa Est (AFE): a Nairobi il teologato di Utume, il prenoviziato di 'Bosco Boys', la comunità per la formazione specifica dei salesiani coadiutori di 'Boys Town'; a Moshi, in Tanzania, il noviziato e il postnoviziato. Ha partecipato alla inaugurazione del

nuovo noviziato di Morogoro; ha visitato l'aspirantato di Dodoma e la comunità di Dar es Salaam. Importanti sono stati gli incontri del 'Curatorium' di tre comunità.

Nei giorni 18-22 febbraio è stato nella comunità mondiale 'Ratisbonne' di Gerusalemme ed ha presieduto il 'Curatorium'. Nei giorni dal 24 febbraio al 1° marzo ha animato vari momenti di formazione per gruppi di confratelli della Delegazione di rito greco cattolico dell'Ucraina, visitando pure l'aspirantato e il prenoviziato di Vynnyky e partecipando al Consiglio della Delegazione. Nei giorni 4-8 marzo ha partecipato all'incontro dei direttori della Ispettoria del Medio Oriente (MOR) a Il Cairo. Nei giorni 11-13 marzo ha partecipato all'incontro degli Ispettori della Regione Europa Ovest a Lisbona.

Dal 15 fino al 27 aprile ha fatto visita alle comunità formatrici dell'Ispettoria di São Paulo, Brasile, e delle due Ispettorie della Colombia, dando un'attenzione particolare alle comunità degli studenti di teologia. A São Paulo si è fermato per due giorni nello studentato di Lapa, Pio XI, e ha preso parte al 'Curatorium'. Le altre case di BSP visitate sono state il noviziato a São Carlos, il prenoviziato e il postnoviziato a Lorena

e l'aspirantato a Piracicaba; si è incontrato infine con la Commissione ispettoriale per la formazione. In Colombia, a Bogotá, ha visitato la nuova comunità per studenti di teologia delle quattro Ispettorie andine di BOL, PER, COB e COM. Ha anche visitato l'aspirantato e il postnoviziato a Bogotá, e il prenoviziato a Mosquera. Nell'Ispettoria di Medellín, le sue visite hanno incluso il noviziato a La Ceja, l'aspirantato e il prenoviziato a Rionegro, il postnoviziato a Copacabana. Nell'Ispettoria di Bogotá si è incontrato con la Commissione ispettoriale di formazione; nell'Ispettoria di Medellín ha presieduto una seduta del Consiglio ispettoriale. Nei giorni 2-4 maggio ha preso parte all'incontro degli Ispettori della Regione Europa Nord; il 14 giugno, infine, ha presieduto il 'Curatorium' di Roma "Gerini - Studenti UPS".

## **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Dopo la conclusione della sessione plenaria del Consiglio generale, il primo impegno del Consigliere per la Pastorale Giovanile (PG) è stato l'incontro regionale dei Delegati di PG della Regione

Asia Est - Oceania, che si è tenuto a Hua Hin, Thailandia, dal 12 al 16 febbraio 2009. È seguita una visita a Manila con una giornata di studio con l'équipe di PG e della Formazione dell'Ispettorato Filippine Nord.

All'inizio di marzo, dal 4 al 8, il Consigliere della PG ha fatto una breve visita all'Ispettorato di Piła, Polonia, e successivamente ha tenuto l'incontro con i Delegati di PG della Polonia e dell'Ucraina a Częstochowa. Come in altre Regioni, questi due incontri hanno avuto come scopo quello di programmare il sessennio secondo le linee indicate dal CG26.

Nei giorni 9-10 marzo 2009, a nome del Rettor Maggiore, il Consigliere ha partecipato alla 10<sup>a</sup> Sessione del Consiglio dei Diritti Umani. L'invito, attraverso l'IIMA e VIDES, ha offerto l'opportunità di un contributo che traccia la visione e la proposta educativa di Don Bosco sulla persona del ragazzo con il discorso del *Human Rights-Based Approach*.

Dal 11 al 15 marzo 2009, il Consigliere era a Malta come *rapporteur* alla conferenza *Where Is Home?* che ha offerto spazio per una riflessione aggiornata sulle case-famiglie in Malta. Era una conferenza promossa dai Salesiani del *Saint Patrick's Salesian*

*School* con i nostri collaboratori professionali laici a favore di tutti i *social workers* e staff professionali dell'isola. I vari invitati per dare conferenze erano dall'Irlanda, Inghilterra e Danimarca.

Il Consigliere, insieme con il "Commissario dei ragazzi" e la Direttrice dell'*Institute of Family Studies*, che è anche una psicologa molto coinvolta nella riflessione e pastorale salesiana, ha offerto alcune riflessioni conclusive.

Tra il 16 e il 23 marzo 2009, il Consigliere ha predicato un corso di esercizi spirituali alle FMA della Ispettorato Lombarda, a Zoverallo.

Il venerdì 27 e il sabato 28 marzo, all'UPS si è tenuto il terzo Seminario di Ripensamento del DPGC, al quale hanno partecipato i Consiglieri per la formazione e per la PG.

Dal 30 marzo al 8 aprile il Consigliere ha preso parte al Consiglio Intermedio.

Il lunedì 6 e martedì 7 aprile un gruppo ristretto di Salesiani, impegnati nel settore della formazione professionale, ha lavorato sulla scheda di lavoro per la prima Consulta sulle Scuole e Centri Tecnici e Professionali (SCTP). Questa Consulta ha, in seguito, svolto i suoi lavori tra il 5 e il 7 giugno 2009, con la partecipa-

zione di due Salesiani di ogni Regione.

L'11 aprile 2009 il Consigliere ha iniziato, nel nome del Rettor Maggiore, la *Visita Straordinaria nell'Ispettorìa della Gran Bretagna*, concludendola il 21 maggio 2009.

Durante il mese di aprile il Consigliere ha avuto pure modo di attendere ad una giornata di studio a Dublino per i Salesiani dell'Ispettorìa dell'Irlanda ed anche di celebrare con i Salesiani del Belgio Nord il 50° di presenza dell'opera di *Jeugdendienst Don Bosco* (Servizio Giovanile Don Bosco), che è molto impegnata nella formazione dei giovani animatori.

Nei giorni 16-17 maggio 2009, insieme al Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, il Consigliere è stato a Malta per l'occasione della promessa di 40 Salesiani Cooperatori, fatta davanti al Vicario del Rettor Maggiore.

Tra il 25 e il 28 maggio 2009, si è tenuto a Barcellona, Spagna, l'incontro regionale dei Delegati di PG dell'Europa Ovest. Come nelle altre Regioni, anche qui si è discusso dell'applicazione del CG26 e si è fatta una condivisione delle varie esperienze che le Ispettorie stanno portando avanti.

Il venerdì 29 maggio 2009, il Consigliere ha partecipato al Con-

vegno sul Sacro Cuore organizzato dalla Comunità del Sacro Cuore, Roma. Il tema del suo intervento era *Il cuore di Cristo fonte di umanità autentica*.

Infine, il venerdì 19 giugno 2009, allo studentato della Crocetta, Torino, il Consigliere è stato invitato a partecipare ad un progetto di ricerca su "evangelizzazione e educazione", che prevede vari momenti di condivisione nei prossimi mesi.

### **Il Consigliere per la Comunicazione Sociale**

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale dal 6 al 15 febbraio predica gli Esercizi spirituali ai Consiglieri e ai Direttori delle due Ispettorie del Messico, MEG e MEM. Dal 22 al 26 presiede l'incontro della Consulta Mondiale della Comunicazione Sociale a Madrid, accompagnato da don Julian Fox e don Donato Lacedonio.

Durante il mese di marzo, dal 6 al 8, presiede l'incontro del Dicastero con la Regione Italia - Medio Oriente alla Casa Generalizia. Dal 20 al 27 partecipa, insieme a don Julian Fox e al Sig. Hilario Seo, all'incontro dei Delegati Ispettoriali per la Comunicazione

Sociale della Regione Asia Est - Oceania a Seoul, Korea. In questa città visita la Casa Ispettorale delle FMA e celebra con loro l'Eucaristia; visita la comunità e opera delle Suore della Carità di Miyazaki, il loro aspirantato e prenoviziato; predica inoltre il ritiro spirituale alla comunità del prenoviziato SDB.

Durante il mese di aprile, dal 15 al 20, visita l'Ispettorato di Bolivia. Il 16 visita alcune radio e TV. Al paese di San Carlos visita "Radio TV Ichilo Canal 13"; si incontra anche con il Vescovo locale. Al paese Sagrado Corazón visita la radio e TV dello stesso nome. Al paese di Montero visita la comunità e la scuola di Muyurina, dando il saluto della 'Buona Sera' agli allievi. A Montero - La Floresta visita Radio "Maria Auxiliadora". Il giorno 17 a Cochabamba visita il territorio della parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Las Villas, celebra l'Eucaristia a Fatima coi prenovizi, novizi, postnovizi, alcuni teologi e altri confratelli della città di Cochabamba. Al pomeriggio si incontra con l'Ispettore e il Consiglio Ispettorale. Il 18 a El Alto (La Paz) incontra la comunità incaricata della editrice e della libreria Don Bosco. A La Paz incontra diverse comunità al Collegio Don Bosco.

Visita la libreria e la sala di cinema, la parrocchia Maria Ausiliatrice, l'Università Salesiana della Bolivia (USB), la radio "89.7 FM Radio Salesiana" e la CTV, televisione cattolica della Bolivia. Il 19 visita la missione di Kami, la radio e televisione Don Bosco; in questo stesso paese si incontra con il personale della TV e radio "Domenico Savio" di Indipendenza 5.

Si porta quindi in Argentina dove, dal 20 al 25 aprile, visita Buenos Aires e Córdoba. Nei giorni 20 e 21 si reca anzitutto al Teologato di San Justo, dove celebra l'Eucaristia e fa una presentazione sulla Missione e la CS. Visita la Parrocchia del Sacro Cuore e l'oratorio Don Bosco. Alla Casa Ispettorale di Buenos Aires si incontra con l'équipe delle editrici "EDEBE Argentina" e "Don Bosco Argentina", e con l'équipe direttiva del "Istituto Terciario de Formación en Comunicación Social". Il 22 si incontra col personale della "Red Don Bosco Grafica", e con i Delegati e Segretari Ispettoriali per la CS. Il 23 incontra il "Consejo de Dirección del Boletín Salesiano". Il 24 a Córdoba visita il postnoviziato e ad Alta Gracia il noviziato. Il 25 a Buenos Aires alla Casa Ispettorale incontra la JIAR, parlando della CS e

anche della visita dell'Urna di Don Bosco in Argentina.

Dal 25 al 30 aprile in Brasile visita São Paulo, Brasilia e Campinas. Il 25 si reca alla casa di São Paulo - Mooca, dove si trova l'Editrice Salesiana. Il 26 incontra l'Ispettore don Marco Biaggi, saluta un gruppo di 400 giovani che sono riuniti per un incontro vocazionale e celebra l'Eucaristia con loro. Il 27 incontra il Consiglio Nazionale del Bollettino Salesiano del Brasile nella casa della CISBRASIL nella città di Brasilia. Il 28 saluta i ragazzi della scuola tecnica di Mooca, e nello stesso luogo incontra il Consiglio e i dirigenti dell'Editrice Salesiana; poi nella Casa Ispettoriale incontra l'Ispettore e l'équipe di CS dell'Ispettoria. Il 29 si incontra con i Vescovi Salesiani del Brasile a Campinas per parlare del pellegrinaggio dell'Urna di Don Bosco, e ha un appuntamento con Mons. Tarcisio Scaramussa. Il 30 finisce la visita e torna a Roma.

Durante il mese di maggio, il giorno 4, insieme all'équipe del Dicastero per la Comunicazione Sociale, coordinato da don Donato Lacedonio, don Filiberto Gonzalez anima un corso di CS ai novizi di Genzano (ICC) e di Pinerolo (ICP), e presiede l'Eucaristia di chiusura. Dal giorno 10 al 13 pre-

siede l'incontro dei Direttori dei Bollettini Salesiani di Europa, coordinato da don Giancarlo Manieri, alla Casa Ispettoriale e al 'Salesianum' di Monaco di Baviera. Dal 17 al 20 presiede l'incontro internazionale dei Direttori del Bollettino Salesiano, coordinato sempre da don Manieri, alla Casa Generalizia e al 'Salesianum' in Roma. Il 24 a Vasto presiede la processione e l'Eucaristia parrocchiale nella festa di Maria Ausiliatrice.

Anche durante questi mesi al Dicastero si è lavorato su diversi progetti e collaborazioni: *make over* di *sdb.org*, aggiornamento di ANS, qualificazione del BS, la "continuazione delle Memorie dell'Oratorio", la rivista annuale dei salesiani, ecc.

## **Il Consigliere per le Missioni**

Dopo la sessione invernale D. Klement è partito per una breve visita d'animazione a Hong Kong (CIN) dal 28 gennaio al 2 febbraio, seguita da una visita medica in Corea del Sud (KOR) nei giorni 3-5 febbraio.

Insieme al Regionale dell'America Latina - Cono Sud, D. Natale Vitali, ha compiuto un tragitto

di visite alle prime missioni dell'America Latina, in Chaco Paraguayo (7-13 febbraio), nella Patagonia cilena (14-16 febbraio) e continuando poi sulle orme dei primi missionari della Patagonia argentina nell'Ispettorato di Bahía Blanca (17-22 febbraio) da Trelew fino a Neuquén. Ha potuto così percorrere la traiettoria del sogno missionario di Don Bosco dalla Cina fino al Cile in senso contrario.

Nel rientro verso Roma ha partecipato per due giorni alla Consulta mondiale delle comunicazioni sociali (Madrid-Carabanchel, 23-25 febbraio), come un segno e frutto della maggior sinergia dei due Dicasteri per la missione salesiana.

Nel corso di alcuni giorni passati in sede ha incontrato anche la Segreteria esecutiva dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, con il Signor Rosario Maiorano e il Delegato mondiale D. Stjepan Bolkovac, riflettendo su temi di possibile collaborazione nell'animazione missionaria.

In seguito, il Consigliere è partito per una visita di conoscenza ed animazione al Vicariato di Puerto Ayacucho in Venezuela (2-14 marzo), che ha compiuto insieme all'Ispettore D. Luciano Stefani ed a Mons. Ángel Divasson. La visita si è conclusa con una

serata d'animazione missionaria con tutti i formandi dell'Ispettorato nel teologato di Caracas.

Il viaggio è continuato verso la Procura missionaria di New Rochelle (SUE) (15-20 marzo), per conoscere da vicino lo sviluppo della più antica Procura della Congregazione, e la nostra delegazione presso le Nazioni Unite. Alla fine del soggiorno don Klement ha animato anche dei giovani candidati e confratelli ed ha incontrato il Consiglio ispettoriale.

Al rientro ha dedicato una brevissima visita (23-24 marzo) di sopralluogo a Košice-Lunik IX (SLK), per preparare il convegno internazionale sulla missione salesiana per gli Zingari, nel quadro della Giornata missionaria salesiana del 2010.

In sede, il Consigliere per le missioni insieme con l'Economo generale ha dedicato tre giorni al raduno dei Procuratori missionari, convocato dal Rettor Maggiore nella Direzione Generale (25-27 marzo). L'incontro ha portato frutti operativi verso un più efficace coordinamento della solidarietà missionaria.

Dopo aver partecipato alla sessione intermedia del Consiglio (29 marzo-8 aprile), il Consigliere ha visitato le tre comunità nel sud

del Sudan (AFE) – Wau, Juba e Tonj – per verificare il progresso della crescita della Delegazione del Sudan (9-17 aprile).

In seguito, grazie all'iniziativa di alcuni Delegati della Regione Asia Sud, il Consigliere ha potuto animare un Seminario d'animazione missionaria alla Casa ispettoriale di New Delhi (19-24 aprile). Ben 30 partecipanti hanno condiviso il loro entusiasmo per la prima evangelizzazione, scambiando le esperienze per una più efficace animazione missionaria nelle Ispettorie.

Durante un breve rientro in Europa, don Klement ha animato la Festa ispettoriale della Ispettoria INE a Verona-San Zeno (25 aprile), e un raduno del MGS con i vari gruppi della Famiglia Salesiana dell'Ispettoria ILE a Treviglio (25-26 aprile).

Successivamente ha partecipato alla VII Assemblea generale del *DB Network* a Bruxelles (27-28 aprile) che ha visto un altro passo verso una rete globale delle ONG salesiane missionarie, con la partecipazione di alcuni nuovi membri-osservatori. Al rientro per Roma, il 29 aprile ha fatto una breve visita d'animazione alla comunità della Crocetta (ICP-Torino) e al Centro audiovisivo delle Missioni Don Bosco a Valdocco.

Nei giorni 1-3 maggio il Consigliere ha fatto esperienza del *Harambee* ispettoriale in Albania (IME), animando anche le due comunità salesiane di Scutari e Tirana.

L'ultimo viaggio del primo semestre 2009 è stato dedicato all'Africa, per verificare alcune situazioni di bisogni missionari nelle tre Visitatorie di MOZ, MDG e AGL (5-27 Maggio). Oltre l'animazione missionaria nelle comunità di formazione iniziale, don Klement ha speso più tempo nelle zone di prima evangelizzazione a Tete (MOZ), a Tulear e Ankiloaka (MDG) e nell'Uganda (AGL) dove ha visitato tutte le presenze.

Infine, insieme con l'Economo generale, ha partecipato al Consiglio della Procura missionaria di Torino (29 aprile) in vista della stesura del nuovo Statuto (Regolamenti, 24).

In tutte le Ispettorie D. Klement ha svolto, secondo le possibilità, un momento d'animazione missionaria nelle comunità di formazione iniziale, spiegando i bisogni missionari della Congregazione. Così nel primo semestre di quest'anno sono arrivate 25 domande missionarie al RM; grazie a questa crescente generosità la spedizione missionaria del 2009 potrà contare su 32 confratelli.

A partire dal mese di gennaio il Dicastero per le Missioni ha cominciato l'edizione del Bollettino mensile per l'animazione missionaria 'Cagliero 11', inviato in sei lingue – via *e-mail* – in tutte le Ispettorie come aiuto formativo per celebrare ogni 11 del mese come una giornata di preghiera per i missionari.

### L'Economo Generale

Conclusa la sessione invernale del Consiglio, l'Economo generale, signor Claudio Marangio, dal 27 febbraio al 13 marzo si è recato in Ecuador per una visita di animazione alla Ispettoria, svolta in concomitanza con la Visita straordinaria del Regionale.

Rientrato a Roma, il 18 marzo è partito alla volta di Vienna per incontrare l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale della Ispettoria dell'Austria.

Rientrato in sede, dal 26 al 28 marzo, insieme al Consigliere per le Missioni, ha preso parte all'incontro delle Procure missionarie, presso la Direzione Generale.

Lunedì 30 marzo si è recato a Torino per partecipare al Consiglio di Amministrazione della editrice SEI.

Dal 2 al 8 aprile ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale.

Trascorsa la Pasqua, il venerdì 17 aprile è partito per una visita di animazione alle due Ispettorie del Messico, visita che si è protratta fino al 1° maggio.

Rientrato a Roma il giorno seguente, l'8 maggio si è portato a Betlemme, per incontrare l'Ispettore e l'Economo ispettoriale del Medio Oriente (MOR), dove ha potuto fare anche una breve visita alle presenze salesiane in Terra Santa.

Rientrato a Roma domenica 10 maggio, insieme al Consigliere per la Formazione ha partecipato il giorno seguente al Consiglio Superiore di Amministrazione dell'Università Salesiana.

Dal 17 al 25 maggio, insieme ai confratelli e ai collaboratori dell'Economato Generale, ha coordinato il corso per gli Economi ispettoriali di nuova nomina, tenuto presso la Casa Generalizia; data la ricorrenza del 150° di fondazione della nostra Congregazione, il corso si è concluso con un pellegrinaggio ai luoghi salesiani, che ha dato la possibilità a diversi dei confratelli partecipanti di prendere parte per la prima volta alla festa di Maria Ausiliatrice proprio a Torino.

Rientrato in sede, riprendeva la propria attività ordinaria.

### ***Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar***

Queste le principali attività svolte dal Consigliere per la Regione Africa - Madagascar, Don Guillermo Basañes, nel periodo febbraio-maggio 2009.

Dal 31 gennaio al 7 febbraio il Consigliere Regionale ha visitato l'Ispettorato dell'Africa Centrale (AFC), recandosi a Lubumbashi, dove ha partecipato al Curatorium del 'Theologicum'.

L'8 febbraio ha iniziato a Lomé la *Visita Straordinaria all'Ispettorato dell'Africa Occidentale Francofona (AFO)*, predicando gli Esercizi Spirituali ai confratelli. Il 14 ha partecipato alla Festa della Comunità della Visitatoria alla 'Maison Don Bosco' di Lomé e, subito dopo, ai tre giorni di raduno dei Direttori.

Il 20 febbraio ha iniziato le visite ad ognuna delle 22 Comunità Salesiane della Visitatoria, incominciando da quella di Tambacunda, nel Senegal, e finendo al Postnoviziato di Lomé, in Togo. Sul territorio della Visitatoria ha percorso 12.527 chilometri per raggiungere ognuno dei 154 con-

fratelli. Particolarmente significativa è stata la visita alla comunità di Touba, nel Mali, dove il 16 aprile 2006 era venuto a mancare don Valentín de Pablo, secondo Consigliere Regionale per l'Africa - Madagascar, lasciando inconclusa quella Visita Straordinaria. Don Basañes ha lasciato in questa comunità il crocifisso missionario che apparteneva a don Valentín.

Il 24 maggio, a conclusione della Visita, il Consigliere Regionale, ha presieduto la Solennità di Maria Ausiliatrice nella celebrazione parrocchiale di Gbényedzi, a Lomé.

Il 25 e il 26 ha partecipato alla 'Maison Don Bosco' di Lomé ai lavori del 'Curatorium' del Noviziato e del Postnoviziato. E il 28 e 29 a quello del Teologato di Yaoundé, nel Camerun.

La domenica di Pentecoste il Consigliere Regionale è rientrato in Sede a Roma.

### ***Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud***

Dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud, don Natale Vitali, è partito per il *Cile*, dove il 31 gen-

naio nella solennità di San Giovanni Bosco ha presieduto l'Euca-ristia per la Famiglia Salesiana, nel Santuario Nazionale di Don Bosco, La Cisterna, costruito per opera del Cardinale Raúl Silva Henríquez, SDB.

Dal 6 al 11 febbraio, insieme con il Consigliere per le Missioni e con l'Ispettore Salesiano don Walter Jara, ha visitato i missionari salesiani che vivono nel *Chaco Paraguayo*. Da Puerto Murtihno, Brasile, dopo 7 ore di lancia, lungo il fiume Paraguay, è arrivato a Puerto Casado. Il Vicariato del Chaco conta 30.000 persone e i missionari salesiani lavorano con gli indigeni Ayoreo, Angaité, Maskoy, Tomarahao e Yoytoso. Si è visitata anche Carmelo Peralta. C'è stata una riunione con gli 8 Salesiani e 13 Figlie di Maria Ausiliatrice e con il Vescovo, Mons. Edmundo Valenzuela, SDB.

Nella capitale del Paraguay, Asunción, don Vitali ha avuto un incontro con i giovani salesiani delle case di formazione e si è riunito con il Consiglio Ispettoriale.

Il 17 di febbraio ha dato inizio alla *Visita straordinaria nella Ispettorìa di Belo Horizonte, Brasile*. Ha visitato le 28 comunità salesiane e si è riunito con il Consiglio ispettoriale due volte.

Il 29 di marzo è stato a Rio do Sul, nella Ispettorìa di Porto Alegre, per assistere alla ordinazione episcopale di Mons. José Valmor César Texeira, ex Ispettore di Porto Alegre.

Il 17 di aprile ha avuto la riunione della *CISBRASIL* e il giorno seguente ha partecipato, insieme a don Francesco Cereda, al 'Curatorium' del Teologato di Lapa, São Paulo, dove studiano teologia gli studenti di cinque Ispettorie del Brasile

Dal 20 al 28 di marzo è stato nell'*Ispettorìa di Manaus* per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Ha fatto quattro raduni con i Salesiani: Manaus, Puerto Velho, São Gabriel e Belém.

Il 29 ha partecipato al *Consiglio ispettoriale* delle due Ispettorie argentine del nord, *Córdoba e Rosario*. Il 30 aprile e il 1° maggio è stato a Vignaud nell'incontro dei salesiani queste due Ispettorie. Erano più di 200 i salesiani presenti, per preparare insieme l'inizio della nuova Ispettorìa dell'Argentina del Nord.

Il 2 di maggio ha partecipato, nella città di La Plata, al *Congresso Nazionale degli "Exploradores Salesianos"* e il giorno 3 al *Congresso Nazionale dei Salesiani Cooperatori*.

Il 4 maggio ha incominciato la consultazione nelle *Ispettorie di Buenos Aires, La Plata e Bahía Blanca*, con raduni a Buenos Aires, Ushuaia, Río Gallegos, Comodoro Rivadavia e Stefenelli. Nello stesso tempo ha conosciuto quasi tutte le presenze salesiane dell'Argentina del Sud.

### ***Il Consigliere per la Regione Interamerica***

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, don Esteban Ortiz González, Consigliere per la Regione Interamerica, domenica 1° febbraio viaggia a New York (USA) per incontrarsi con l'Ispettore degli Stati Uniti Est (SUE), D. James Heuser, il Superiore della Visitatoria del Canada (CAN), D. Richard Authier, ed il nuovo Ispettore recentemente nominato di SUE, D. Thomas Dunne, per parlare del processo previo alla unificazione di CAN con SUE.

Il mercoledì 4 febbraio il Consigliere si reca a Guatemala per una riunione con l'Ispettore, D. Luis Corral, ed il Consiglio ispettoriale del Centro America (CAM), con la finalità di valutare l'applicazione degli orientamenti dati dal Rettor Maggiore dopo l'ultima Visita

Straordinaria (2007). La presenza a Guatemala ha anche la finalità di visitare la Comunità del CRESCO, che ha appena iniziato il nuovo anno di lavoro. Don Esteban Ortiz incontra l'équipe formatrice, il gruppo dei formandi (4 del primo corso e 9 del secondo) e dialoga personalmente con ognuno di loro.

Il 9 febbraio il Consigliere Regionale partecipa a Richmond (CA) all'insediamento del nuovo Ispettore degli Stati Uniti Ovest (SUO), D. Timothy Ploch, e si riunisce con il Consiglio ispettoriale per dialogare sulla situazione dell'Ispettorìa.

L'11 febbraio si trova in Bolivia e partecipa a Cochabamba al raduno dei Direttori; il venerdì 13 si incontra con l'Ispettore, D. Juan Pablo Zabala, ed il Consiglio ispettoriale di Bolivia (BOL), con la finalità di valutare l'applicazione delle raccomandazioni che il Rettor Maggiore ha dato dopo l'ultima Visita Straordinaria (2007).

Il 14 febbraio don Esteban Ortiz si incontra a Lima con l'Ispettore, D. Vicente Santilli, ed il Consiglio ispettoriale del Perù, con la finalità di riflettere sulla lettera che il Rettor Maggiore ha inviato all'Ispettorìa dopo la Visita Straordinaria, svolta l'anno scorso.

La domenica 15 febbraio arriva a Quito per iniziare *la Visita Straordinaria all'Ispettorìa "Sacro Cuore di Gesù" dell'Ecuador*. Il giorno seguente si riunisce con l'Ispettore, D. Marcelo Farfán, ed il suo Consiglio. Il martedì 16 febbraio inizia il percorso per le Comunità (27) dell'Ispettorìa.

Dentro del programma della Visita Straordinaria si fa presente nell'Ispettorìa, per un periodo di due settimane, l'Economo Generale, signor Claudio Marangio, per valutare la situazione economica.

Il venerdì 6 marzo, alla fine delle visite alle Comunità Missionarie del Vicariato di Méndez, c'è un raduno a Macas con tutti i missionari, con la presenza di mons. Néstor Montesdeoca, SDB, Vicario Apostolico di Méndez, e di mons. Pedro Gabrielli, SDB, Vescovo emerito.

Durante i mesi di marzo, aprile e buona parte di maggio il Regionale prosegue le visite alle comunità ed alle "opere ispettoriali", tra cui la Università Politecnica Salesiana (UPS).

Il lunedì 25 maggio, mattina, il Consigliere Regionale presenta la relazione finale della Visita Straordinaria ad una assemblea di Confratelli composta dall'Ispettore, dai membri del Consiglio Ispettoriale, dai Direttori delle

Comunità e parecchi Confratelli; al pomeriggio c'è un raduno conclusivo con l'Ispettore ed il suo Consiglio.

Il 26 maggio, don Esteban Ortiz viaggia a Caracas per visitare gli studenti di teologia del Ecuador e si raduna con l'Ispettore, D. Luciano Stefani, ed il suo Consiglio, con la finalità di studiare le proposte di ristrutturazione dell'Ispettorìa del Venezuela. In questa occasione partecipa ad una solenne Eucaristia a Caracas nella Casa di Sarria con motivo del centenario del tempio dedicato a Maria Ausiliatrice.

Finalmente, il sabato 30 il Consigliere Regionale rientra a Roma, per partecipare alla Sessione Plenaria Estiva del Consiglio Generale.

### ***Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania***

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio, il Consigliere regionale per la Regione Asia Est - Oceania, D. Andrew Wong, è partito da Roma il 29 gennaio, per partecipare all'incontro annuale con i salesiani missionari in Cina, che si è svolto a Hongkong dal 29 gennaio al 2 febbraio. L'Ispettore, D. Simon Lam, e D. Carlo Socol, Delegato per il progetto, hanno guidato ed

animato l'incontro. Era presente anche il Consigliere generale per le Missioni, D. Václav Klement.

Da Hongkong il Regionale si è portato nelle Filippine per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore delle Filippine Sud (FIS). Ha fatto questo nel periodo dal 3 al 10 febbraio, con riunioni in tre posti dell'Ispettorato: Davao, Bacolod, e Cebu.

Il Regionale ha continuato il suo viaggio per la Thailandia, per partecipare all'incontro dei Delegati per la pastorale giovanile della Regione e all'incontro annuale degli Ispettori. D. Fabio Attard, Consigliere generale per la pastorale giovanile, e D. Dominic Sequeira, suo collaboratore, hanno animato la condivisione e la realizzazione dell'incontro, che si è svolto nel periodo dal 12 al 18 febbraio.

Dal 20 febbraio fino al 20 marzo D. Andrew Wong ha svolto una prima parte della *Visita straordinaria all'Ispettorato dell'Australia*, incominciando con alcune comunità a Melbourne ed a Sydney. Ha interrotto la Visita con un viaggio in Korea, per partecipare all'incontro dei Delegati per la comunicazione sociale della Regione. L'incontro si è svolto nella casa ispettoriale dal 22 al 26 marzo, animato da D. Filiberto González,

Consigliere generale per la comunicazione sociale, insieme con i suoi collaboratori, D. Julian Fox e Sig. Hilario Seo. Subito dopo il Regionale ha fatto ritorno in Australia, per visitare le comunità dell'Ispettorato non ancora visitate: nel Pacifico (Samoa e Fiji), ad Adelaide e in Tasmania, Australia. Il Regionale ha concluso la Visita straordinaria a Melbourne nei giorni 13-14 aprile con l'incontro con l'Ispettore, il Consiglio ispettoriale e tutti direttori delle comunità.

Dal 16 al 21 aprile, il Regionale ha visitato le due comunità in Pakistan, una a Lahore e l'altra a Quetta. Lasciato il Pakistan, è andato in Vietnam per animare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Ha fatto questo lavoro di animazione della consultazione in tre posti dell'Ispettorato: a Saigon, a Dalat e finalmente a Hanoi. Ha potuto anche fare una visita di animazione nelle comunità che non aveva potuto visitare lo scorso anno. Complessivamente si è trattenuto in Vietnam dal 23 aprile al 3 maggio.

La tappa finale del viaggio è stata nelle Filippine, a Manila. Qui il Regionale ha partecipato ad un corso di aggiornamento nel "management", dal 4 al 26 maggio. È rientrato a Roma il 27 maggio.

## ***Il Consigliere per la Regione Asia Sud***

Alla fine della sessione invernale del Consiglio, don M. Arokiam Kanaga è partito per Chennai, India, ed ha celebrato la festa di Don Bosco con la comunità Don Bosco, Egmore, in occasione del 50° di fondazione della casa. Nella sera del 31 ha celebrato la S. Messa festiva nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, ad Ayana-varam, Chennai.

Nei primi giorni di *febbraio* il grande evento è stato la visita del Rettor Maggiore a tre delle Ispettorie dell'India del Sud. L'occasione principale era il 75° di fondazione dell'Ispettorato di Chennai (INM). Il Consigliere regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore per tutta la durata della sua visita. Il Rettor Maggiore è stato ricevuto solennemente all'aeroporto di Chennai, con molti salesiani e amici presenti. Il Rettor Maggiore era accompagnato dal suo Vicario, D. Adriano Bregolin, e dal segretario D. Juan José Bartolomé. I giorni 3 e 4 febbraio sono trascorsi nella città di Chennai con Sante Messe, programmi di animazione ai confratelli e ai membri della Famiglia salesiana, e con feste di famiglia (la cronaca del Rettor Maggiore del mese di

febbraio presenta in dettaglio tutti gli eventi). Il Vicario ha avuto un incontro con i rappresentanti della Famiglia salesiana nel pomeriggio del 3 febbraio. La celebrazione giubilare nella città si è realizzata alla sera del 4 febbraio a Don Bosco, Egmore.

Il 5 febbraio il gruppo ha viaggiato a Tirupattur. Lungo la strada si sono fermati a Don Bosco, Vellore, incontrandosi con il Vescovo salesiano di Vellore. Gli eventi del giorno sono stati la S. Messa, con l'animazione dei novizi a Yellagiri Hills, la visita al 'Don Bosco' nello stesso luogo, e poi la grande celebrazione conclusiva del giubileo dell'Ispettorato al 'Sacred Heart College' a Tirupattur, alla sera. Il giorno seguente, 6 febbraio, il Regionale è stato con il Rettor Maggiore e il Vicario per l'incontro con tutti gli Ispettori dell'India, per una giornata di animazione. Alla sera il Vicario è tornato a Chennai, mentre il Rettor Maggiore, D. Bartolomé e D. Arokiam si sono spostati a Yercaud, il postnoviziato dell'Ispettorato di Tiruchy. A Yercaud hanno trascorso i giorni 7 e 8 febbraio, con programmi di animazione e celebrazioni. Spostatosi a Manuthy, Kerala, nell'Ispettorato di Bangalore, il Rettor Maggiore ha trascorso i due giorni successivi

in programmi di animazione e celebrazioni a Mannuthy, Irijnalakuda e Angamali. Dopo questo intenso programma, il Rettor Maggiore con i suoi accompagnatori ha fatto ritorno a Roma.

Don Arokiam poi nei giorni 11 e 12 febbraio ha fatto una visita alle quattro comunità di Trivandrum, Kollam e Kottiyam. Il 13 ha fatto visita di conoscenza alle due comunità di Andaman Islands, che fanno parte dell'Ispettorìa di Chennai. Dopo un giorno passato in famiglia, la domenica 15 ha presieduto la S. Messa in occasione della festa parrocchiale a Perambur. Da qui ha viaggiato a Nuova Delhi per lavoro con la comunità dell'SPCI House.

Il giorno 18 ha volato a *Dimapur* ed ha iniziato la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa* il 20 febbraio con la S. Messa e un incontro con i confratelli. Ha tenuto la riunione con il Consiglio ispettoriale il 21 e il giorno dopo ha viaggiato ad Arunachal Pradesh West per visitare le comunità.

La Visita straordinaria è seguita nei mesi di *marzo e aprile*. Il 6 marzo D. Arokiam ha animato il ritiro trimestrale per i confratelli della zona, e ha tenuto una riflessione sullo stato della missione nell'area. Per due giorni di seguito ha viaggiato a New Delhi per animare

ed essere presente nella riunione nazionale delle scuole professionali, il 'Don Bosco Tech', India. Ritornato a Dimapur, ha tenuto l'incontro semestrale della Conferenza Ispettoriale dell'Asia Sud, la SPCSA, nei giorni 9-11 marzo. Ha continuato la Visita straordinaria tornando a Harmutty in Assam e passando nei giorni successivi nelle case di Upper Assam e Arunachal, cioè, Harmutty, Paglam, Doom Dooma, Tongna, Wakhro, Rajanagar, Bordumsa, Tinsukia, Anguri, Dibrugarh, Dergaon, Tuli, Jorhat e Golaghat. Fece una visita al Vescovo salesiano di Miao, Mons. P.K. George, il 21 marzo, ed a Mons. Joseph Aind, Vescovo di Dibrugarh, il 30 del mese. Animò il ritiro trimestrale dei confratelli della zona il 2 aprile a Jorhat.

Tornato a Dimapur, D. Arokiam ha partecipato alla Liturgia della Cena del Signore nella parrocchia 'Holy Cross', che era animata dai Salesiani alcuni anni fa. Iniziando di nuovo il viaggio il Venerdì Santo, 10 aprile, è passato per le case di Mao, Maram, Imphal, Khoupum Valley, Tamenglong, Shajouba, nello stato di Manipur, e poi per Kohima, Wokha, Mon, Tizit, in Nagaland, e Borduria, Kheti, Longding, e Mintong, in Arunachal Pradesh, fino al giorno 7 maggio. Nel frattempo ha animato gruppi di con-

fratelli per il ritiro trimestrale e una riflessione ad Imphal (23 aprile), e a Kheti (7 maggio).

Tornato di nuovo a Dimapur l'8 maggio, D. Arokiam ha continuato la visita nelle case di Zubza, e Dimapur, animando l'incontro trimestrale dei confratelli della zona il 12 a Zubza. Ha tenuto un incontro con il Consiglio ispettoriale il 22, e ha concluso la Visita straordinaria nel giorno 23 maggio, parlando ai direttori e ad altri confratelli dell'Ispettorato, radunati nella Casa ispettoriale di Dimapur. Il giorno della solennità di Maria Ausiliatrice, è andato di nuovo a Zubza per la celebrazione della S. Messa e per ricevere la professione perpetua di tre confratelli e la prima professione di 15 nuovi salesiani nel noviziato Emmaus. Alla sera dello stesso giorno è volato a Chennai da Dimapur. È rientrato a Roma il 30 maggio.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Nord**

Ancora durante la sessione invernale del Consiglio Generale, don Stefan Turanský si è recato a Banská Bystrica - Donovaly (Slovacchia), dal 15 al 19 gennaio, per un incontro di animazione dei due Consigli ispettoriali e dei direttori

delle Ispettorie di Praga (CEP) e di Bratislava (SLK) (circa 45 confratelli). Nei tre giorni ha presentato la recente Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica su "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza" (11 maggio 2008).

Il 29 gennaio D. Turanský è partito per la Polonia, per compiere la *Visita straordinaria alla Ispettorato di Pila*. Ha potuto constatare che l'Ispettorato, dopo aver aperto negli ultimi 19 anni 23 scuole, in qualche modo durante gli ultimi anni ha "anticipato" le conclusioni del CG26. In breve tempo, cioè, ha aperto varie opere per i ragazzi in difficoltà e a rischio, con grande apprezzamento sia da parte della Chiesa locale, sia da parte delle Autorità civili. I confratelli sono pieni di vitalità e zelo apostolico, puntano anche sulla qualificazione e molti sono aperti per il *Progetto Europa*.

Durante il mese di febbraio ha fatto un salto nella città di Košice, in Slovacchia, ed ha preso parte all'inaugurazione della nuova opera oratorio-centro giovanile nel quartiere Tri Hôrky. Nella città c'erano già due presenze salesiane: le FMA con scuola materna, elementare, media e oratorio, i Salesiani con una presenza in un altro quartiere e tra i *Rom*.

Dal 6 al 8 marzo in Częstochowa ha partecipato, insieme con don Fabio Attard, Consigliere per la Pastorale Giovanile, all'incontro con i Delegati per la Pastorale Giovanile della Polonia e della Circonscrizione dell'Europa Est.

Durante la Settimana Santa, dal 5 al 8 aprile, D. Turanský ha visitato la comunità dei confratelli polacchi che lavorano in Svezia a Stockholm, sia nella missione polacca tra i loro connazionali (nella capitale negli ultimi anni vivono più di 20.000 polacchi immigrati), sia nella nuova e coraggiosa presenza a *Stoccolma-Fittia* (parrocchia-oratorio), che è al servizio di cattolici provenienti da circa 23 nazioni.

Molto simpatico è stato l'incontro con il Vescovo locale, mons. Anders Arborelius OCD, che ha avuto parole di apprezzamento e di stima per il lavoro dei Salesiani.

Nei giorni 19 e 20 aprile il Regionale è stato a Varsavia, Polonia, per accompagnare il Rettor Maggiore e il suo Vicario durante l'incontro con gli Ispettori e i Vicari ispettoriali della Polonia e della Circonscrizione Europa Est. Al centro dell'incontro sono stati i temi dell'ultimo Capitolo Generale ultimo. Gli Ispettori hanno condiviso con il Rettor Maggiore le modalità di attuazione dei temi

e delle linee operative del CG26. Particolare attenzione è stata data al *Progetto Europa*.

Il primo maggio D. Turanský si è recato a Cracovia, Polonia, per l'incontro degli Ispettori della Regione Europa Nord, che si è svolto presso lo studentato teologico salesiano di Cracovia dal 1° al 4 maggio. L'incontro, presieduto dal Consigliere Regionale, ha visto la partecipazione di don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore, e di don Francesco Cereda, Consigliere per la Formazione. Le quattro giornate hanno permesso ai Superiori delle 15 Ispettorie e delle due Delegazioni di prendere in considerazione gli interventi di don Bregolin e di don Cereda, i quali hanno affrontato i temi dell'organizzazione e della qualità della Vita religiosa e la Formazione salesiana in questa parte della Congregazione. L'incontro è stato allietato dalla partecipazione, domenica 3 maggio, a "*Savionalia*" 2009, festa giovanile con la presenza di circa 400 giovani, in corso in quelle giornate presso lo stesso studentato teologico. Arricchente anche la visita ai luoghi in cui Karol Wojtyła, futuro Papa Giovanni Paolo II, visse ed operò a Cracovia.

Il 29 maggio ho fatto ritorno a Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, Don José Miguel Núñez, il giorno 30 gennaio lascia Roma per portarsi a Madrid, in occasione del 50° anniversario del CES Don Bosco. Il giorno 31 è a Cadice per l'apertura del centenario dell'Associazione degli ex-allievi. Celebra in quella casa salesiana la festa di Don Bosco.

Il giorno 1° febbraio Don José Miguel ritorna a Madrid per partecipare alle diverse riunioni del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile e della Procura Missionaria.

Nei giorni 9-11 febbraio presiede il Seminario Iberico di Pastorale Vocazionale, con la partecipazione di tutte le Ispettorie di Spagna e Portogallo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In seguito, dal 15 al 21 febbraio, predica un corso di Esercizi spirituali per i Postnovizi della Spagna a Burgos, sui contenuti del CG 26.

Lo stesso giorno 21 il Consigliere si reca a Lisbona per dar inizio alla *Visita Straordinaria all'Ispettoria di "São António" nel Portogallo*. La Visita si protrae fino alla fine di maggio.

Nel mese di marzo, nei giorni 10-12, partecipa in Lisbona, insieme a D. Adriano Bregolin e a D. Francesco Cereda, alla riunione della Conferenza Iberica e all'incontro annuale della Regione Europa Ovest, con la presenza degli Ispettori e dei delegati di tutte le Ispettorie.

Il giorno 6 aprile parte per Lione, Francia, per il terzo incontro con il 'Gruppo di Riflessione' della Regione, che si realizza nei due giorni seguenti.

Nello stesso mese di aprile, nei giorni dal 25 al 30, predica un corso di Esercizi spirituali per gli studenti di Teologia della Spagna nella città di Chipiona (Cádiz), sui contenuti del CG26.

Nel mese di maggio, nei giorni 1-3, è ad Alicante per partecipare al Congresso Iberico di Maria Ausiliatrice, con la presenza del Rettore Maggiore. Successivamente, nei giorni 9-13, Don José Miguel accompagna il Rettore Maggiore nella visita di animazione all'Ispettoria di Siviglia.

Finalmente, il Consigliere partecipa nell'incontro del Dicastero di Pastorale Giovanile con i Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile della Regione, a Barcellona, nei giorni 25-27 maggio.

Nei giorni 28-29 maggio è a Lisbona per concludere la Visita

Straordinaria con la riunione col Consiglio ispettoriale e con i Direttori.

Il giorno 31 rientra a Roma per partecipare alla sessione estiva del Consiglio Generale.

### ***Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente***

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio generale, Don Pier Fausto Frisoli ha ripreso la *Visita straordinaria alla Ispettorica dell'Italia Meridionale*. Ha visitato successivamente le comunità di Salerno, Vietri sul mare, Corigliano calabro, Locri, Bova marina, Napoli - Rione amicizia e Napoli - Sede Ispettoriale.

Ha poi preso parte al Seminario di formazione annuale promosso dall'Ufficio Nazionale Vocazioni della CISI. Dal 27 febbraio al 7 marzo ha coordinato lo svolgimento degli Esercizi spirituali dei Direttori e dei Consigliieri ispettoriali delle Ispettorie ICP, ICC e ISI, predicati dal Rettor Maggiore presso la Casa Generalizia.

Ha quindi ripreso la *Visita straordinaria*, incontrando le comunità di Napoli - Vomero, Torre Annunziata, Caserta, Bari, Fog-

gia - Emmaus, Foggia - Sacro Cuore, Andria. Dopo la Pasqua ha fatto visita alle comunità formatrici di Torino - Crocetta, Pinerolo, Nave, Roma - San Tarcisio, Genzano e Messina. Il 25 aprile ha partecipato alla Festa dell'Ispettorica Meridionale a Cerignola. Dal 4 al 7 maggio ha presieduto la CISI a Roma. Ha poi visitato le comunità di Napoli - Don Bosco, Mandria, Cisternino, Brindisi e Lecce. Ha celebrato la festa di Maria Ausiliatrice a Cisternino. Il 26 e 27 maggio ha incontrato il Consiglio ispettoriale della IME ed il 28 ha concluso la *Visita straordinaria*, incontrando a Santeramo in Colle i membri del Consiglio ispettoriale, i Direttori e numerosi confratelli. Ad essi ha tenuto la relazione conclusiva.

Il 29 maggio Don Frisoli è rientrato a Roma.

### **Il Segretario Generale**

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo, d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consigliieri regionali, ha promosso *due incontri di Segretari ispettoriali*, rispettivamente:

- a Roma - Casa Generalizia, per i Segretari della *Regione Europa Nord*, nei giorni 11-15 maggio;
- a Sanlúcar la Mayor, Spagna, per i Segretari della *Regione Europa Ovest*, nei giorni 18-22 maggio.

Come era indicato nella lettera di convocazione, gli incontri avevano carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità degli incontri, che sono valsi anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà. Un grazie speciale va espresso alla comunità della Casa Generalizia e all'Ispettorato di Sevilla, che hanno ospitato i Segretari con accoglienza sale-siana.

### 4.3 Cronaca del Consiglio Generale

Il 2 giugno 2009 ha avuto inizio la *sessione plenaria estiva* del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 31 luglio 2009. Alle riunioni plenarie, complessivamente 31, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – nei giorni dal 9 al 24 giugno – il raduno dei nuovi Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia. Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

## 1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state quattro le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: Cayo Manuel, per la Ispettoria di Argentina Nord; Fernández Artime Ángel, per la Ispettoria di Argentina Sud; Militante George per la Ispettoria di Filippine Sud; Tran Hoa Hung Giuseppe, per la Ispettoria del Vietnam.

Al n. 5.8 del presente numero degli A.C.G. sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

## 2. Relazioni

### Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circostrizioni locali. L'esame della relazione dà occa-

sione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale. Durante questa sessione sono state studiate le relazioni delle nove seguenti Ispettorie o Visitatorie: l'Ispettoria del Brasile - Belo Horizonte, la Visitatoria dell'Africa Occidentale Francofona; l'Ispettoria dell'India - Dimapur; l'Ispettoria dell'Italia - Meridionale; l'Ispettoria della Polonia - Pita; l'Ispettoria dell'Australia; l'Ispettoria del Portogallo; l'Ispettoria dell'Ecuador; l'Ispettoria della Gran Bretagna.

## 3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione

e governo per il sessennio e alla stessa vita e azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

– **La Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2010.** In apertura dei lavori della Sessione plenaria, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio hanno approvato e presentato il tema della Strenna 2010:

**“Signore, vogliamo vedere Gesù”  
A imitazione di Don Rua,  
come discepoli autentici  
e apostoli appassionati  
portiamo il Vangelo  
ai giovani**

Introdotta dalla richiesta dei Greci a Filippo (Gv 12,21) che volevano incontrare Gesù, la Strenna 2010 invita i vari gruppi della Famiglia Salesiana a dedicarsi con slancio sempre maggiore all'evangelizzazione dei giovani. La Strenna 2010 prende spunto dall'anno paolino appena concluso e dal Sinodo sulla Parola, durante il quale il Rettor Maggiore ha fatto un intervento sul brano lucano dei discepoli di Emmaus, visto come modello, sia per i contenuti che per i metodi, di evangelizzazione dei giovani.

– **Ripensamento della Pastorale Giovanile – CG26.** Durante la sessione il Consiglio Generale ha preso in esame in varie sedute il tema di studio “Pastorale Giovanile: situazione e revisione del modello attuale”. Si tratta non solo di raggiungere un accordo di collaborazione tra i diversi Dicasteri, in particolare i Dicasteri della Missione salesiana – pastorale giovanile, comunicazione sociale e missioni – ma soprattutto di cercare di disegnare una visione che garantisca l'unità della missione e si traduca in un modello pastorale.

– **Progetto Europa.** Su presentazione del coordinatore della “Commissione dei 10”, don Francesco Cereda, il Consiglio Generale ha preso in esame le indicazioni offerte dalla stessa Commissione riferentisi alla individuazione degli obiettivi, alla loro definizione in termini di “risultati attesi controllabili”, e al monitoraggio della loro attuazione.

– **La casa salesiana di Cremona:** Centro di formazione permanente e di spiritualità per la Famiglia Salesiana. Su presentazione del Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, il Consiglio Generale ha fatto un primo studio circa la possibilità di

trasformare la nostra presenza a Cremona in un Centro di formazione permanente e di spiritualità per la Famiglia Salesiana.

– **L’Anno Centenario di Don Rua.** È stata presentata la lettera del Rettor Maggiore scritta a tutti i Confratelli Salesiani della Congregazione intitolata “**Ricordando Don Rua**”, che annuncia l’anno Centenario della morte di don Rua e invita a vivere quest’anno 2010 come un cammino spirituale e pastorale. Esso inizierà il 31 gennaio, solennità di Don Bosco, giorno che ogni anno ricorda la morte del nostro Santo Fondatore: è a partire da quel 31 gennaio, nel 1888, che Don Rua prese il testimone, per continuare la stessa strada percorsa dal Fondatore. L’anno commemorativo si concluderà il 31 gennaio 2011.

– Il testo della lettera del Rettor Maggiore è riportato al **n. 5.2** del presente numero degli A.C.G.

– **Incontro con i Vescovi Salesiani.** Durante la sessione il Consiglio Generale ha studiato la possibilità di organizzare dal 21 al 25 maggio 2010 a Torino un incontro dei Vescovi Salesiani intorno ai seguenti temi proposti di riflessione: la spiritualità salesiana nella condizione episcopale; il carisma salesiano nell’animazione

e nel governo pastorale della Diocesi; ambiti di comunicazione tra Congregazione e Vescovi Salesiani.

– **Approvazione del Bilancio consolidato 2008.** Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell’Economista generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti generali, il Bilancio Consolidato della Direzione Generale Opere Don Bosco, al 31 dicembre 2008.

– **Distribuzione “Fondo Missioni”.** Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla Commissione per la distribuzione n. 144 - Giugno 2009, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi nella Congregazione.

– **Relazioni dell’attività dei Dicasteri.** I Consiglieri Generali responsabili per i Dicasteri hanno presentato le relazioni sulle attività dei loro Dicasteri nel periodo febbraio-giugno 2009.

Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

• **Incontro dei Consigli Generali SDB e FMA.** «Istanza

evangelizzatrice della missione educativa nell'attuale situazione socioculturale caratterizzata da una vera emergenza educativa» è stato il tema che ha guidato i lavori dei Consigli Generali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, incontratisi nel pomeriggio del 8 luglio presso la casa "Santa Rosa" a Castel Gandolfo.

• **Pellegrinaggio "sulle orme di San Paolo"**. Al concludersi dell'«Anno paolino», accogliendo una proposta del Rettor Maggiore, si è realizzato un pellegrinaggio "sulle orme di San Paolo". Dal 27 giugno al 5 luglio il Rettor Maggiore e i Consiglieri – cui si è unito il Procuratore – sono passati per i principali luoghi percorsi da San Paolo nel suo cammino di incontro con Cristo e di annuncio del suo Vangelo: da Tarso, luogo

dalla sua nascita, a Damasco, ad Antiochia, ad Efeso e ad Atene. È stata, secondo quanto ci si era proposti, una vera esperienza spirituale, scandita dalla lettura della Parola di Dio e dalla "lectio divina", animata da don Juan José Bartolomé, e dalle riflessioni dello stesso Rettor Maggiore su Paolo evangelizzatore, riflessioni che hanno richiamato l'impegno di evangelizzazione proposto dal CG26 e che sarà il tema anche della Strenna 2010. Il pellegrinaggio è stato anche l'occasione per incontrare le comunità salesiane che operano in questi luoghi: Damasco e Aleppo in Siria, Istanbul in Turchia. In ognuna delle comunità la visita del Rettor Maggiore e del Consiglio è stata vissuta come momento di fraternità e di festa anche da parte dei giovani e della Famiglia Salesiana.

### 5.1 La santità di Don Bosco nel ricordo del 1° aprile 1934

*Si riporta la lettera del Rettor Maggiore, scritta nell'occasione del 75° della Canonizzazione di Don Bosco, avvenuta il 1° aprile 1934, nella domenica di Pasqua, ad opera del Papa Pio XI.*

*È un invito a contemplare la santità del Padre, di cui il Rettor Maggiore delinea altri tratti fondamentali, che si trasmette ai suoi figli. «L'anno di grazia che stiamo vivendo – scrive il Rettor Maggiore – ci propone l'impegno di santità come la via principale per “fare la bella copia della Congregazione”».*

Carissimi Confratelli,

stiamo vivendo l'anno giubilare nel 150° di fondazione della nostra Società Salesiana. Numerose sono le iniziative che si stanno svolgendo nelle varie Ispettorie, ed un vivo interesse storico sugli inizi della nostra famiglia carismatica si sta diffondendo un po' ovunque. Tutto ciò fa crescere in noi una maggior consapevolezza della nostra vocazione consacrata salesiana e favorisce una maturazione carismatica, che può apportare un rinnovamento profondo della nostra vita e della nostra missione. Con senso di umile gratitudine sentiamo di dover rende-

re lode al Signore per il grande dono che abbiamo ricevuto.

Al centro di ciò che stiamo vivendo in questo “Anno Santo” della Congregazione c'è il fascino per la figura di Don Bosco, che, ancor oggi, rinnova in noi l'entusiasmo, attrae il cuore per una donazione sempre più piena, rafforza la passione per la missione giovanile. In questi giorni il ricordo della sua canonizzazione, avvenuta il giorno di Pasqua di settantacinque anni fa ad opera di Pio XI, il 1° aprile 1934, ci aiuta a comprendere che è proprio la sua santità che ci conquista. La nostra ammirazione per Don Bosco cresce a motivo della sua santità ed è questo che ci invita all'invocazione e all'imitazione del nostro Fondatore.

1. Nella mia prima lettera all'inizio del sessennio scorso, con le stesse parole del Servo di Dio Giovanni Paolo II, vi scrivevo “Cari salesiani, siate santi!”. Invitavo così a fare della santità il nostro programma di vita spirituale e di azione pastorale. All'inizio di questo nuovo sessennio, l'anno di grazia che stiamo vivendo ci propone ancora l'impegno di santità come la via principale per “fare la bella copia della Congregazione”, come profeticamente aveva dichiarato lo stesso Don Bosco.

La santità è *la bellezza* della nostra vita, delle nostre comunità, della nostra Congregazione. La santità, che si esprime nella sequela radicale del Signore Gesù obbediente, povero e casto, è il fascino della vita consacrata. La santità, vissuta nel dono totale di se stessi a Dio per i giovani poveri, è la forza che promana da una testimonianza vera, capace di suscitare ed attirare vocazioni. Ecco perché la santità, insieme alla sua arte e alla sua liturgia, costituisce la bellezza della Chiesa. Ben a ragione dunque si può affermare: “Solo la bellezza salverà il mondo!”.

2. La santità di Don Bosco è la garanzia che la sua proposta di vita, la sua scuola di spiritualità, il suo modello di azione apostolica costituiscono *un'autentica via evangelica che conduce alla pienezza dell'amore*. Seguendo la strada aperta da Don Bosco nella sequela di Cristo, abbiamo la certezza di realizzare una vita pienamente evangelica, totalmente donata senza condizioni, senza riserve, senza risparmio. Alla scuola di Don Bosco apprendiamo anche noi ad essere santi.

3. La molteplicità e la varietà delle forme di santità, fiorite in 150 anni nella Congregazione, tra i giovani allievi, nella Famiglia Sa-

lesiana, sono un segno della santità del nostro Fondatore. “*La santità dei figli è prova della santità del padre*”, scriveva il beato Michele Rua ai direttori salesiani, inviando loro il testamento spirituale di Don Bosco, pochi giorni dopo la sua morte. La prima generazione salesiana non aveva nessun dubbio sulla santità del proprio “padre e maestro”, anche se non poteva proclamarla prima che la Chiesa l'avesse riconosciuta solennemente.

Nel frattempo, la santità che, agli inizi, la Congregazione riusciva a vivere nel servizio dei giovani, applicando il metodo straordinariamente semplice ma altrettanto efficace usato da Don Bosco, sarebbe stata l'argomento più valido a favore della santità del Fondatore. Così, la santità dei figli e delle figlie è andata crescendo nel tempo: al seguito del padre, un gran numero di discepoli fece propria quella forma simpatica di santità quasi “casalinga”, che è la “santità del lavoro e del cortile”.

4. Sono tante le figure di santi e sante salesiani che hanno tratto *ispirazione da Don Bosco*. Lo stesso cammino viene proposto a noi: se vogliamo diventare santi, dobbiamo guardare a lui. Noi siamo eredi di un santo. La santità è la

più grande eredità che Egli ci ha lasciata. Don Bosco ci ha consegnato una santità originale, fatta di semplicità e di simpatia. Una santità che rende amabili, buoni, semplici, alla mano. È questa la santità cui siamo chiamati, capace di attirare la gioventù. Questo è stato il dono di Don Bosco alla gioventù e questo è il miglior dono che anche noi possiamo fare ai giovani di oggi. Ricordiamolo, cari Confratelli: la gioventù povera ha diritto alla nostra santità!

Parafrasando Don Bosco, possiamo dire che è affascinante essere santi, perché la santità è luminosità, tensione spirituale, splendore, luce, gioia interiore, equilibrio, limpidezza, amore portato sino all'estremo. Ed anche la Chiesa, attraverso il Vaticano II ci ricorda che "tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità" (LG 39). Essa è una priorità del nuovo millennio: "Sarebbe un controsenso accontentarci di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalista e di una religiosità superficiale... È ora di proporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria" (NMI 31).

La santità non deve intimidirci, quasi che ci domandasse di vivere un eroismo impossibile, riservato

a pochi privilegiati. La santità non è opera nostra, ma è partecipazione gratuita della santità di Dio, quindi è una grazia. Essa è dono, prima di essere frutto del nostro sforzo. Tutta la persona viene inserita nella sfera misteriosa della purezza, della bontà, della gratuità, della misericordia, dell'amore del Signore Gesù. È una consegna totale di noi, nella fede, nella speranza e nell'amore a Dio; una consegna che si attua giorno dopo giorno, con serenità, pazienza, gratuità, accettando le prove e le gioie quotidiane, con la certezza che tutto ha senso davanti a Dio.

La santità di Don Bosco rifugge dello splendore, della speranza e della gioia della Pasqua. Il giubilo del giorno di Pasqua del 1° aprile 1934, vissuto in Piazza San Pietro nel giorno della canonizzazione, pone la santità di Don Bosco in una luce pasquale. Nell'imminenza della Pasqua in questo anno di grazia 2009 auguro a tutti di vivere, con gioia e rinnovato impegno, questo cammino di santità come novità di vita.

Cordialmente nel Signore

  
Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Rettor Maggiore

## 5.2 “Ricordando Don Rua”

*Si riporta la lettera scritta dal Rettor Maggiore ai Confratelli Salesiani, per indire un anno di “speciale memoria” del Beato Michele Rua, nel centenario della sua morte, avvenuta nel 1910. Il Rettor Maggiore precisa le finalità di quest’anno nel ricordo di Don Rua, indicando anche ai Salesiani alcune particolari “attenzioni”, che rappresentano impegni concreti per percorrere la via della santità sull’esempio di Don Rua, fedele discepolo di Don Bosco e continuatore della strada da lui tracciata.*

Carissimi Confratelli,

stiamo vivendo quest’anno giubilare 2009, nel quale ricordiamo il 150° anniversario di fondazione della Congregazione. Ringraziamo Dio per i doni di grazia che tale anno ci arreca e per i frutti che sta facendo maturare in noi, nelle nostre comunità, nei giovani, nei laici e nelle famiglie. Certamente uno di questi doni è il passaggio dell’urna con la reliquia di Don Bosco, che ha iniziato il suo pellegrinaggio dall’Ispettorato dell’Italia Centrale, è passata nella Visitatoria dell’UPS e nella Casa generalizia delle FMA. Nei prossimi giorni sosterà nella nostra Casa

Generalizia e quindi partirà per il Cile e gli altri paesi dell’America Latina.

Culmine di quest’anno giubilare sarà il giorno 18 dicembre. In quel giorno, in una celebrazione solenne, vissuta soprattutto a livello locale, rinnoveremo la nostra professione religiosa, confermando il dono di noi stessi a Dio per i giovani. Vogliamo vivere questo atto come un momento ecclesiale e pubblico. È importante perciò coinvolgere i giovani, i laici, le famiglie, i Vescovi salesiani, i vari gruppi della Famiglia salesiana. Io vivrò questo momento insieme al Consiglio Generale a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ma certamente mi sentirò vicino a ciascuno di voi, in profonda comunione di spirito e nella gioia di appartenere alla bella Famiglia di Don Bosco.

Il motivo di questa mia lettera è quello di darvi ufficialmente l’annuncio che dedicheremo l’anno 2010 ad una memoria speciale del beato Michele Rua. È infatti l’anno centenario della sua morte, avvenuta il 6 aprile 1910. L’anno 2010, centrato sulla figura del primo Successore di Don Bosco, sarà per alcuni aspetti una prosecuzione dell’attuale anno giubilare; esso ci aiuterà a maturare ulterior-

mente la nostra vocazione consacrata salesiana. Mi sembra importante che acquisiamo la consapevolezza storica che, dalla morte di Don Bosco fino ai nostri giorni, la Congregazione ha realizzato un grande e significativo sviluppo, con progressi, ripensamenti, rilanci, approfondimenti. L'identità della Congregazione si comprende meglio infatti attraverso la sua storia, conoscendo le forme e le espressioni che essa ha assunto nei vari momenti e luoghi.

“Ricordando Don Rua”, vivremo quest'anno 2010 come un *cammino spirituale e pastorale*. Esso inizierà il 31 gennaio, solennità di Don Bosco, giorno che ogni anno ricorda la morte del Santo: è a partire da quel 31 gennaio, nel 1888, che Don Rua prese il testimone, per continuare la stessa strada percorsa dal Fondatore. L'anno commemorativo si concluderà il 31 gennaio 2011. A livello di Congregazione ci saranno, tra l'altro, due incontri di approfondimento storico: dal 28 ottobre al 1° novembre 2009, a Torino, si terrà il V Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana sul tema “Don Rua, primo Successore di Don Bosco”; successivamente, dal 29 ottobre al 1° novembre 2010 al “Salesianum” a Roma si svolgerà

il Congresso Internazionale della Congregazione Salesiana sul tema “Don Michele Rua nella storia”.

Vi segnalo ora *alcune attenzioni*, da tenere presenti per le vostre progettazioni spirituali e pastorali del prossimo anno, nei cammini personali, comunitari ed ispettoriali. Queste saranno poi sviluppate più ampiamente nella lettera circolare, in cui intendo illustrare con maggior profondità la figura del Beato Michele Rua. Essa sarà offerta a tutti i confratelli per il mese di settembre 2009 e sarà pubblicata sul prossimo numero degli Atti del Consiglio Generale.

Innanzitutto, sull'esempio di Don Rua, discepolo fedele di Gesù sui passi di Don Bosco, ogni confratello è chiamato a riscoprire le vie per custodire la **fedeltà alla vocazione consacrata**. La nostra vocazione è un dono prezioso; essa però è “come un tesoro in vasi di creta”. La grandezza del dono ricevuto è minacciata spesso dalla fragilità della nostra risposta. Credo che, ponendoci davanti alla vita di questo grande testimone della fedeltà, dovremmo chiederci: «Sono contento di Dio?»; e più ancora: «Dio è contento di me?». Infatti, abbracciando la vita consacrata salesiana ci poniamo al seguito del Signore

Gesù e diveniamo suoi autentici discepoli e suoi apostoli appassionati; tutto ciò esige da noi l'impegno di una convinta fedeltà vocazionale. Attingiamo dunque abbondantemente alle sorgenti della vita del discepolo e dell'apostolo, alle fonti della fedeltà vocazionale: la Sacra Scrittura, mediante la "lectio divina", e l'Eucaristia.

Possiamo anche sottolineare un aspetto particolare nell'ambito della nostra vita consacrata salesiana. Essa si presenta nelle sue due forme: ministeriale e laicale; in quest'anno sacerdotale possiamo riscoprire in particolare il dono del sacerdozio nella comunità e nella comunità educativa pastorale.

Quando Don Rua fu inviato a Mirabello per fondare una nuova casa, egli compendì i consigli ricevuti da Don Bosco in una sola espressione: "A Mirabello cercherò di essere Don Bosco". Come è importante che ciascuno di noi assuma questo stesso atteggiamento! Questo è infatti anche il progetto di vita, che troviamo espresso nelle nostre **Costituzioni**: essere Don Bosco oggi, là dove ci troviamo a vivere ed operare. Diventare Don Bosco, giorno dopo giorno, è esattamente ciò che ci indicano concretamente le **Costituzioni**. Sappiamo che dopo l'approvazio-

ne delle **Costituzioni** avvenuta il 3 aprile 1874, a causa della sua vita esemplare, Don Rua veniva chiamato la "regola vivente"; egli solleva affermare: "Nessuna cosa può dirsi piccola dal momento che è contenuta nella Regola".

Ecco, dunque, cari Confratelli, una seconda attenzione da avere. Mosso dalla particolare testimonianza del primo successore di Don Bosco, vi invito in questo anno, soprattutto in occasione degli Esercizi spirituali, a riscoprire l'importanza e lo spirito delle nostre **Costituzioni** salesiane ed a ripensare il vostro progetto personale di vita. Sollecitati dall'esempio di Don Rua e secondo gli orientamenti del CG26, vogliamo impegnarci a studiare e praticare le nostre **Costituzioni**, con un particolare riferimento al capitolo quarto: quello riguardante la nostra missione e intitolato "inviati ai giovani".

In terzo luogo, ricordiamo come Don Rua, spinto dalla passione del *Da mihi animas*, diede un grande impulso alla missione salesiana. Fu il dinamismo della missione che lo spinse a dar vita a nuove forme di apostolato, a suscitare e curare le vocazioni alla vita consacrata salesiana, a spingersi in altre parti del mondo. La missione lo chiamò a rispondere ai bisogni

dei giovani ed a trovare le vie pastorali adatte per raggiungerli con l'annuncio del vangelo. Lo slancio apostolico di Don Rua ci domanda, pertanto, di concretizzare durante quest'anno l'impegno di **evangelizzazione dei giovani**. Ce lo chiede il secondo nucleo del CG26; ce lo propone la Strenna del 2010, che ci invita a lasciarci coinvolgere nell'impegno evangelizzatore come Famiglia salesiana, di cui Don Rua è stato un convinto promotore. Il CG26 ci invita a portare il vangelo ai giovani, impegnandoci ad essere comunità evangelizzate ed evangelizzatrici, a dare centralità alla proposta di Gesù Cristo, a sviluppare un'attenzione feconda al rapporto tra evangelizzazione ed educazione, a tenere presenti i contesti, a coinvolgere le famiglie. Lasciamoci ispirare da questo tema capitolare per iniziare a ripensare la nostra pastorale.

Lo Spirito di Cristo ci animi nel nostro cammino di rinnovamento pastorale e Maria Ausiliatrice ci sostenga nell'impegno apostolico. Don Bosco, sempre, sia nostro modello e nostra guida.

Cordialmente nel Signore

*Pascual Chávez V.*

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Rettor Maggiore

### 5.3 Indulgenza plenaria durante il pellegrinaggio dell'Urna con la reliquia di Don Bosco

*Si riporta una traduzione in lingua italiana del Decreto emesso dalla Penitenzieria Apostolica in data 8 maggio 2009, mediante il quale viene comunicata l'Indulgenza plenaria concessa dal Santo Padre a quanti sosterranno devotamente in preghiera – nel corso di celebrazioni comunitarie o anche privatamente – presso l'Urna con la reliquia di San Giovanni Bosco solennemente esposta, in occasione del suo passaggio nei diversi luoghi della presenza salesiana nel mondo.*

Prot. N. 344/09/I

BEATISSIMO PADRE,

Francesco Maraccani, Procuratore Generale della Società di San Francesco di Sales, a nome del Rettor Maggiore, Pascual Chávez Villanueva, con sentimenti di filiale venerazione verso Sua Santità, che di cuore esprime insieme con tutti i membri della Congregazione e gli altri fedeli affidati alle loro opere di carità, con riverenza espone la seguente supplica.

Dal presente mese di maggio fino al giorno anniversario del

bicentenario della nascita terrena di San Giovanni Bosco, l'Urna del Santo Fondatore per grande gioia spirituale dei fedeli cristiani, verrà con onore portata in pellegrinaggio successivamente in tutte le Province della Società Salesiana sparse in tutto il mondo.

E perché i fedeli, che vedranno le reliquie del Santo, siano sempre più animati ad irrobustire interiormente la Fede ed a professarla apertamente in pubblico, a custodire la Speranza soprannaturale e ad accrescere nei propri cuori la Carità verso Dio e verso il prossimo, testimoniandola con le opere, in comunione con la Chiesa Cattolica adunata in tutto il mondo attorno a Sua Santità, fiduciosamente implora il dono delle Sacre Indulgenze.

Pertanto,

il giorno 8 maggio 2009

la PENITENZIERIA APOSTOLICA, per mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri l'*Indulgenza plenaria*, che può essere lucrata dai fedeli cristiani che, con animo penitente, adempite le solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice), nel corso del pellegrinaggio dell'Urna di San Giovanni Bosco in ogni luogo

della terra, davanti alle reliquie del Santo solennemente esposte, partecipino devotamente a qualche funzione sacra celebrata in suo onore o almeno sostino per un congruo spazio di tempo in pie riflessioni, concludendole con la Preghiera del Signore, il Simbolo della Fede e l'invocazione della Beata Vergine Maria e di San Giovanni Bosco.

Questo sarà valido per tutto il tempo del pellegrinaggio dell'Urna del Santo. Nulla essendoci in contrario.

S.R.E. Card. James Francis STAFFORD  
*Penitenziere Maggiore*

Mons. Gianfranco GIROTTI, O.F.M. Conv.  
Vescovo Titolare di Meta, *Reggente*

#### **5.4 Indulgenza plenaria concessa ai Salesiani per la rinnovazione della professione religiosa il giorno 18 dicembre 2009, 150° anniversario della fondazione della Società Salesiana**

*Si riporta una traduzione in lingua italiana del Decreto emesso dalla Penitenzieria Apostolica in data 22 giugno 2009, mediante il quale viene comunicata l'Indulgenza plenaria concessa dal Santo Padre ai confratelli salesiani il 18 dicembre 2009, giorno in cui*

*ricorre il 150° anniversario della fondazione della Società Salesiana, quando rinnoveranno solennemente – o anche privatamente, per chi sia impedito – la professione religiosa, con la promessa di vivere fedelmente gli impegni della propria vocazione.*

Prot. N. 131/09/I

BEATISSIMO PADRE,

Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales, manifestando a Sua Santità i sentimenti di devozione suoi e di tutta la Famiglia Salesiana, con riverenza informa che il prossimo 18 dicembre si compiranno centocinquanta anni da quando San Giovanni Bosco ha fondato la Pia Società Salesiana per educare la gioventù nella vita cristiana e nelle arti e mestieri, la quale, con l'aiuto della Divina Provvidenza, si è grandemente diffusa su tutta la terra, ed è stata sempre benemerita per la grande azione pastorale e missionaria.

Per commemorare degnamente tale evento, si renderanno grazie a Dio Onnipotente mediante funzioni sacre, iniziative di pietà e di formazione cristiana nelle diverse case e luoghi sacri connessi

all'Istituto che celebra il giubileo. Ed affinché ai confratelli della Società Salesiana sia maggiormente aperta la divina generosità e quindi attingano più abbondanti frutti spirituali, il suddetto Superiore chiede umilmente a Sua Santità il dono dell'Indulgenza plenaria da lucrare nello stesso giorno anniversario.

Pertanto,

il giorno 22 giugno 2009

la PENITENZIERIA APOSTOLICA, per mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri l'*Indulgenza plenaria*, lucrabile dai confratelli della Società di San Francesco di Sales che, con animo penitente, adempite le solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice), il giorno **18 dicembre 2009** rinnoveranno la promessa di adempiere fedelmente gli impegni della propria vocazione, solennemente, o anche privatamente per i soci legittimamente impediti.

La presente concessione sarà valida solo in questa occasione. Nulla essendoci in contrario.

S.R.E. Card. James Francis STAFFORD  
*Penitenziere Maggiore*

Mons. Gianfranco GIROTTI, O.F.M. Conv.  
Vescovo Titolare di Meta, *Reggente*

## 5.5 Calendario Liturgico proprio approvato dalla Congregazione per il Culto Divino

Nel numero 392 degli Atti del Consiglio Generale fu riportato il **Calendario Liturgico proprio**, approvato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 30 giugno 2005, della nostra Società di San Francesco di Sales (Salesiani di Don Bosco), insieme a quello dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Volontarie di Don Bosco.

In questi anni è stata inserita nel Calendario una ulteriore Memoria (facoltativa), quella di Zeffirino Namuncurá (26 agosto); sono state scisse le due Memorie del Beato Giuseppe Kowalski, martire (29 maggio) e dei cinque giovani Martiri, Francesco Kęsy e Compagni (12 giugno, Memoria facoltativa). La Memoria (facoltativa) di S. Luigi Orione è stata trasferita

al 16 maggio (giorno in cui viene celebrato dagli Orionini). Infine la Memoria del Beato Artemide Zatti è stata trasferita al 13 novembre (che è il giorno libero più vicino alla data della prima spedizione missionaria fatta da Don Bosco nell'America Latina)

Si pubblica dunque il **Calendario Liturgico proprio, a seguito degli ultimi inserimenti o trasferimenti di Memorie**. Il Calendario si ritiene approvato dal Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 12 giugno 2009 (N. 260/08/L), con il quale sono stati approvati alcuni testi liturgici (colletta e II lettura dell'Ufficio delle Letture) degli ultimi Beati.

Si riporta dunque per intero il nuovo Calendario Liturgico proprio (con riguardo anche alle FMA e alle VDB, i cui Calendari furono approvati contemporaneamente a quello degli SDB):

### CALENDARIO PROPRIO

#### GENNAIO

15 Beato Luigi Variara, sacerdote

*Memoria*  
[per FMA e VDB: *Memoria facoltativa*]

22 Beata Laura Vicuña, adolescente

*Memoria facoltativa*  
[per le FMA: *Memoria*]

- 24 San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa  
 Titolare e Patrono della Società di San Francesco di Sales *Festa*
- 30 Beato Bronisław Markiewicz *Memoria facoltativa*  
 (solo per gli S.D.B.)
- 31 San Giovanni Bosco, sacerdote  
 Fondatore della Società di San Francesco di Sales,  
 dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
 e dei Cooperatori Salesiani *Solennità*

## FEBBRAIO

- 1 Commemorazione di tutti i Confratelli defunti
- 7 Beato Pio IX, Papa *Memoria facoltativa*
- 9 Beata Eusebia Palomino Yenes, vergine *Memoria facoltativa*  
 [per le FMA: *Memoria*]
- 25 Santi Luigi Versiglia, vescovo, e Callisto Caravario, sacerdote  
 Protomartiri salesiani *Festa*  
 [per FMA e VDB: *Memoria*]

## MAGGIO

- 6 San Domenico Savio, adolescente *Festa*
- 13 Santa Maria Domenica Mazzarello  
 Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice *Festa*  
 [per le FMA: *Solennità*]
- [15 Beata Vergine di Fatima *Memoria facoltativa*]
- 16 San Luigi Orione, sacerdote *Memoria facoltativa*
- 18 San Leonardo Murialdo, sacerdote *Memoria facoltativa*
- 24 Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani  
 Patrona principale dei S.D.B., delle F.M.A. e delle V.D.B. *Solennità*
- 29 Beato Giuseppe Kowalski, sacerdote martire *Memoria*  
 [per FMA e VDB: *Memoria facoltativa*]

## GIUGNO

- 12 Beati Francesco Kęsy e compagni, martiri *Memoria facoltativa*

23 San Giuseppe Cafasso, sacerdote

*Memoria*

## LUGLIO

7 Beata Maria Romero Meneses, vergine

*Memoria facoltativa*

[per le FMA: *Memoria*]

## AGOSTO

2 Beato Augusto Czartoryski, sacerdote

*Memoria facoltativa*

26 Beato Zeffirino Namumcurá

*Memoria facoltativa*

## SETTEMBRE

22 Beati Giuseppe Calasanz e Enrico Sáiz,  
sacerdoti, e compagni, martiri

*Memoria*

[per le VDB: *Memoria facoltativa*]

## OTTOBRE

5 Beato Alberto Marvelli  
(solo per gli S.D.B.)

*Memoria facoltativa*

13 Beata Alexandrina Maria da Costa, vergine

*Memoria facoltativa*

24 Beato Luigi Guanella, sacerdote

*Memoria facoltativa*

25 Anniversario della dedicazione della propria chiesa  
(quando non se ne conosce la data)

*Solennità*

29 Beato Michele Rua, sacerdote

*Memoria*

## NOVEMBRE

13 Beato Artemide Zatti, religioso

*Memoria*

[per FMA e VDB: *Memoria facoltativa*]

15 Beata Maddalena Morano, vergine

*Memoria facoltativa*

## DICEMBRE

5 Beato Filippo Rinaldi, sacerdote  
Fondatore delle Volontarie di Don Bosco

*Memoria*

[per le VDB: *Festa*]

**Note:**

1. Per le celebrazioni che non hanno indicazioni particolari tra parentesi, il grado indicato (*Solennità, Festa, Memoria, Memoria facoltativa*) vale per tutti e tre gli Istituti (SDB, FMA, VDB). Fra parentesi sono indicate le particolarità per i singoli Istituti.
2. Come di norma, la Congregazione per il Culto Divino non ha concesso il grado di *Memoria (obbl.)* per Beati/e nel cui giorno ci siano anche Memorie facoltative nel calendario della Chiesa universale (cfr. 2 agosto e 15 novembre). Si può tuttavia celebrare il Beato o la Beata del calendario proprio come *Memoria facoltativa*.
3. Poiché il 13 maggio nel nostro calendario proprio ricorre la celebrazione di Santa Maria Domenica Mazzarello, la Congregazione per il Culto Divino ha disposto che possa essere celebrata la Memoria facoltativa di *Nostra Signora di Fatima* (che nel calendario universale ricorre il 13 maggio) nel giorno 15 maggio.

**5.6 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa "Beato Artemide Zatti" dell'Argentina Nord**

Prot. n° 182/2009

**DECRETO  
DI EREZIONE CANONICA  
DELLA ISPETTORIA SALESIANA  
"BEATO ARTEMIDE ZATTI"  
ARGENTINA NORD**

Il sottoscritto,  
**sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA,**  
*Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,*

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio del Nord dell'Argentina, suddiviso al presente nelle due Ispettorie "San Francesco Solano" con sede in Córdoba e "Madonna del Rosario" con sede in Funes;
- dopo aver sentito i due Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle due Ispettorie;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;

- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **24 gennaio 2008**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

### ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, l'**ISPETTORIA SALESIANA della ARGENTINA NORD, intitolata al "BEATO ARTEMIDE ZATTI", con sede in CORDOBA, casa "San Francesco di Sales", risultante dalla unificazione delle due Ispettorie di Córdoba e di Rosario**, comprendente quindi tutte le Comunità attualmente facenti parte delle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate:

ALTA GRACIA, "Maria Ausiliatrice" - CONCEPCIÓN DEL URUGUAY, "Santa Teresa del Bambino Gesù" - CORDOBA Casa Inspectorial, "San Francesco di Sales" - CORDOBA Domingo Savio, "Ss. Angeli Custodi" - CORDOBA Miguel Rua, "Beato Michele Rua" - CORDOBA Pio X, "San Girolamo" - CORDOBA Residenza Universitaria, "Maria Ausiliatrice" - CORDOBA San Antonio, "Sant'Antonio" - CORDOBA Villada Técnico, "San Giuseppe" - CORRIENTES Maria Auxiliadora, "Maria Ausiliatrice" - CURUZÚ CUATIÁ, "San Giovanni Bosco" -

EUGENIO BUSTOS, "San Giovanni Bosco" - FERRÉ, "SS. Trinità" - FONTANA, "Beata Vergine di Itatí" - FORMOSA, "Maria Ausiliatrice" - FUNES Aspirantato, "San Giovanni Bosco" - FUNES "Madonna del Rosario" - MENDOZA Colegio D. Bosco, "San Giacomo Maggiore" - MISIONES San José, "San Giovanni Bosco" - POSADAS, "Ss. L. Versiglia e C. Caravario" - RESISTENCIA, "San Giovanni Bosco" - RÍO TERCERO, "San Domenico Savio" - RODEO DEL MEDIO, "San Isidoro" - ROSARIO San Domenico Savio, "San Domenico Savio" - ROSARIO San José, "San Giuseppe" - SALTA Colegio Salesiano, "San Francesco Solano" - SAN AMBROSIO, "Sacro Cuore" - SAN JUAN, "San Giovanni Bosco" - SAN LUIS, "San Giovanni Bosco" - SAN NICOLÁS DE LOS ARROYOS, "Maria Ausiliatrice" - SAN RAFAEL, "San Domenico Savio" - SANTA FE, "San Giovanni Bosco" - SANTIAGO DEL ESTERO, "San Giovanni Bosco" - TUCUMÁN Belgrano, "San Luigi Gonzaga" - TUCUMÁN Massa, "San Lorenzo" - TUCUMÁN Tulio, "San Michele Arcangelo" - VENADO TUERTO, "Maria Ausiliatrice" - VIGNAUD, "Sacro Cuore di Gesù"

ed inoltre la presenza (non eretta canonicamente) a CABANA.

Si stabilisce quanto segue:

1° Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate. Tuttavia tale appartenenza è temporanea per quelli che, per accordo tra gli Ispettorì, prestano temporaneamente un servizio di collaborazione nelle case di queste due Ispettorìe.

2° Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione delle preesistenti due Ispettorìe "San Francesco Solano" di Córdoba e "Madonna del Rosario" di Rosario ed altri confratelli incardinati nelle medesime Ispettorìe che, all'atto della erezione canonica, si trovino fuori Ispettorìa per motivi di studio, di salute o di lavoro o altro.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Il Presente Decreto entrerà in vigore il **31 gennaio 2010**.

Roma, 9 Luglio 2009.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL  
*Segretario generale*

## 5.7 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa "Zeffirino Namuncurá" dell'Argentina Sud

Prot. n° 183/2009

### DECRETO

#### DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA "BEATO ZEFFIRINO NAMUNCURÁ" ARGENTINA SUD

Il sottoscritto,

**sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA**,  
*Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco*,

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio del Sud dell'Argentina, suddiviso al presente nelle tre Ispettorìe "San Francesco di Sales" con sede in Buenos Aires, "San Francesco Saverio" con sede in Bahía Blanca e "Madonna di Luján" con sede in La Plata;
- dopo aver sentito i tre Ispettorì con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle tre Ispettorìe;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consi-

glio Generale nella riunione del **24 gennaio 2008**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

### **ERIGE CANONICAMENTE**

mediante il presente Decreto, l'**ISPETTORIA SALESIANA della ARGENTINA SUD, intitolata al "BEATO ZEFIRINO NAMUNCURÁ", con sede in BUENOS AIRES, casa "San Francesco di Sales", risultante dalla unificazione delle tre Ispettorie di Buenos Aires, di Bahía Blanca e di La Plata**, comprendente quindi tutte le Comunità attualmente facenti parte delle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate:

AVELLANEDA, "San Giovanni Bosco" - BAHÍA BLANCA Don Bosco, "San Giovanni Bosco" - BAHÍA BLANCA Enfermería A. Zatti, "Beato Artemide Zatti" - BAHÍA BLANCA La Piedad, "Madonna della Pietà" - BARILOCHE Don Bosco, "San Giovanni Bosco" - BERNAL, "Madonna della Guardia" - BUENOS AIRES Boca Colegio, "San Giovanni Evangelista" - BUENOS AIRES Boca San Pedro, "San Pietro Apostolo" - BUENOS AIRES Casa Ispettoriale, "San Francesco di Sales" - BUENOS AIRES León XIII, "Sacro Cuore di Gesù" - BUENOS AIRES N.S. de los

Remedios, "Nuestra Señora de los Remedios" - BUENOS AIRES Procura, "San Giovanni Bosco" - BUENOS AIRES San Carlos, "San Carlo Borromeo" - BUENOS AIRES Santa Caterina, "Santa Caterina V.M." - CALETA OLIVIA, "San Giovanni Bosco" - CHOS MALAL, "Maria Ausiliatrice" - CIPOLLETTI, "San Giuseppe" - COMODORO RIVADAVIA D. Savio, "San Domenico Savio" - DEL VALLE, "Maria SS. Immacolata" - DERQUI, "Nuestra Señora de Caacupé" - DON BOSCO, "San Giovanni Bosco" - ENSENADA, "Madonna della Mercede" - ESQUEL, "San Luigi Gonzaga" - FORTÍN MERCEDES, "San Pietro" - GENERAL ACHA, "Maria SS. Immacolata" - GENERAL PICO, "Madonna della Mercede" - ISIDRO CASANOVA, "San Giovanni Bosco" - JUNÍN DE LOS ANDES, "Madonna della Neve" - LA PLATA Sacro Cuore, "Sacro Cuore" - LA PLATA San Michele, "San Michele Arcangelo" - MAR DEL PLATA, "Maria Ausiliatrice" - NEUQUÉN Don Bosco, "San Giovanni Bosco" - PICO TRUNCADO, "Sacra Famiglia" - PUERTO DESEADO, "San Giuseppe" - RAMOS MEJÍA M. Auxiliadora, "Ss. Angeli Custodi" - RÍO GALLEGOS, "Madonna di Luján" - RÍO GRANDE Parrocchia, "San Giovanni Bosco" - SAN ISIDRO Artemide Zatti, "Beato Filippo Rinaldi" - SAN ISIDRO J. Fernández, "Sacro

Cuore” - SAN ISIDRO Santa Isabel, “Santa Elisabetta” - SAN JUSTO Teologo, “Madonna della Speranza” - SAN JUSTO, “Sacro Cuore” - SANTA ROSA, “Sacro Cuore” - TRELEW Colegio J. Muzio, “San Giovanni Battista” - TRELEW N.S. de la Paz, “San Domenico de Guzman” - URIBELARREA, “San Pasquale Baylon” - USHUAIA, “Madonna della Mercede” - VICTORICA, “Madonna della Mercede” - VIEDMA, “Sacro Cuore” - VILLA REGINA, “Madonna del Rosario” - ZAPALA, “Sacro Cuore di Gesù” - ZÁRATE, “San Giuseppe Operaio”

ed inoltre la presenza (non eretta canonicamente) a LA PLATA “Ceferino Namuncurá”

Si stabilisce quanto segue:

1° Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate. Tuttavia tale appartenenza è temporanea per quelli che, per accordo tra gli Ispettori, prestano temporaneamente un servizio di collaborazione nelle case di queste tre Ispettorie.

2° Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione delle preesistenti tre Ispettorie “San Francesco di Sales” di Buenos Aires, “San Francesco Saverio”

di Bahía Blanca e “Madonna di Luján” di La Plata ed altri confratelli incardinati nelle medesime Ispettorie che all'atto della erezione canonica si trovino fuori Ispettoria per motivi di studio, di salute o di lavoro o altro.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Il Presente Decreto entrerà in vigore il **31 gennaio 2010**.

Roma, 9 Luglio 2009.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL  
*Segretario generale*

## 5.8 Nuovi Ispettori

*Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria dicembre 2008 - gennaio 2009.*

1. CAYO Manuel, Ispettore dell'Ispettoria di ARGENTINA NORD.

Alla guida dell'Ispettoria “Beato Artemide Zatti” dell'Argentina Nord, con sede in Córdoba, (cfr.

n. 5.6 del presente numero di ACG) è stato nominato il sacerdote *Manuel CAYO*.

Nato il 31 maggio 1966 a General Roca (Argentina), egli è salesiano dal 31 gennaio 1986, data della prima professione emessa a La Plata. Professo perpetuo il 16 novembre 1991, fu ordinato presbitero il 3 giugno 1995 a General Roca.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1995 al 1999 esercitò il ministero educativo e pastorale nella casa di Bahía Blanca - Don Bosco. Fu quindi a Roma (1999-2001) presso l'Università Pontificia Salesiana, dove conseguì la Licenza in Teologia spirituale. Rientrato in Ispettorìa nel 2001, fu inserito nel Consiglio ispettoriale, risiedendo a Bahía Blanca - La Piedad. Nel 2004 passò alla casa ispettoriale (Bahía Blanca - Don Bosco) ed ebbe l'incarico di Delegato ispettoriale per i settori della pastorale giovanile, educazione, evangelizzazione e catechesi. Nel 2005 fu nominato Vicario ispettoriale, compito che ha svolto fino all'attuale nomina ad Ispettore della nuova Ispettorìa dell'Argentina Nord.

2. *FERNÁNDEZ ARTIME Ángel, Ispettore dell'Ispettorìa di ARGENTINA SUD.*

Alla guida dell'Ispettorìa "Beato Zeffirino Namuncurá" dell'Argentina Sud, con sede in Buenos Aires, (cfr. n. 5.7 del presente numero di ACG) è stato nominato il sacerdote *Ángel FERNÁNDEZ ARTIME*.

Egli è nato a Gozón-Luanco (Oviedo), nella Spagna, il 21 agosto 1960 ed è salesiano dal 1978, avendo emesso la prima professione in data 03-09-1978 a Moherando, dove aveva fatto l'anno di Noviziato. Fu ordinato presbitero a León il 4 luglio 1987, a conclusione delle varie tappe previste nel curriculum salesiano. Coronò i suoi studi con la Licenza in Filosofia e Pedagogia.

Dopo l'ordinazione sacerdotale iniziò il suo impegno educativo e pastorale nella casa di Avilés (1987-1989). Dopo due anni passati a Madrid, nel 1991 fu inserito nel Consiglio ispettoriale e nominato Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile, incarico che svolse fino al 1998, quando venne scelto come Vicario dell'Ispettore e nominato anche Direttore della Casa ispettoriale.

Nell'anno 2000 venne nominato Ispettore dell'Ispettorìa di León, Spagna, sua Ispettorìa di origine, compito che svolse per un sessennio. Nel 2007 partecipò alla Commissione precapitolare per il

CG26. Ora il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo ha chiamato a guidare come Ispettore la nuova Ispettorìa dell'Argentina Sud.

3. *MILITANTE George, Ispettore della Ispettorìa delle FILIPPINE SUD.*

Fr. *George MILITANTE* è il nuovo Superiore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" delle Filippine Sud, con sede a Cebu City. Succede a Fr. Arthur Sanchez Jr. allo scadere del suo mandato.

Nato il 21 dicembre 1952 a Calamba, Misamis Occidental (Filippine), ha emesso la prima professione religiosa salesiana il 1° maggio 1971 nel noviziato di Canlubang. Professo perpetuo il 22 marzo 1978, fu ordinato presbitero l'8 dicembre 1978 a Parañaque, Manila.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu destinato al postnoviziato di Canlubang, dove svolse il ministero per vari anni. Nel gennaio 1988 fu nominato Direttore a Talisay-Lawaan. A fine triennio passò alla casa ispettoriale dove svolse il compito di Economo ispettoriale (1992-2008) ed anche di Segretario ispettoriale (1992-1997). Nel

settembre 2008, al concludere l'impegno di Economo ispettoriale, era stato trasferito alla casa di Dumangas - Iloilo. Qui lo ha raggiunto la nomina ad Ispettore.

4. *TRAN HOA HUNG Joseph, Ispettore dell'Ispettorìa del VIETNAM.*

Il sacerdote *Joseph TRAN HOA HUNG* succede a Fr. John Baptist Nguyen Van Them alla guida dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" del Vietnam.

Joseph Tran Hoa Hung è nato il 20 novembre 1958 ed è salesiano dal 14 agosto 1977, data della prima professione, emessa Tam Hai (Ho Chi Minh). Fu ordinato presbitero il 20 dicembre 1995 a Ho Chi Minh.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha esercitato il ministero nella casa di Ba Thon fino al settembre 2000, quando venne trasferito alla Comunità Formatrice in Xuan Hiep, dove fu dapprima Vicario della comunità e poi Direttore. Nel 2000 fu inserito nel Consiglio ispettoriale e nel settembre 2003 fu nominato Vicario ispettoriale, compito che ha svolto fino all'attuale nomina ad Ispettore.

## 5.9 Confratelli defunti (2° elenco 2009)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AGREITER Francisco	Campo Grande (Brasile)	03-05-2009	86 BCG
P AIRES Manuel	Évora (Portogallo)	03-04-2009	79 POR
P ALBERDI ALBERDI Ramón	Barcelona (Spagna)	29-05-2009	79 SBA
P ALESSI Luigi	Palermo (Italia)	12-07-2009	96 ISI
P AUCELLO Giacinto	Castellana Grotte (Italia)	06-06-2009	76 IME
P BARBISAN Giuseppe	Campo Grande (Brasile)	28-03-2009	81 BCG
P BARREÑA LUIS Silverio	Sevilla (Spagna)	30-03-2009	96 SSE
P BELLANDI Attilio	Manaus (Brasile)	12-07-2009	63 BMA
P BOTTER Giancarlo	Venezia-Mestre (Italia)	18-03-2009	78 INE
L CACIOLI Gino	Roma	21-06-2009	93 ICC
P COSTA Duarte	Belo Horizonte (Brasile)	23-06-2009	97 BBH
L CREGO DE ARRIBA Miguel	Ávila (Spagna)	06-06-2009	75 SMA
P DELACOLLETTE Georges	Bruxelles (Belgio)	18-03-2009	75 BES
P DEMAGISTRIS Erminio	Torino	09-04-2009	85 ICP
P DÍAZ BERRÍO Juan Andrés	Medellín (Colombia)	15-06-2009	78 COM
P D'MELLO Albano	Fatorda, Goa (India)	05-04-2009	77 ING
L Do NASCIMENTO Edson Gomes	Recife (Brasile)	23-04-2009	29 BRE
P Dos SANTOS Ferreira Alberto	São João del Rei (Brasile)	13-07-2009	76 BBH
P DUFFY Vincent	Wayne, NJ (USA)	21-03-2009	90 SUE
P FALK Oskar	München (Germania)	04-04-2009	82 GER
P FERASIN Egidio	Torino	13-05-2009	81 ICP
L FERNÁNDEZ ARROYO Teófilo	Logroño (Spagna)	20-06-2009	83 SBI
P FERRARI Giuseppe	Civitanova Marche (Italia)	14-05-2009	79 ICC
P FIGUEIREDO Maurice	Bambolim, Goa (India)	14-05-2009	55 INP
P FRANCESCHINI Renato	Arese (Italia)	18-04-2009	89 ILE
L GASPERI Hermann	Vöcklabruck (Austria)	29-03-2009	82 AUS
P GIANOLI Mario	Arese (Italia)	06-04-2009	89 ILE
P GLOWICKI Felix	Cebu City (Filippine)	11-05-2009	78 FIS
P GOZZO Mario	Zafferaba Etnea (Italia)	23-06-2009	86 ISI
P GRZYB Józef	Oświęcim (Polonia)	18-04-2009	79 PLS
P GUERRA Mario	Roma	21-05-2009	83 ICC
P HERIBAN Jozef	Roma	16-04-2009	83 UPS
L HURTADO GARCÍA Florentino	Sahuayo, Mich. (Messico)	18-04-2009	96 MEG
L INDA Javier	Barcelona (Spagna)	28-03-2009	75 SBA
P IRAOLA MUJICA Pedro A.	Asunción (Paraguay)	13-04-2009	82 PAR
P JACONO Antonino	Pedara (Italia)	28-05-2009	97 ISI
P KING Matthew	Taipei (Taiwan)	09-07-2009	76 CIN
P KORONKIEWICZ Stanisław	Olsztyn (Polonia)	02-06-2009	69 PLE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P KRÍŽEK Jan	Stará Boleslav (Rep. Ceca)	23-04-2009	86 CEP
P KUCHAR Franc	Golnik (Slovenia)	24-03-2009	90 SLO
P LOCATELLI Damiano	Carisolo (Italia)	20-06-2009	88 ILE
L MACHO MARTÍNEZ José	Arévalo (Spagna)	29-05-2009	75 SMA
L MARUME Nicolas	Congo (Rep. R.D.)	24-04-2009	46 AFC
P MATA BARREÑA Rafael	Sevilla (Spagna)	28-05-2009	78 SSE
P MAZZOLENI Luigi	Torino	12-06-2006	98 ICP
P MÉNDEZ NORMA Enrique A.	San Juan (Porto Rico)	18-04-2009	84 ANT
P MINCHILLO Guido	Torino	23-06-2009	81 ICP
L MINELLA Aquilino	Rio do Sul, SC (Brasile)	06-06-2009	86 BPA
P MOJA Giuseppe	Arese (Milano)	26-05-2009	93 INB
P MONTADE Georges	Toulon (Francia)	06-04-2009	83 FRA
P MUÑOZ ROSAS Alfonso	Coacalco (Messico)	02-04-2009	66 MEM
P MUSSO Augusto	Torino	31-05-2009	81 ICP
P NÚÑEZ SOLÉ Roberto	Roma	25-03-2009	84 SBI
P NYS Clement	Evere, Bruxelles (Belgio)	06-06-2009	93 BEN
P OBORA Władysław	Lins, SP (Brasile)	20-05-2009	94 BCG
P PALACIÁN CRESPO Juan Ramón	Alicante (Spagna)	23-04-2009	72 SVA
P PINHO Mauricio	Lisbona (Portogallo)	09-04-2009	74 POR
P PINTO Martiniano	Vitória (Brasile)	08-07-2009	85 BBH
P PIVARNIK Jan	Košice (Slovacchia)	03-06-2009	80 SLK
P POTES ROLDÁN Jaime	Medellín (Colombia)	21-06-2009	85 COM
P POTTIE Lucien	Kortrijk (Belgio)	06-04-2009	72 BEN
L RODRÍGUEZ MATILLA Francisco	Los Teques (Venezuela)	19-06-2009	75 VEN
P ROSTAGNO Carlo	Torino	03-05-2009	76 ICP
P ROZAS Luis Alberto	Rosario (Argentina)	19-06-2009	86 ARO
P RUIZ ORTEGA Federico	Neuquén (Argentina)	01-05-2009	68 ABB
P SÁNCHEZ ARANGO Leonel	Armenia (Colombia)	25-06-2009	66 COM
P SANTHANARAJ Edwin	Manikandam-Trichy (India)	22-05-2009	29 INT
P SARTORI Guerino	Manaus (Brasile)	12-05-2009	75 BMA
P SCILLIGO Pio	Roma	03-07-2009	81 UPS
P SEVERINO Domenico	San Salvador (El Salvador)	22-05-2009	87 CAM
P SHRIEVES Harold	Shillong (India)	16-04-2009	84 ING
P SIUBER Zbigniew	Kobyła (Polonia)	31-03-2009	59 PLS
P SOCHA František	Chrudim (Rep. Ceca)	18-03-2009	90 CEP
P SOLER COROMINAS Joaquín M.	San Francisco de Macoris (R.D.)	14-07-2009	78 ANT
P SOLIS DUARTE Pedro Sindulfo	Asunción (Paraguay)	10-04-2009	78 PAR
L TILTON Frank	Oakland, NJ (USA)	02-05-2009	82 SUE
P TOPNO John	Guwahati (India)	30-06-2009	92 ING
P UKLEJA Ryszard	Człuchów (Polonia)	07-05-2009	73 PLN
P VAZ Vincent	Mumbai (India)	19-04-2009	74 INB
P VENTURA CEDEÑO Jesús S.	Guadalajara (Messico)	19-04-2009	74 MEG
P VERGELS Willy	Huy (Belgio)	18-05-2009	80 FRB
P VERZOTTO Giuseppe	Kolkata (India)	06-05-2009	81 INC
P VILLAGRÁ CASADO Cándido	Logroño (Spagna)	17-05-2009	90 SBI
L ŻUKOWSKI Stanisław	Oświęcim (Polonia)	23-04-2009	96 PLS



